

QUADERNI DI RICERCA

99

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti.*

© 2001 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

via Nizza 18

10125 Torino

Tel. 011.66.66.411, fax 011.66.96.012

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699, con autorizzazione della Prefettura di Torino del 20/05/1997

ISBN 88-87276-28-5

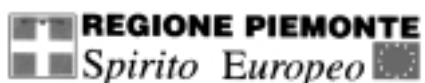
Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE

UN'ANALISI PER COMPONENTI
E PER LINEE DI TRASFORMAZIONE

UN REPERTORIO DEGLI OPERATORI
SECONDO I BACINI PER L'IMPIEGO



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE

Questo rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro congiunto IRES - Regione Piemonte (Direzione Formazione Professionale e Lavoro).

Il coordinamento, l'impostazione e la redazione finale del lavoro sono stati curati da Luciano Abburà e Mauro Durando.

La preparazione e la stesura del rapporto sono state curate da Antonio A. Baussano.

La preparazione del Repertorio degli operatori in Appendice è stata curata da Luisa Debernardi.

Un cordiale ringraziamento per la collaborazione dimostrata, per la testimonianza rilasciata e per il materiale fornito a:

Dunia Astrologo, Isvor-Fiat Spa, Torino.

Tiziana Bernengo, Regione Piemonte, Assessorato Industria, Commercio e Artigianato, Torino.

Guido Bombarda, CNOS-FAP Regione Piemonte, Torino.

Alfonso Brero, Regione Piemonte, Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, Torino.

Patrizia Camandona, Regione Piemonte, Assessorato Sanità e Assistenza, Torino.

Franco Cavallero, Regione Piemonte, Assessorato Sanità e Assistenza, Torino.

Fiorenza Coatto, Comune di Torino, Progetto Speciale Lavoro e Formazione-SIL, Torino.

Antonio De Salvia, Casa di Carità Arti e Mestieri - Centro di formazione professionale piemontese - ONLUS, Torino.

Giuseppina Dentici, Comune di Torino, Servizi socio-assistenziali, Torino.

Roberto Falzoi, CEP Consorzio Europeo per la Formazione, Torino.

Antonella Gianesin, Regione Piemonte, Assessorato Sanità e Assistenza, Torino.

Vito Guglielmi, Associazione Scuole Tecniche San Carlo, Torino.

Giuliana Nigra, ENAIP Piemonte, Torino.

Giorgio Pogliano, IAL Formazione - Coordinamento Regionale Piemonte, Torino.

Paola Ravetti, Istituto Professionale Commerciale "T. D'Oria", Ciriè (Torino).

Guido Rondelli, Regione Piemonte, Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, Torino.

Franco Russo, Regione Piemonte, Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, Torino.

Bruna Rustichelli, Regione Piemonte, Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, Torino.

Piergiorgio Scoffone, Artigianato CASA Piemonte, Torino.

Roberto Strocchio, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Torino.

Anna Toffanin, Regione Piemonte, Assessorato Sanità e Assistenza, Torino.

Giuseppe Varaglioti, Provincia di Torino, Dipartimento Attività Economiche e Produttive, Torino.

Alfio Vescovo, Regione Piemonte, Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, Torino.

Pier Mario Viano, CIAC Consorzio Interaziendale Canavesano per la Formazione Professionale, Valperga (Torino).

INDICE

Presentazione	IX
Prefazione	XI
CAPITOLO I	
La formazione professionale come sistema	1
CAPITOLO II	
La formazione professionale a domanda individuale di competenza dell'Amministrazione regionale	11
2.1 La disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale (l.r. n. 63/95)	11
2.2 La trasformazione del modello di produzione dei servizi formativi	20
2.3 Le ripercussioni sulla struttura organizzativa e le strategie di adeguamento	25
2.4 Le direttive regionali di attuazione della l.r. n. 63/95 e l'attività formativa svolta nel 1999	26
2.5 La formazione professionale nel sistema sanitario e socio-assistenziale regionale	29
CAPITOLO III	
La formazione professionale a domanda individuale di competenza dello Stato	41

CAPITOLO IV	
La formazione professionale istituzionale e di mercato destinata alle imprese	47
4.1 La formazione di base	49
4.2 La formazione continua	52
CAPITOLO V	
La formazione professionale di mercato a domanda individuale	57
CAPITOLO VI	
Conclusioni	65
Riferimenti bibliografici	71
APPENDICE I	
Tabelle statistiche	75
APPENDICE II	
Un repertorio degli operatori della formazione professionale in Piemonte secondo i bacini per l'impiego	87

PRESENTAZIONE

La Direzione Regionale Formazione Professionale e Lavoro, la Direzione Regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo e l'IRES Piemonte hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti che prevede l'avvio di una rilevazione sistematica sulle attività formative, ponendo come obiettivo di medio periodo – da raggiungere attraverso ragionevoli passaggi intermedi – la costituzione di un Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese considerato nel suo complesso.

Un tale Osservatorio si dovrà comporre di due moduli principali, l'uno rappresentato dalle rilevazioni sul sistema scolastico e universitario piemontese – condotte da tempo in collaborazione con la Direzione Regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo – l'altro da una nuova rilevazione sulle attività di formazione professionale, di cui con una specifica convenzione tra Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro e IRES si è promosso l'avvio nel corso del 1999.

Questo rapporto rappresenta il primo risultato di questo secondo filone di attività. L'IRES è lieto di darne pubblicazione nella propria collana "Quaderni".

Presidente IRES Piemonte
Avv. Mario Santoro

PREFAZIONE

Il mondo della formazione professionale, in Piemonte non meno che in altre regioni, appare sottoposto a profonde trasformazioni che ne stanno modificando la struttura e l'organizzazione: da una configurazione che per molti aspetti riproduceva quella standardizzata e burocratica delle nostre istituzioni scolastiche, la formazione professionale sta assumendo progressivamente quella di dinamico settore economico, produttore di servizi nell'ambito del terziario avanzato.

Di qui, insieme, la necessità e la difficoltà di avviare un'attività di osservazione permanente sulle attività afferenti a tale settore. Questo rapporto vorrebbe costituire un segnale d'avvio e uno strumento per favorire la convergenza di interessi e di contributi attorno a un tale obiettivo, a partire dalla ricomposizione di uno stato delle conoscenze condiviso.

La legge regionale del Piemonte n. 41/1998 ("Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro") ha previsto, all'articolo 14, comma 1, che nel sistema informativo regionale per il lavoro confluiscono anche dati relativi alle dinamiche della popolazione che studia o che si forma professionalmente sul territorio della regione.

L'Assessorato Regionale all'Istruzione da tempo conduce una approfondita indagine sul sistema scolastico piemontese, mediante questionari inviati annualmente alle singole unità scolastiche con la richiesta di informazioni relative sia agli alunni sia al personale in servizio.

Non esiste un quadro informativo altrettanto esauriente sulle attività di formazione professionale in Piemonte, pur essendo potenzialmente disponibili numerose informazioni che si possono desumere dalle pratiche amministrative conseguenti alle varie direttive regionali emanate in materia.

Nel corso degli ultimi anni si è via via affermato un orientamento generale rivolto a favorire un'integrazione fra sistema scolastico e sistema formativo, a seguito e a conferma della convinzione che l'ampio mondo della formazione extrascolastica stia assumendo un peso sempre più elevato nei confronti della qualificazione effettiva delle risorse umane piemontesi.

A livello politico-amministrativo si è da più parti espressa la valutazione secondo cui proprio l'area piemontese (soprattutto Torino, ma non solo) potrebbe tendere ad assumere una spiccata specializzazione – persino a livello internazionale – nel campo dei servizi formativi avanzati.

Tutte queste considerazioni spingono in modo convergente perché al complesso della formazione professionale sia prestata un'attenzione analoga a quella tradizionalmente riservata alle istituzioni scolastiche, anche nell'ambito delle attività di "osservazione permanente".

L'Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte collabora da tempo alla rilevazione sul sistema scolastico piemontese condotta dalla Direzione Regionale Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo, sulla base di un rapporto che è stato formalizzato con una specifica convenzione, approvata con d.d. 20.1.1999 n. 8, provvedendo anche a integrare i dati sull'istruzione scolastica raccolti dalla Regione con informazioni dettagliate sul sistema dell'istruzione universitaria.

Sulla base delle considerazioni richiamate in precedenza, le Direzioni Regionali Formazione Professionale - Lavoro e Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo e l'IRES hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti che prevede l'avvio di una rilevazione sistematica sulle attività formative, ponendo come obiettivo di medio periodo – da raggiungere attraverso ragionevoli passaggi intermedi – la costituzione di un Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese considerato nel suo complesso: un'attività di rilevazione permanente dei fenomeni e delle grandezze fondamentali che concorrono a definire l'offerta complessiva di servizi formativi, dalla scuola di base all'università, dalla formazione professionale post-obbligo organizzata a livello locale alle più elevate attività di specializzazione operanti su scala mondiale.

Un tale Osservatorio si dovrà comporre di due moduli principali, l'uno rappresentato dalle rilevazioni sul sistema scolastico e universitario piemontese, di cui si è detto sopra, l'altro da una nuova rilevazione sulle attività di formazione professionale, di cui con una specifica convenzione tra Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro e IRES si è promosso l'avvio nel corso del 1999.

Con questo atto le parti contraenti si sono impegnate a dare avvio a una rilevazione sulle attività di formazione professionale in Piemonte, costruita a partire dalle informazioni già disponibili desunte dalle pratiche amministrative conseguenti alle diverse direttive annuali in materia emanate dalla Regione Piemonte, e sviluppata con una rilevazione diretta sul campo che integri i dati esistenti con altre informazioni non censite negli archivi statistici regionali. L'obiettivo dovrà essere quello di comporre un quadro il più possibile completo della "industria della formazione" operante in Piemonte, intendendo con ciò non solo i corsi e gli allievi coinvolti, ma anche le "aziende" e l'occupazione indotta da queste attività, sia quelle svolte dalle agenzie formative ai diversi livelli, sia quelle realizzate con modalità meno formalizzate in ambito aziendale o direttamente sul mercato.

Un primo modulo di tale rilevazione sulle attività di formazione professionale è stato avviato nel 1999, col duplice obiettivo di:

- a) produrre una prima analisi descrittiva del sistema della formazione piemontese – sulla base delle informazioni già esistenti e delle conoscenze desumibili dal rapporto con testimoni privilegiati – che consenta di delinearne i confini e le partizioni principali, e insieme di esplicitare, anche in forma di ipotesi da verificare sul campo, le più rilevanti linee di trasformazione che caratterizzano il settore;
- b) costruire adeguati strumenti di rilevazione e una rete di monitoraggio che potrà far riferimento sul territorio ai referenti decentrati dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro (ORML).

Data la complessità della materia e la pluralità degli operatori pubblici e privati coinvolti, il lavoro finalizzato alla rilevazione troverà una prima applicazione in chiave sperimentale, al fine di consentire una messa a punto progressiva e ponderata degli strumenti e delle modalità di lavoro.

Con questo rapporto di ricerca si è inteso invece rispondere al primo obiettivo: quello di fornire una ricognizione ordinata delle conoscenze esisten-

ti sul settore della formazione professionale, sulle sue principali articolazioni interne e sulle linee di tendenza che più ne caratterizzano l'evoluzione attuale.

Accanto a un contributo di analisi, si è voluto costruire e diffondere un primo repertorio degli operatori della formazione professionale in Piemonte, suddivisi per le diverse aree territoriali corrispondenti ai bacini del lavoro, quelli su cui dovranno operare i costituendi nuovi Centri per l'Impiego.

Ciò a un duplice scopo:

- a) fornire un punto di partenza descrittivo comune sullo stato delle attività da rendere oggetto di osservazione, intorno al quale confrontare i giudizi di coloro che già dispongono di informazioni al riguardo: sia l'analisi delle componenti e delle tendenze del sistema, sia il repertorio degli operatori si propongono essenzialmente lo scopo di favorire l'avvio di tale confronto;
- b) dotarsi di uno schema di classificazione logica del mondo assai variegato che può essere compreso nella definizione di "sistema formativo piemontese", che possa fungere da guida pratica alla organizzazione di una attività di rilevazione. Quest'ultima, infatti, difficilmente potrà prendere corpo già tutta intera, con riferimento all'universo di tutte le attività in qualunque senso "formative". Essa dovrà più verosimilmente procedere per gradi, affrontando via via, e forse anche con strumenti specifici, ciascuna delle principali aree di attività che un plausibile principio di classificazione può fare emergere come differenti.

Sia la Regione sia l'IRES hanno ritenuto fin da principio un obiettivo e una condizione importante per il progetto il coinvolgimento di altre istituzioni operanti nel settore e interessate alle potenzialità informative insite nell'iniziativa. Ciò non solo per sviluppare consenso e collaborazione verso l'indagine, garantendone anche una migliore visibilità, ma anche per mettere a fuoco le esigenze conoscitive dei principali attori presenti sul territorio piemontese, alle quali pure l'attività di Osservatorio intende contribuire a dare risposta.

Anche per favorire il conseguimento di questo obiettivo di coinvolgimento e partecipazione diretta alle attività future dell'Osservatorio da parte del più ampio numero di soggetti, si è ritenuto utile produrre e diffondere il presente rapporto sulla formazione professionale piemontese, comprendente un primo repertorio degli operatori della "industria della formazione", articolato in riferimento ai territori dei Centri per l'Impiego del Piemonte. A partire dal-

la discussione, integrazione e sviluppo di questo primo contributo potrà praticamente prendere forma anche una adeguata struttura di appoggio e di valutazione delle attività di rilevazione, così come previsto dalla stessa convenzione che ne ha avviato la progettazione.

Sul piano organizzativo, infatti, si è convenuto di costituire un gruppo di lavoro operativo, per progettare e condurre la rilevazione e l'analisi del settore, composto da ricercatori dell'IRES, integrati da consulenti tecnici specializzati, e da esperti dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte. Entro tale gruppo e sotto la sua responsabilità si realizzerà la parte operativa del lavoro. L'ORML della Regione Piemonte, in specifico, oltre a partecipare al gruppo operativo con propri rappresentanti, metterà a disposizione la propria rete di referenti decentrati a supporto dell'attività di rilevazione sul campo nelle diverse province piemontesi.

A tale gruppo operativo potrà essere affiancato un gruppo tecnico consultivo composto, oltre che da rappresentanti di ORML e IRES, da rappresentanti delle direzioni regionali competenti, nonché di altri enti pubblici e privati che operino nel settore della formazione professionale piemontese e si dichiarino interessati e disponibili a un periodico confronto su obiettivi e risultati della rilevazione.

Suscitare l'interesse e stimolare la disponibilità del più ampio numero di potenziali partecipanti a una tale attività consultiva rappresenta una delle finalità della pubblicazione di questo rapporto, insieme a quella di diffondere le conoscenze in esso contenute presso il più ampio pubblico di coloro che – seppure non direttamente coinvolti sul piano professionale – nutrono interesse personale o curiosità intellettuale verso i sistemi formativi e le loro tendenze evolutive.

Luciano Abburrà
IRES Piemonte

Mauro Durando
ORML Regione Piemonte



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE COME SISTEMA

Per delineare il complesso quadro d'insieme delle azioni intraprese in tema di formazione professionale e procedere a una loro prima analisi descrittiva, può essere utile proporre sull'argomento alcune riflessioni di carattere concettuale e metodologico.

Ciò può fornire un contributo per la definizione di quello che da più parti viene indicato come il “sistema della formazione professionale” in Piemonte. Nel contempo può aiutare a comprendere – qualora l’accezione dei termini “sistema” e “formazione professionale” abbia un riscontro coerente e rigoroso – quale potrebbe essere nel medio periodo la sua probabile evoluzione.

Le proposte esplicative e i suggerimenti avanzati da una letteratura scientifica piuttosto vasta e condivisa definiscono l’insieme organizzato delle attività umane che vengono svolte all’interno di un determinato contesto e che concorrono al raggiungimento di uno specifico obiettivo come “sistema”.

È una prassi comune fare riferimento a questo termine utilizzandolo per indicare un fenomeno complesso, in quanto al suo interno parecchi aspetti sono tra loro interrelati (si pensi, ad esempio, al sistema solare, a quello economico, a quello educativo ecc.).

D'altra parte, il concetto di “sistema” è molto generale e può indicare una gamma di fenomeni molto ampia e diversificata: pertanto, non pare il caso di proporre una sua definizione che da un punto di vista strettamente linguistico non contenga più elementi di informazione di quanti se ne possano trovare in

un buon dizionario, ma piuttosto quello di soffermarsi brevemente a considerare i diversi significati che una riflessione più attenta può appunto evocare.

In primo luogo, il termine “sistema” rimanda a un qualcosa di unitario, formato di parti o di elementi aggregati tra loro in modo non casuale.

Un’osservazione più accurata rivelerebbe che questi elementi sono legati tra loro da specifici rapporti di interdipendenza e di connessione non sempre individuabili e descrivibili con facilità, ma nella cui interazione è riconoscibile una “logica” di sistema: l’assenza di questa logica all’interno di un insieme di elementi genera il caos.

Un secondo aspetto, significativo a questo proposito, è quello connesso al particolare rapporto di interdipendenza riscontrabile tra le parti: la sua “organizzazione” costituisce l’elemento che distingue un insieme da un sistema; all’interno di quest’ultimo, l’aggregazione tra le parti avviene attraverso relazioni organizzate.

Un terzo aspetto correlato al concetto di “sistema” è quello della sua possibile articolazione in strutture diversamente organizzate che ne riducono (sotto-sistemi) o ne ampliano (super-sistemi) i confini prefigurando in tal modo livelli gerarchici differenziati a seconda della sua progressiva contrazione o espansione.

Un quarto e ultimo aspetto è legato al controllo delle regole che determinano il funzionamento del sistema ovvero al fatto che il rapporto di interdipendenza tra le sue parti possa essere mantenuto o trasformato in un certo modo per specifiche finalità da una precisa attività decisoria (strategia) svolta dai suoi gestori.

All’interno di un sistema troveremo le sue parti componenti, semplici o complesse, stabili o mutevoli, interrelate da una rete più o meno fitta di comunicazioni dirette e/o indirette, unidirezionali o reciproche, lineari o intermittenti, delimitate da un confine ideale che le separa tra loro e dall’ambiente circostante.

Una simile struttura presuppone, quindi, uno scambio interno al sistema e uno con l’ambiente esterno: l’aumento della flessibilità e adattabilità della struttura sistemica a situazioni diverse relega, ovviamente, la distinzione fra confine e ambiente a un fatto arbitrario che dipende dagli obiettivi che l’osservatore si prefigge.

Un approccio analitico di tipo sistemico appare, dunque, un riferimento concettuale, un obiettivo a cui tendere attraverso l’impiego di strumenti metodologici coerenti e rigorosi, per isolare, rappresentare e interpretare una realtà complessa rispetto all’insieme degli elementi ambientali che la circondano e con la quale interagiscono.

Per quanto concerne il termine “formazione”, invece, una definizione ricorrente in psicopedagogia lo descrive come “un’azione che provoca una trasformazione profonda e globale nel campo intellettuale, fisico o morale e un cambiamento nelle strutture corrispondenti a questi campi, in modo che questo sviluppo non sia sovrapposto alla struttura esistente, ma sia integrato in nuove strutture più generali che consentano a ognuno di raggiungere, secondo le proprie capacità, un livello culturale multidisciplinare, capace di fargli meglio comprendere i fenomeni della vita” (Goguelin).

In maniera più puntuale e con riferimento alla “formazione professionale”, il rimando è a un particolare processo di apprendimento la cui impostazione metodologica affonda le proprie radici storiche in una pluralità di modelli psicopedagogici, a volte molto differenziati tra loro.

La comprensione della conformazione strutturale di gran parte delle attività di formazione professionale attualmente svolte può essere agevolata dall’esame degli aspetti storico-giuridici che l’hanno direttamente e/o indirettamente interessata.

Il primo riferimento cronologico posto in questo senso (r.d.l. n. 1311/1928) disponeva il trasferimento di tutte le istituzioni scolastiche a indirizzo professionale allora esistenti dai Ministeri economici di appartenenza al Ministero dell’educazione nazionale. Il livello di efficienza di queste scuole, valutato sia sul piano culturale sia su quello più strettamente tecnico, risultava essere piuttosto modesto e risentiva dei condizionamenti ideologici derivanti da una concezione del lavoro manuale di natura classista.

Le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo, anche se imprimevano alle attività di formazione professionale una caratterizzazione in senso scolastico, in realtà riproponevano e riaffermavano dal punto di vista educativo l’esistenza di una netta divisione e di una profonda differenziazione di *status* tra i ruoli che un individuo rivestiva all’interno della società.

L’apparato scolastico che veniva a originarsi prefigurava, dunque, due distinti canali educativi verso i quali venivano indirizzate utenze molto selezionate: la distinzione tra scuola di avviamento professionale e scuola media inferiore, operata prima della riforma dell’istruzione secondaria (anni sessanta), chiarisce i termini in cui si poneva e veniva risolto il problema.

Bisogna arrivare agli anni dell’immediato secondo dopoguerra per vedere mutare in modo marcato la natura qualitativa e quantitativa della domanda

sociale di formazione professionale: le misure legislative in tema di formazione professionale dettate dalla Costituzione le attribuivano il significato e la finalità di strumento permanente di educazione e di promozione civica.

I primi provvedimenti assunti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in materia di formazione professionale miravano a risolvere il problema del reinserimento sul mercato del lavoro dei lavoratori disoccupati e della loro assistenza: è solo negli anni cinquanta che il legislatore amplia la destinazione di tali attività a un'utenza più vasta, comprendendovi anche i giovani in attesa di occupazione di età superiore a quella dell'obbligo scolastico, e affida a enti diversi l'organizzazione e la gestione delle attività formative.

Negli anni successivi nascono iniziative di formazione professionale patrocinate da questi operatori che in tal modo contribuiscono ad affermare i principi ispiratori fondanti la loro azione: dietro ad acronimi riconoscibili solo dagli "addetti ai lavori" si ritrovano enti e istituzioni che tuttora svolgono a livello locale e/o nazionale la loro missione nell'ambito della formazione professionale.

A queste iniziative si affiancano quelle del Ministero della Pubblica Istruzione, realizzate attraverso gli Istituti professionali di Stato, che ne ricalcano i contenuti e le finalità, ma che a differenza dei primi avranno una loro particolare evoluzione organizzativa e rimarranno sostanzialmente estranei alle modificazioni descritte di seguito.

Come si diceva poc'anzi, sul piano linguistico, il rimando all'accezione semantica del termine "formazione professionale" quale particolare processo di apprendimento è piuttosto recente.

Basti pensare che il tentativo di dotare la formazione professionale degli esordi di una propria struttura operativa è rappresentato dalla istituzione dei cosiddetti Centri di Addestramento Professionale (CAP) da parte degli enti e delle istituzioni a cui era stato delegato lo svolgimento delle attività formative: essi rappresentavano il primo riferimento concreto, dotato cioè di sede fisica, attrezzature adeguate e personale docente a cui rivolgersi per ricevere un addestramento professionale e non ancora una vera e propria formazione in tal senso.

In una certa misura, i CAP riproducevano il modello didattico e la struttura organizzativa affermatasi in quelle iniziative originariamente e appositamente predisposte da imprese e/o da enti per il rimpiazzo di ruoli tecnici aziendali: quelle sopravvissute agli eventi si sono profondamente trasformate e offrono attualmente sul mercato servizi e opportunità di formazione professionale

su aree tematiche sviluppate a diversi livelli di approfondimento, destinate a ruoli professionali collocati nelle diverse funzioni d'impresa (tecnologico-produttive, organizzative e manageriali) e orientate all'acquisizione di competenze e valori propri di specifici modelli di cultura aziendale.

È solo negli anni settanta che gli adempimenti del dettato costituzionale (art. 117) per il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di istruzione artigiana e professionale vengono parzialmente sanciti (d.p.r. n. 10/72).

Per quanto ci riguarda, quella che potrebbe apparire una evidente confusione dialettica tra il precedente "addestramento professionale" e la successiva "istruzione professionale", in realtà risulta essere una conferma dell'evoluzione subita in quegli anni, sia sul piano della forma sia su quello dei contenuti, dal processo di apprendimento che ora definiamo "formazione professionale".

Sarà la legge-quadro n. 845/78 a porre nel nostro Paese le basi per una più organica, seppur parziale, regolamentazione della materia e le premesse per riaccendere il dibattito su di essa.

La normativa approvata dalla Regione Piemonte a più riprese in tal senso (l.r. n. 8/80 e l.r. n. 63/95) ha manifestato in questo ambito una ferma intenzionalità politica nell'attuare una più precisa finalizzazione e un profondo riordino delle attività di formazione professionale.

Le prime avvisaglie di queste trasformazioni sono avvertite proprio in quegli anni, a seguito dei profondi cambiamenti avvenuti nel sistema economico e delle nuove dinamiche occupazionali che questi hanno determinato.

I processi di espulsione di manodopera dal lavoro, legati allo sviluppo tecnologico avvenuto in alcuni settori di attività e alla crisi economica che ne ha investiti altri, e la consistente presenza di lavoratori occupati con caratteristiche di bassa scolarità e professionalità hanno ridestato l'attenzione verso le insufficienze del sistema formativo nel suo complesso.

Si è avvertita la necessità di una maggiore integrazione tra istruzione e formazione professionale che permettesse a ogni individuo di apprendere durante tutto l'arco della vita.

Rispetto al passato, dunque, l'attuale impostazione metodologica del processo di formazione professionale di un individuo ricorre a modalità e a strumenti di intervento anche molto evoluti, finalizzandoli al raggiungimento di un duplice obiettivo:

- dotare i soggetti destinatari di questi interventi di competenze professionali (dunque, spendibili immediatamente nel contesto tecnologico-organizzativo di uno specifico processo di trasformazione per la produzione di beni e/o servizi), sviluppate in aree disciplinari ben individuate e trasmesse loro attraverso un'impostazione pedagogica ispirata a precisi riferimenti culturali, propri delle istituzioni formative coinvolte, nella prospettiva di una loro formazione continua;
- ottenere in questo modo un sensibile miglioramento delle condizioni di funzionamento del processo di trasformazione produttiva nel quale tali soggetti vengono coinvolti e si trovano a operare.

Da questa impostazione divergevano, fino a poco tempo fa, le iniziative di formazione professionale promosse dagli Istituti professionali di Stato, la cui organizzazione e finalizzazione ricalcava a grandi linee quella degli altri istituti di istruzione secondaria, pur essendo dotati rispetto a questi ultimi di maggiore autonomia operativa e di propria identità giuridica.

Più coerente, anche se meno enfatizzata dal punto di vista pedagogico, risulta essere l'impostazione data al processo formativo da quegli operatori (società di consulenza e formazione, scuole di management) che concentrano la loro attività sullo studio e sulla risoluzione di specifiche problematiche tecnologico-organizzative e/o di gestione aziendale, attraverso il trasferimento di competenze e di motivazioni alle risorse umane, molto spesso già formate, impegnate in una specifica impresa.

Alla luce di queste sintetiche riflessioni, dovrebbe essere più agevole orientare l'analisi sulle attività di formazione professionale in Piemonte e arrivare ad alcune prime considerazioni.

Da un'attenta ricognizione di tali attività si potrebbe concludere che esse concorrono in varia misura a configurare un sistema formativo, inteso nella sua accezione più ampia e strutturata, ancora in fase di costruzione, all'interno del quale alcune loro aggregazioni (o sotto-sistemi) appaiono meglio delineate di altre per le parti che le compongono, per l'organizzazione che le caratterizza, per i confini in cui queste operano, per le finalità che perseguono, consentendo in questo modo di individuarne la logica che intrinsecamente le governa.

Le considerazioni avanzate in precedenza testimoniano come le azioni intraprese sul versante della formazione professionale nel nostro Paese e nella

nostra regione si siano nel tempo modificate per gli obiettivi perseguiti e per le loro modalità organizzative.

Più di recente, molte di esse sono diventate strumenti di politica attiva del lavoro, altre hanno accentuato le loro caratteristiche di interventi mirati alla formazione continua delle risorse umane, altre ancora hanno continuato a mantenere di massima le connotazioni di un percorso educativo tradizionale a vocazione tecnica.

Esse riflettono, sotto forma di offerta formativa, le risposte più o meno adeguate che gli operatori della formazione professionale hanno saputo o dovuto dare a una pluralità di domande emergenti in quest'ultimo periodo, per affrontare e tentare di risolvere problematiche quanto mai differenti: soddisfare le esigenze di nuove professionalità manifestate da particolari settori dell'economia, tentare il riequilibrio di scompensi verificatisi sul mercato del lavoro e generati da processi di dismissione e/o riconversione produttiva, fornire servizi di assistenza alle fasce sociali più deboli, offrire al tessuto economico-produttivo regionale servizi innovativi ecc.

Questa differenziazione spiccata dell'offerta formativa ci permette di delineare in modo sempre più preciso vere e proprie tipologie delle azioni predisposte al riguardo e di tentare, per quanto possibile, una loro coerente aggregazione in sotto-sistemi dotati di una certa organicità e omogeneità.

È intorno a queste tipologie di interventi che il sistema della formazione professionale in Piemonte prende forma sotto vari aspetti: quello delle regole attraverso le quali molti di essi devono essere predisposti, attuati e valutati per gli esiti prodotti, quello degli operatori che li propongono e li realizzano, quello delle utenze a cui sono rivolti, quello delle loro caratteristiche tecnico-organizzative, quello delle certificazioni professionali che rilasciano, ecc.

Riconducendo questi particolari aspetti a un quadro di riferimento più organico e coerente, che metta in relazione la natura dei servizi offerti con la domanda formativa da soddisfare, è possibile giungere a una classificazione più precisa delle azioni intraprese in Piemonte.

Sul versante dell'offerta formativa, i servizi erogati possono trovare una linea di distinzione fondamentale in relazione alla natura delle organizzazioni che li propongono: soggetti istituzionali da un lato, operatori di mercato dall'altro lato.

Sul versante della domanda, invece, una linea rilevante di distinzione può essere fatta correre in relazione al tipo di soggetti che esprimono specifiche

esigenze di formazione: da un lato i singoli individui, dall'altro le imprese. Sulla base di questi due elementari criteri di classificazione si ottiene un quadro schematico come quello seguente:

		OFFERTA	
		<i>istituzionale</i>	<i>di mercato</i>
DOMANDA	<i>individuale</i>
	<i>di impresa</i>

Incrociando i due criteri di classificazione si ottiene un semplice strumento di riordino che consente una ripartizione dell'insieme delle azioni svolte in tema di formazione professionale in *tre principali aree di aggregazione*, al cui interno si possono riconoscere *quattro distinti sotto-sistemi formativi*:

- l'area occupata da quegli operatori della formazione professionale che svolgono la loro attività in *ambito istituzionale* per il soddisfacimento di una *domanda individuale*. In essa sono collocabili due sotto-sistemi formativi: quello della cosiddetta formazione professionale regionale (A) e quello della Istruzione professionale di Stato (B). Nel primo sotto-sistema le azioni intraprese sono di competenza dell'Amministrazione regionale che provvede anche alla loro disciplina attraverso apposita normativa: i settori di intervento in cui queste vengono attuate sono quello economico (vari indirizzi), quello sanitario e quello socio-assistenziale. Nel secondo sotto-sistema le attribuzioni in fatto di competenza e di disciplina delle azioni svolte spettano all'Amministrazione centrale: il settore di intervento in cui queste vengono attuate è quello economico (vari indirizzi);
- l'area occupata da quegli operatori della formazione professionale che svolgono la loro attività in *ambito istituzionale o di mercato* per il soddisfacimento di una *domanda manifestata dalle imprese*. Quest'area può corrispondere sul piano logico a un terzo sotto-sistema formativo (C), – volendo ancora scomponibile in due sub-sistemi C_1 e C_2 , a seconda della natura istituzionale degli operatori, – all'interno del quale le azioni intraprese, che rispondono a precise esigenze manifestate in questo senso dalle imprese, sono appannaggio di operatori diversi (associazioni di categoria, consorzi di imprese, società di consulenza, scuole di management ecc. presenti con i loro servizi anche sul mercato) e sono regolate da patti negoziali stabiliti di volta in volta

con la committenza. Il settore d'intervento in cui queste vengono attuate è principalmente quello economico (vari indirizzi) e hanno per oggetto aree tematiche di natura tecnica, organizzativo-gestionale, normativa. Non riescono a essere comprese in quest'area, per la difficoltà di riconoscerle, le azioni predisposte dalle imprese stesse (normalmente grandi gruppi) per la formazione del proprio personale dipendente, che costituiscono comunque un patrimonio di risorse professionali piuttosto consistente;

- l'area occupata da quegli operatori della formazione professionale che propongono i loro servizi sul *mercato* per il soddisfacimento di una *domanda individuale*, espressa da privati cittadini, occupati non occupati, lavoratori dipendenti o titolari diretti di attività economiche. Essa può costituire un quarto e ultimo sotto-sistema (D) all'interno del quale le azioni intraprese rispondono a esigenze particolari di un'utenza piuttosto eterogenea, sono attuate da operatori privati che propongono i loro servizi agli individui o ai singoli titolari d'impresa (un esempio possono essere le scuole di lingue) e sono regolate da patti negoziali stabiliti di volta in volta con la committenza: i settori d'intervento in cui queste vengono attuate sono i più vari e hanno per oggetto aree tematiche di natura prettamente tecnica.

I sotto-sistemi formativi appena individuati troverebbero nello schema proposto in precedenza la collocazione che segue:

		OFFERTA	
		<i>istituzionale</i>	<i>di mercato</i>
DOMANDA	<i>individuale</i>	A-B	D
	<i>di impresa</i>	C ₁	C ₂

Evidentemente, una rilevazione puntuale e accurata potrebbe rivelare l'esistenza di altre realtà formative che per la loro atipicità sono di difficile collocazione nel quadro appena proposto: esso, tuttavia, sembra essere in grado di accoglierne e di ordinarne la gran parte.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE A DOMANDA INDIVIDUALE DI COMPETENZA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

2.1 La disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale (l.r. n. 63/95)

L'attuale conformazione delle azioni formative che ricadono nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale è sicuramente molto articolata e complessa, non solo per il fatto che in essa si ritrovano quelle attività che storicamente e culturalmente hanno contribuito a fondare e ad affermare questo particolare segmento del sistema formativo, ma soprattutto perché le più recenti trasformazioni da queste subite ne hanno considerevolmente allargato i confini, fino a estenderli a settori strategici per il futuro come quello dell'orientamento professionale.

La necessità di finalizzare maggiormente queste attività di formazione professionale a obiettivi di politiche più attente a promuovere e a regolare lo sviluppo sociale ed economico locale ha richiesto, come si è visto, interventi di carattere legislativo che ne disciplinassero lo svolgimento.

Sullo sfondo del riferimento normativo nazionale, costituito dalla citata legge n. 845/78, altri provvedimenti legislativi a carattere regionale si sono successivamente proposti di regolare in maniera per quanto possibile più organica la materia.

La disciplina vigente è rappresentata dalla l.r. n. 63/95 e successive modificazioni, che definisce la formazione e l'orientamento professionale come strumenti

di politica attiva del lavoro, diretti a qualificare la realtà economica e produttiva della regione, a rendere effettivo il diritto dei cittadini al lavoro, a riequilibrare il mercato del lavoro superando scompensi di carattere territoriale e sociale.

Con queste finalità, le azioni predisposte in questi due ambiti (formazione e orientamento) vengono organizzate e disciplinate come “sistema” attraverso precisi criteri: il loro esame, oltre a esprimere e a evidenziare una chiara volontà politica di intervento su queste tematiche, manifesta analoghi propositi, in fatto di rigore e di coerenza metodologica, nell’indicare i requisiti che dovranno contraddistinguere e informare la logica del suo funzionamento.

Criteri improntati alla organicità degli interventi attuati, alla progettualità che motiva e giustifica la loro predisposizione, alla loro flessibilità organizzativa che permette di corrispondere alle esigenze di specifiche utenze e di particolari settori economico-produttivi; alla loro continuità, per configurarli come opportunità ricorrente, inserita nel più ampio processo di crescita e di affermazione economica e sociale del cittadino; alla loro concertazione con le parti sociali che implica l’assunzione da parte di queste ultime di precise responsabilità; all’espressione della loro natura pluralistica, alla loro integrazione nel sistema di relazioni che intercorre con il sistema scolastico e con quello economico-produttivo in modo tale da consolidare e rendere continuativo il rapporto tra questi interlocutori; alla distinzione della loro titolarità per attribuzione di competenza istituzionale, che conferisce alle Amministrazioni provinciali un ruolo di primissimo piano.

Il disposto legislativo, ispirandosi a questi criteri di programmazione e di gestione della formazione e dell’orientamento professionale, individua le azioni attuabili su questi due fronti.

Quelle riferite alle attività formative vere e proprie sono riconducibili a tipologie diversificate tra loro per gli obiettivi che si prefiggono e per le caratteristiche dell’utenza a cui sono rivolte.

In questo quadro d’insieme ritroviamo, pertanto, un’offerta piuttosto ampia e articolata che prevede azioni predisposte per:

- favorire il primo inserimento al lavoro di giovani che abbiano assolto l’obbligo scolastico, che abbiano conseguito un diploma o una laurea, ricorrendo anche a interventi di specializzazione professionale;
- facilitare e supportare l’ingresso sul mercato del lavoro di quei soggetti che hanno la possibilità di accedervi attraverso gli istituti contrattuali del-

l'apprendistato e della formazione-lavoro: a tal fine possono concorrere esperienze particolari, maturate in ambito lavorativo, come gli stage aziendali e i preinserimenti professionali;

- consentire la formazione professionale continua di lavoratori dipendenti o autonomi;
- sostenere soggetti non occupati che per motivi sociali, di emarginazione, di disabilità risultano essere particolarmente deboli nei confronti del mercato del lavoro;
- reinserire al lavoro soggetti che si ritrovano nella condizione di disoccupazione, di Cassa Integrazione Guadagni, di mobilità lavorativa;
- creare per le lavoratrici condizioni di pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e nello svolgimento di un lavoro;
- predisporre azioni formative in forma congiunta con il sistema scolastico istituzionale;
- sviluppare e creare iniziative per la nascita di nuove forme di attività imprenditoriale;
- realizzare l'integrazione dell'Unione Europea o sostenere la crescita dei Paesi in via di sviluppo attraverso attività formative internazionali e transnazionali.

La definizione di queste azioni diventa più puntuale quando la legge chiarisce che esse si caratterizzano per una molteplicità di aspetti didattico-organizzativi, fino a configurare una loro progressiva integrazione in un insieme coerente di attività che costituisce un vero e proprio progetto formativo.

La normativa regionale, a questo proposito, stabilisce che ogni progetto predisposto in tal senso debba essere coerente con gli "standard" formativi regionali ovvero con le indicazioni-guida da seguire per la progettazione pedagogica e didattica di interventi mirati alla formazione di figure professionali specifiche.

La messa a punto di un sistema di descrittori di queste figure, raggruppate in famiglie professionali omogenee, ha consentito di assicurare maggiore trasparenza e spendibilità alle certificazioni professionali rilasciate.

Le attività di orientamento, invece, intendono sostenere il cittadino nel processo decisionale che condiziona le sue prospettive esistenziali, per quanto concerne il lavoro e lo sviluppo della professionalità.

A questo proposito, viene delegata a istituzioni diverse la realizzazione di azioni che:

- forniscano servizi e supporti informativi in merito alle opportunità di formazione e di lavoro offerte a livello locale;
- introducano, dal punto di vista didattico, la tematica dell'orientamento nei percorsi scolastici e negli "iter" formativi;
- svolgano, in forma individualizzata e collettiva, funzioni di consiglio e di supporto al processo decisionale appena ricordato;
- predispongano al riguardo progetti di attività finalizzate.

La programmazione, l'attuazione e la valutazione delle attività svolte in questo senso sono funzioni che la l.r. n. 63/95 assegna all'Amministrazione regionale: la legge stabilisce, in particolare, che questa assolve tali funzioni attraverso la definizione di programmi triennali, l'emanazione di direttive annuali di attuazione, la definizione di modalità e di strumenti per il loro controllo e la loro valutazione.

Nella logica di un decentramento delle competenze in materia, la normativa regionale prevede un concorso delle Amministrazioni provinciali allo svolgimento di queste funzioni, attraverso l'individuazione dei fabbisogni manifestati dal mercato del lavoro locale, la formulazione di proposte e di pareri obbligatori sui documenti di programmazione (piani triennali) e di attuazione (direttive annuali), l'approvazione di piani e progetti territoriali di politica del lavoro.

La successiva l.r. n. 41/1998, conseguente all'attribuzione alla Regione e agli Enti locali delle funzioni in materia di mercato del lavoro, ha introdotto alcune innovazioni, prevedendo la stesura di un programma triennale per le politiche del lavoro, che, per favorire l'integrazione fra formazione e lavoro, andrà predisposto in un contesto unitario con il programma triennale della formazione professionale, e valorizzando ulteriormente il ruolo delle Amministrazioni provinciali.

Dall'esame di queste disposizioni legislative, ci si può rendere conto delle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nel settore della formazione professionale di competenza dell'Amministrazione regionale: in particolare e rispetto al passato, sono mutati in modo significativo i destinatari di questa formazione e con essi le azioni intraprese nei loro confronti.

Le ragioni di questo rapido mutamento, come si è già accennato, sono parecchie.

Tra queste va considerata, in primo luogo, la trasformazione avvenuta in quella che è stata la tradizionale utenza della formazione professionale regionale: i giovani appartenenti alle classi sociali meno abbienti che intravedevano

nella prospettiva di acquisire un primo livello di qualificazione (di qui l'espressione "formazione di primo livello") la possibilità di accedere a un più rapido ingresso nel mondo del lavoro e di raggiungere, in tal modo, un miglioramento delle loro condizioni economiche.

Questa tipologia di utenza si è progressivamente ridotta dal punto di vista quantitativo e qualitativo per essere sostituita in misura crescente da giovani con problematiche individuali molto diverse, riconducibili alla vasta gamma delle forme che esprimono un disagio sociale in crescita: da questo stesso contesto emerge una domanda formativa più specialistica, proveniente da soggetti diversi, appartenenti a fasce sociali deboli.

Per altro verso, le politiche del lavoro attuate in questi anni, per contrastare gli effetti provocati sull'occupazione piemontese dalla recessione economica, hanno dato origine a nuovi soggetti destinatari di azioni formative reali, ma in genere di scarso risultato rispetto ai loro obiettivi (lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni e in mobilità, donne adulte in cerca di prima occupazione, soggetti impegnati in "cantieri di lavoro" e in "lavori socialmente utili"), o presunte (giovani assunti con contratto di formazione e lavoro o con contratto di apprendistato).

Questi fenomeni hanno colpito negli ultimi anni molti Paesi europei e i soggetti interessati sono stati posti al centro dell'attenzione delle politiche comunitarie che hanno predisposto, al riguardo, un vasto programma di interventi in materia di formazione e di orientamento professionale¹.

¹ Attraverso questi strumenti di politica strutturale, l'Unione Europea propone agli Stati membri iniziative per realizzare interventi mirati a risolvere problemi di interesse comune. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 1999, le iniziative promosse dalla Commissione europea in questo senso sono andate consolidandosi intorno a obiettivi sempre più precisi. L'iniziativa denominata "Occupazione e valorizzazione delle risorse umane", ad esempio, ha lo scopo di rafforzare la crescita dell'occupazione attraverso lo sviluppo di queste risorse e di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Essa si articola in settori di attività (Programmi) dedicati a specifiche utenze, all'interno dei quali le azioni intraprese seguono indirizzi strategici (Assi) che privilegiano particolari aspetti delle problematiche affrontate. In questo ambito, il programma "Horizon" si pone l'obiettivo di migliorare, attraverso azioni adeguate, le prospettive di occupazione dei disabili; il programma "Integra" quello di favorire l'accesso al mercato del lavoro di soggetti particolarmente vulnerabili (detenuti, tossicodipendenti ecc.); il programma "Now" quello di promuovere le pari opportunità per le donne, in particolare attraverso azioni di formazione e misure di accesso a posti di lavoro con prospettive di crescita per il futuro; il programma "Youthstart" quello di promuovere l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di coloro che sono privi di qualifica professionale o di una formazione di base. I dati raccolti, relativi alle attività svolte nel 1998, indicano che circa un terzo (32,2%) dei progetti di

Alle motivazioni del cambiamento fin qui ricordate va aggiunta quella – rilevante – dovuta al sensibile incremento fatto registrare dalla domanda di servizi richiesti dalle imprese, singolarmente o in forma consortile, per la formazione continua dei lavoratori occupati, congiuntamente alle azioni di supporto alla creazione di nuova imprenditorialità, ma anche dalla domanda di giovani diplomati e laureati in condizione di disoccupazione, desiderosi di ottenere una qualificazione professionale più elevata e specializzata (formazione di secondo e di terzo livello).

Ricordiamo ancora, in ultimo, l'apertura a forme di collaborazione con il sistema scolastico istituzionale, estese fino all'ambito universitario, per sperimentare modalità di raccordo e di integrazione reciproca delle attività svolte.

Sul piano organizzativo, questo profondo e rapido mutamento nella domanda formativa ha richiesto un altrettanto profondo e rapido adeguamento dell'offerta formativa da parte degli operatori della formazione professionale regionale.

Questi soggetti istituzionali, a cui la l.r. n. 63/95 può affidare, con le priorità e le limitazioni stabilite dalle direttive annuali e tramite apposite convenzioni, lo svolgimento pratico delle attività formative approvate, vengono definiti dalla stessa normativa come Agenzie formative e ne fanno parte:

intervento in questi settori presentati dagli Stati membri e approvati dagli organismi comunitari ha finora privilegiato l'adattamento alle strutture e ai sistemi di sostegno (Asse A), attraverso azioni integrate di formazione professionale, orientamento, consulenza e occupazione; il 27,3% ha riguardato azioni specifiche di formazione (Asse B), svolte in particolare nel settore "Youthstart"; il 30,5% si è proposto di creare posti di lavoro (Asse C), prevalentemente nel settore "Horizon"; il 10% ha sviluppato in tutti i settori azioni di informazione (Asse D). Un'impostazione analoga è quella che caratterizza l'iniziativa denominata "Adapt", il cui scopo è quello di adeguare l'adattamento della forza lavoro ai mutamenti dell'industria, di accrescere la competitività delle aziende, di migliorare la qualificazione professionale delle risorse umane e di accelerare lo sviluppo di nuove figure professionali e di nuove attività. Anch'essa privilegia alcuni aspetti di queste problematiche e le azioni promosse seguono indirizzi di attività (Assi) ritenuti a questi fini particolarmente importanti: nello stesso periodo di riferimento, il 35,2% dei progetti finanziati hanno riguardato le attività di anticipazione, di promozione dei collegamenti in rete e delle nuove opportunità di lavoro (Asse 2), il 28,2% quelle relative alla formazione, all'orientamento e alla consulenza (Asse 1), il 20,4% quelle concernenti l'adattamento alle strutture e ai sistemi di sostegno, il 16,2% quelle dedicate all'informazione e alla diffusione delle esperienze condotte (Asse 4). Gli interventi a favore dello sviluppo della piccola e media impresa assorbono il 23% dei progetti e rappresentano l'area principale d'intervento, sia per la numerosità delle proposte, sia per l'interesse dimostrato verso le nuove tecnologie dell'informatica e della comunicazione: a questo proposito le azioni coinvolgono tematiche centrali come quelle del marketing, della qualità, della commercializzazione, dell'innovazione tecnologica, dell'assetto organizzativo ecc. Segnaliamo, infine, l'iniziativa denominata "Leonardo da Vinci", che ha lo scopo di attuare una politica della formazione professionale nell'intento di migliorarne la qualità, attraverso il sostegno di azioni innovative e l'individuazione di nuove metodologie per l'apprendimento.

- enti pubblici che svolgano attività di formazione professionale;
- enti senza fine di lucro che siano emanazione o delle organizzazioni democratiche e nazionali dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, degli imprenditori, del movimento cooperativo, o di associazioni con finalità statutarie formative e sociali;
- consorzi e società consortili con partecipazione pubblica;
- imprese e consorzi di imprese.

Le agenzie formative, per poter accedere alla stipula di queste convenzioni, devono possedere determinati requisiti che ne dimostrino l'idoneità a svolgere tali compiti e accettare le condizioni poste dall'Amministrazione regionale per la verifica e il controllo della loro gestione amministrativa: gli stessi requisiti che permettono loro di proporsi come soggetti attuatori delle iniziative comunitarie intraprese con partner transnazionali.

Sotto questa nuova definizione troviamo, dunque, vecchi e nuovi operatori della formazione professionale regionale, riconoscibili attraverso i loro acronimi o la loro denominazione estesa come appartenenti alle configurazioni istituzionali indicate.

A scopo esemplificativo, possiamo citare tra le agenzie formative operanti in Piemonte alcuni enti di formazione nazionali o locali come la Delegazione regionale del CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale), la Delegazione regionale del CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale), la Casa di Carità Arti e Mestieri fondata dall'Unione Catechisti, l'ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo); alcuni enti emanati dall'associazionismo cattolico come l'ENAIIP (Ente ACLI Istruzione Professionale) Piemonte e da quello sindacale come lo IAL-CISL (Istituto Addestramento Lavoratori della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori); alcuni consorzi e società consortili a partecipazione pubblica come CSEA (Consorzio per lo Sviluppo dell'Elettronica e l'Automazione, società consortile per azioni mista pubblica-privata), CEP (Consorzio Europeo per la Formazione Professionale, società consortile mista per azioni che annovera tra i suoi soci l'ENAIIP Piemonte).

A queste agenzie formative si aggiungono imprese singole o consorziate che diventano tali per il fatto che intendono formare del personale, finalizzando l'intervento all'assunzione presso le proprie strutture.

Definire da un punto di vista qualitativo (chi sono) e quantitativo (quante sono e dove sono) le agenzie formative operanti in Piemonte è un'impresa perlomeno ardua.

Quest'operazione non sembrerebbe particolarmente difficile per quei soggetti istituzionali che storicamente hanno svolto attività di formazione professionale in Piemonte, costruendo attorno a sé una struttura operativa a volte capillarmente diffusa sul territorio regionale e conservata (solo dal punto di vista logistico, attenzione!) praticamente intatta fino ai giorni nostri, ma per gli altri potrebbe essere particolarmente complessa e possibile solo a consumo dell'attività formativa svolta.

La mappa delle agenzie formative in Piemonte e delle loro unità operative, denominate Centri di Servizi Formativi (CSF) in sostituzione della precedente dizione (CFP), è in continua evoluzione per dinamiche interne alla loro struttura (collaborazioni, acquisizioni, dismissioni, ecc.) e per un fenomeno demografico indotto dalla normativa regionale vigente (l'approvazione dei progetti di attività da queste presentati) che ogni anno consente l'inserimento di nuove candidature tra coloro che intendono accedere al piano dei corsi finanziati.

Fino al momento dell'entrata in vigore della l.r. n. 63/95 la Regione Piemonte gestiva direttamente una struttura formativa costituita da dodici unità operative (CFP), distribuite sul territorio regionale: le nuove disposizioni legislative hanno affidato a società consortili, composte in forma congiunta da enti pubblici e soggetti privati locali, la loro gestione.

A seguito di quanto stabilito per legge, una di queste unità operative regionali è stata soppressa, alcune sono entrate a far parte di consorzi creati appositamente con il concorso delle Amministrazioni locali (ad esempio, i CFP di Ceva, Cuneo e Verzuolo sono diventati unità operative del Centro di Formazione Professionale Cebano Monregalese), altre sono state assorbite da agenzie preesistenti (ad esempio, il CFP di Ciriè è stato conglobato nella struttura del CIAC, Consorzio Interaziendale Canavesano per la Formazione Professionale, che nel frattempo aveva assorbito il CFP ENFAPI di Valperga Canavese e la Scuola Don Bosco di Rivarolo Canavese).

In base ad accordi di collaborazione e di rafforzamento delle proprie strutture e dei servizi formativi offerti ad alcune fasce di utenza, nel 1998 l'Associazione Centro di Formazione Professionale Piemontese, impegnata da oltre venticinque anni nella formazione professionale svolta a favore dei detenuti negli

istituti penitenziari piemontesi e degli ex detenuti, ha realizzato una integrazione operativa con la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Altre soluzioni organizzative prevedono il mantenimento della titolarità delle azioni formative svolte da una certa agenzia, che vengono però attuate concretamente presso le strutture operative di un'altra agenzia o istituzione.

Questo dinamismo si associa a quello conseguente all'approvazione dei progetti formativi presentati dalle agenzie sulla scorta delle indicazioni fornite dalle direttive annuali emanate dall'Amministrazione regionale e/o alla partecipazione come soggetti attuatori alle iniziative di carattere comunitario.

Le direttive annuali, infatti, definiscono i criteri per la ripartizione e l'impiego delle risorse finanziarie, comprensive degli stanziamenti e delle dotazioni provenienti da fondi comunitari, nazionali e propri, in relazione agli obiettivi prescelti.

Le attività formative approvate e finanziate dall'Amministrazione regionale e dagli organismi comunitari sono il risultato di un complesso iter di valutazione dei progetti che le diverse agenzie di formazione professionale propongono: il giudizio viene formulato in rapporto alla loro conformità, alla loro coerenza e alla loro finanziabilità rispetto agli obiettivi e alle disponibilità economiche, indicate dalle direttive regionali di attuazione, e in linea con gli indirizzi stabiliti nei programmi comunitari (POR e Docup).

Le agenzie hanno la necessità di assicurarsi una dotazione di risorse finanziarie sufficiente a remunerare le attività svolte: ciò accende la competizione e stimola la loro capacità progettuale.

Su questo terreno si confrontano agenzie formative di rilevanti dimensioni per il numero delle unità operative (CSF) disponibili sul territorio regionale, delle tipologie di corsi attivati, degli allievi coinvolti, dei collaboratori impegnati, e agenzie di ridotte dimensioni che, a parità di efficienza, presentano strutture organizzative predisposte per fornire singole o poche opportunità formative a utenze specifiche.

Agenzie come CNOS-FAP, Casa di Carità Arti e Mestieri, ENAIP Piemonte, IAL Formazione, per citare alcune realtà di rilievo regionale, muovono ognuna una macchina organizzativa che ruota attorno a una decina di unità operative, attivano mediamente da 200 a circa 400 tipologie di corsi effettuati in settori di intervento disparati (le codificazioni adottate dagli uffici regionali distinguono tra agricoltura, industria, artigianato, terziario, turistico alberghiero,

socio-sanitario e pubblica amministrazione, commercio), coinvolgono un numero di allievi che in alcuni casi supera le 5.000 unità, distribuiti tra le varie azioni formative indicate dalle direttive regionali di attuazione o inseriti nelle iniziative comunitarie, e impegnano alcune centinaia di collaboratori interni a cui si aggiunge un congruo numero di consulenti esterni.

Altre, invece, come il Consorzio Interaziendale Canavesano per la Formazione Professionale (CIAC) e il Consorzio Europeo per la Formazione (CEP) svolgono la loro attività in ambiti territoriali definiti (area canavesana il primo e area prevalentemente metropolitana il secondo), avvalendosi di una struttura organizzativa più snella (poche o una sola unità operativa), che conta su un organico costituito da qualche decina di dipendenti affiancati da un consistente numero di consulenti esterni, e formano ogni anno circa un migliaio di allievi in settori economici di elezione (in prevalenza quello industriale il primo e quello terziario il secondo).

Altre agenzie ancora, rappresentano anche storicamente vere e proprie istituzioni formative locali: vale la pena ricordare, a questo proposito, l'Associazione Scuole Tecniche San Carlo, che in oltre 150 anni di attività svolta prevalentemente a Torino, ha formato circa 130.000 allievi, in gran parte occupati che ricercavano per il loro lavoro una qualificazione professionale migliore. Ai tradizionali corsi di formazione svolti nel settore dell'artigianato (lavorazione del legno e restauro ligneo), questa associazione affianca ultimamente anche iniziative rivolte ad altri settori di attività, realizzate da un organico ridotto a una quarantina di dipendenti, che coinvolgono circa 400 allievi ogni anno. La riscoperta e la valorizzazione dell'artigianato artistico nel settore delle lavorazioni del legno sta aprendo nuove prospettive all'associazione che, a breve, dovrebbe allargare la sua azione ad altre aree regionali.

2.2 La trasformazione del modello di produzione dei servizi formativi

Le trasformazioni avvenute nella domanda formativa e quelle apportate dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria hanno richiesto, dunque, alle agenzie la messa a punto di una nuova configurazione dei servizi offerti all'utenza e l'avvio di un radicale processo riorganizzativo delle loro strutture operative.

La gran parte di esse aveva consolidato nel tempo una configurazione appiattita su un modello spurio, nel quale si fondevano quello della scuola istituzionale e quello relativo a una particolare concezione dell'organizzazione del lavoro.

Fino a quel momento, la quasi totalità dei servizi offerti era relativa a corsi di primo livello, per figure professionali di qualificazione medio-bassa, destinate prevalentemente al settore industriale e in misura minore a quello terziario, realizzati seguendo programmi formativi rigidi, di durata piuttosto consistente (moduli annuali di 1.200 ore), articolati su più anni, a seconda del livello di qualificazione o di specializzazione da raggiungere.

In ogni caso, molto di rado quest'offerta formativa si confrontava con le mutevoli esigenze della domanda: a parte qualche ritocco marginale apportato ai programmi relativi alla formazione di una certa figura professionale, l'attività degli operatori ha continuato per anni a proporre un catalogo di opportunità formative molto limitato e standardizzato.

La loro attenzione e il loro sforzo organizzativo era incentrato sul mantenimento di una struttura concepita per riprodurre certi ruoli professionali (e solo quelli), destinati al ricambio di una presunta domanda o a trovare comunque una collocazione nel mondo del lavoro.

Per usare un'analogia non troppo azzardata, il processo formativo attuato fino a quel momento era assimilabile a quello normalmente realizzato per la produzione di un bene all'interno di un contesto socio-tecnico nel quale l'organizzazione del lavoro ricalca lo storico e discusso modello taylorista o fordista che dir si voglia. Solo questo segmento della formazione professionale, a differenza delle altre istituzioni scolastiche in Italia, ha fatto proprio, come riferimento pedagogico, quel modello.

È possibile notare, a questo proposito, una evidente connessione funzionale tra il processo di trasformazione produttiva di un bene e quello della formazione professionale di un individuo da assegnare a uno specifico ruolo aziendale: sembrerebbe esistere una sorta di analogia tra i due processi, confermata, peraltro, da alcune osservazioni ricavabili da una loro analisi organizzativa.

Senza doversi addentrare eccessivamente in quest'analisi, può essere largamente condivisibile anche dai non specialisti la considerazione che il processo di trasformazione necessario per produrre un certo bene è in molti casi un'attività complessa, via via perfezionatasi in un vero e proprio ciclo di operazioni preordinate e rese affidabili dall'esperienza acquisita, al punto che

ogni sua eventuale modificazione, prima di essere apportata, deve essere attentamente studiata e valutata per non incorrere in complicanze sgradite.

L'organizzazione del processo produttivo ha subito nel tempo un'evoluzione molto rapida, che, passando da quella propria di tipologie professionali del lavoro autonomo (artigiani, commercianti, professionisti ecc.) è giunta fino ai modelli integrati messi a punto dai grandi gruppi imprenditoriali o dagli enti pubblici che oggi operano nell'industria e nel terziario. Questo fenomeno ha innescato un processo di trasformazione altrettanto repentino che ha dato origine, ha ridisegnato continuamente e, in alcuni casi, ha cancellato definitivamente, le figure e i ruoli professionali incaricati di realizzare le attività produttive.

Una fase intermedia di tale evoluzione è quella che vede affermarsi e consolidarsi nella cultura d'impresa un modello organizzativo chiuso (quello fordista, appunto) che concentra sulla produzione la sua attenzione e i suoi sforzi migliorativi, relegando le altre funzioni aziendali a un ruolo di servizio.

L'enfasi che ha accompagnato per lungo tempo la "one best way" per produrre un certo bene, come un'onda lunga veniva trasferita inalterata, e forse qualche volta eccessivamente esaltata, nel processo formativo: le funzioni di servizio alla "produzione di formazione professionale" sviluppate fino a quel momento erano quelle che ne potevano migliorare in qualche modo il ciclo funzionale, mentre le altre avevano un ruolo marginale o erano del tutto inesistenti.

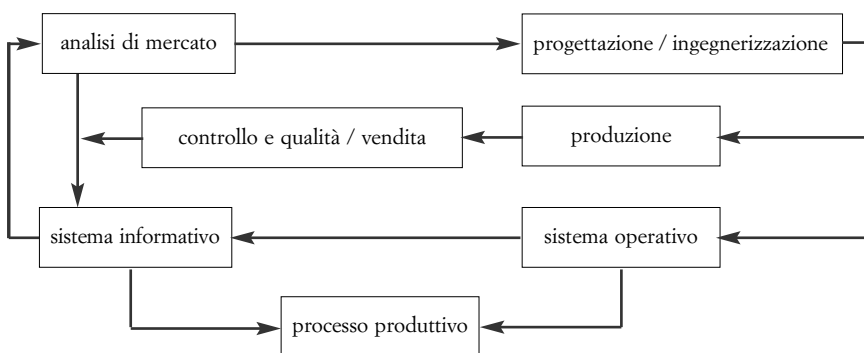
Per capire la portata delle trasformazioni avvenute in questo settore educativo, basti pensare al fatto che fino a una decina di anni fa, ad esempio, funzioni ora al centro di particolare attenzione da parte degli operatori della formazione professionale regionale, quali l'analisi dei fabbisogni formativi o la promozione e vendita dei servizi offerti, erano completamente assenti dal quadro organizzativo.

Attualmente, l'insieme delle attività svolte nel corso del ciclo di trasformazione produttiva, a prescindere dalle implicazioni tecniche e tecnologiche che esso comporta, sono riassumibili e raggruppabili in modo coerente e omogeneo in un numero limitato di aree funzionali (Ricerca e Sviluppo, Progettazione e Costruzione prototipi, Ingegnerizzazione, Tecnica e Produzione, Controllo e Qualità) e di supporto alla produzione (Direzione e Management, Amministrazione e Finanza, Marketing e Vendite, Sistemi informativi, Personale e Affari generali).

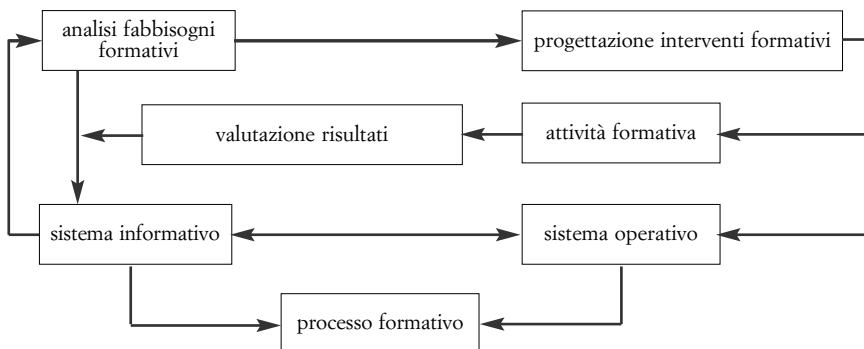
Queste aree funzionali e di supporto alla produzione sono a loro volta definite ulteriormente a un livello di dettaglio conforme alla complessità del bene prodotto o del servizio erogato e dell'organizzazione preposta allo scopo.

Trattandosi di un processo di trasformazione intrapreso con il preciso intento di raggiungere risultati di natura economica soddisfacenti, potremmo rappresentarci l'insieme delle attività svolte a questo proposito come un ciclo ricorsivo integrato nel quale, partendo dalla rilevazione di specifiche esigenze manifestate dal mercato, vengono attivate successivamente tutte le altre funzioni produttive e di supporto necessarie alla realizzazione di quanto richiesto e alla sua commercializzazione.

Lo schema logico-funzionale di questo ciclo di trasformazione integrato è rappresentato di seguito:



Confrontando questo schema con quello relativo alla produzione di servizi formativi offerti dagli operatori del settore più innovativi, è possibile rilevare tra i due un'identica logica di trasformazione che rimanda evidentemente ad aree funzionali e di supporto specifiche, vista la particolare natura della risorsa – il soggetto da formare – oggetto di tale trasformazione:



Entrando nel dettaglio delle attività svolte all'interno di ogni blocco logico, è possibile rilevare una loro specificità riconducibile alle aree funzionali e di supporto al processo formativo indicate di seguito:

- analisi dei fabbisogni formativi espressi dal mercato del lavoro e dal mercato delle professioni (analisi tecnologico-organizzativa del contesto produttivo, analisi dei ruoli professionali ecc.);
- informazione, accogliimento, orientamento professionale, bilancio di competenze, consulenza personalizzata all'utenza;
- promozione e vendita dei servizi formativi offerti;
- ricerca e mantenimento delle relazioni esterne con rappresentanti del mondo economico e di quello delle istituzioni (partecipazione a commissioni, comitati tecnico-scientifici, gruppi di lavoro ecc.);
- studio e ricerca di nuovi curricula, di metodologie e di strumenti formativi, di nuovi profili professionali;
- progettazione e sperimentazione formativa a livello micro e macro;
- programmazione e coordinamento dell'attività formativa (sistema operativo);
- attività di docenza;
- *tutorship* e azioni di sostegno individuali e/o collettive svolte a favore dell'utenza;
- direzione strategica e attività amministrativa;
- sviluppo e gestione delle risorse umane (reclutamento, selezione, formazione ecc.);
- sviluppo e gestione del sistema informativo;
- gestione e sviluppo di progetti nell'ambito delle iniziative comunitarie.

Questo nuovo assetto organizzativo delle attività che concorrono alla realizzazione del nuovo modo di fare formazione professionale ha determinato la necessità di avvalersi in misura sempre maggiore di nuove competenze, sviluppate nel senso del miglioramento e dell'innovazione dei servizi formativi offerti.

Nella struttura organizzativa della formazione professionale regionale, accanto alle classiche figure delegate a svolgere incarichi di docenza, sono comparsi ruoli di supporto strategico, con funzioni mediate da quelli presenti ormai da tempo nel processo produttivo.

Si tratta di figure che in alcune realtà operative (agenzie) sono ancora alla ricerca di una propria identità e di un effettivo riconoscimento sul piano della professionalità, nonostante ciò sia già avvenuto sul piano formale nell'ambito

della contrattazione nazionale di settore, e che svolgono la loro attività come progettisti, come orientatori, come promotori, come tutor, come gestori dei servizi informativi, come coordinatori di progetti, di settore, di area ecc.

2.3 Le ripercussioni sulla struttura organizzativa e le strategie di adeguamento

Gli organigrammi di enti e istituzioni che si sono proposti e si propongono come operatori della formazione professionale regionale sono stati in questi anni completamente ridisegnati.

Le loro strutture monolitiche e accentrate sono state trasformate in unità organizzative più agili e flessibili, dotate di maggiore autonomia operativa, che hanno richiesto una ridefinizione dei rapporti tra funzioni gerarchiche e funzioni di supporto (staff).

Sono state avviate procedure per la certificazione della qualità dei servizi offerti, secondo la normativa internazionale (ISO 9001), e per l'accreditamento delle loro attività a livello nazionale e regionale.

Evidentemente tutto ciò ha avuto profonde ripercussioni sugli organici in forza alle varie agenzie formative, e la situazione è resa ancora più problematica, come si è detto, dalle procedure previste dalla l.r. n. 63/95, concernenti l'affidamento alle agenzie delle azioni formative programmate per la loro concreta attuazione.

L'incertezza creata dalla nuova regolamentazione in merito alla reale consistenza delle fonti di finanziamento assegnate annualmente agli operatori, se da una parte mette a confronto e in competizione la loro capacità di interpretare la domanda formativa locale e di coniugarla con gli obiettivi assegnati, di progettare attività corsuali conformi, di sapersi porre sul mercato, di dimostrare la propria affidabilità tecnico-operativa e gestionale, dall'altra ha generato e genera loro non poche difficoltà sul piano organizzativo e di gestione amministrativa e del personale.

Il ridimensionamento degli organici ha interessato indistintamente, in misura più o meno grave, tutti gli operatori della formazione professionale regionale, sollevando per alcuni di essi situazioni di emergenza: risolto in modo non traumatico il problema degli esuberanti, quello di trovare un assetto organiz-

zativo più consono e funzionale alle mutate condizioni operative e di mercato è stato affrontato adottando strategie diverse.

Alcuni operatori hanno puntato su massicci interventi di riqualificazione e di riconversione del personale rimasto, orientandolo verso le professionalità emergenti prima ricordate, e sulla creazione di funzioni operative centralizzate.

Altri hanno optato per mantenere al proprio interno una struttura organizzativa più agile e snella, con compiti di coordinamento tecnico-gestionale, e ricercare all'esterno le competenze di natura specialistica di volta in volta necessarie: in ogni caso, il ricorso a servizi di consulenza esterna è attualmente piuttosto rilevante.

2.4 Le direttive regionali di attuazione della l.r. n. 63/95 e l'attività formativa svolta nel 1999

Le direttive di attuazione finora predisposte dall'Amministrazione regionale, in merito alle attività di formazione professionale affidate alle agenzie operanti in Piemonte, hanno privilegiato e privilegiano due distinti obiettivi mirati fondamentalmente:

- alla lotta contro la disoccupazione;
- al sostegno dell'occupazione.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso le tipologie di azioni formative precedentemente descritte, previa valutazione e ammissione ai finanziamenti previsti.

Le caratteristiche organizzative di queste azioni sono molto differenziate tra loro anche in funzione delle utenze a cui sono rivolte, contribuendo in tal modo a espandere ulteriormente la loro articolazione.

Nell'ambito della direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione, ad esempio, le azioni di orientamento professionale svolte a favore di adulti, utilizzando metodologie specifiche, hanno una durata compresa tra le 40 e le 100 ore ciascuna.

Attività innovative sperimentali come la formazione a distanza (FAD), realizzata facendo ricorso all'utilizzo di reti telematiche e di Internet e al supporto di un gruppo di esperti normalmente coinvolti in questa modalità di formazione (progettista, tutor/animatore on-line, docente ecc.), hanno una durata compresa tra le 40 e le 400 ore.

La formazione iniziale e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro prevedono interventi differenziati, della durata compresa tra le 1.200 ore per i corsi annuali e le 2.400 ore per quelli biennali, a seconda che si tratti di soggetti in uscita dalla scuola dell'obbligo o di giovani definiti "a rischio", in quanto appartenenti alla cosiddetta "fascia del disagio giovanile" o "drop-out", perché hanno frequentato almeno un anno di scuola media secondaria superiore e hanno abbandonato quel percorso di studi.

Gli interventi di formazione per disoccupati iscritti alle liste di mobilità e per lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore devono evidenziare la concreta possibilità di occupazione per i beneficiari, prevedere percorsi incentrati sul principio dell'alternanza tra scuola e lavoro e hanno una durata massima di 400 ore.

Nella direttiva finalizzata al sostegno dell'occupazione, invece, le attività svolte derivano da un preciso fabbisogno dichiarato dalle imprese titolari del progetto formativo e hanno una durata compresa tra un minimo di 150 ore per le azioni rivolte a giovani disoccupati di età inferiore ai 32 anni già assunti con Contratto di Formazione e Lavoro (CFL) e un massimo di 800 ore per quelle destinate a giovani di età inferiore ai 25 anni in possesso di qualifica o di diploma.

La presentazione all'Amministrazione regionale di proposte di attività da svolgere in questi due ambiti da parte delle agenzie formative utilizza una procedura informatizzata, disponibile su Internet, che raccoglie i dati ritenuti necessari per effettuare la loro valutazione e la loro gestione centralizzata.

Da questo punto di vista, il sistema operativo realizzato costituisce un indispensabile strumento di supporto alle attività svolte dagli uffici regionali competenti, ma non è ancora in grado di esprimere pienamente le sue enormi potenzialità di strumento utilizzabile per l'analisi statistica delle informazioni raccolte.

Le informazioni attualmente disponibili in questa forma consentono, tuttavia, di ricostruire un primo quadro d'insieme delle azioni attuate nell'ambito delle due direttive regionali nel corso del 1999.

Le attività corsuali realizzate in quell'anno a favore di giovani e riconducibili alla direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione sono state 985 e hanno interessato un numero di allievi previsti pari a 18.099 unità (tabb. 1 e 2).

La distribuzione per provincia dei corsi approvati (tab. 1) indica che le aree maggiormente interessate da queste azioni formative sono state quelle di Torino (50,1%), di Cuneo (18,8%) e di Alessandria (12,5%). Dalla stessa ta-

bella si rileva che i settori privilegiati da queste azioni sono stati quello dell'industria (46,6%), quello del terziario (32,7%) e, in misura minore, quello dell'artigianato (9,1%).

La distribuzione per provincia degli allievi previsti (tab. 2) indica che le utenze maggiormente interessate da queste azioni formative sono state quelle di Torino (52,0%), di Cuneo (17,4%) e di Alessandria (12,5%). Dalla stessa tabella si rileva che i settori verso i quali è stata orientata la formazione degli allievi previsti sono stati quello dell'industria (46,3%), quello del terziario (34,0%) e, in misura minore, quelli dell'artigianato (7,8%) e del turistico-alberghiero (6,6%).

Quelle realizzate nello stesso anno a favore di adulti e riconducibili alla direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione sono state 239 e hanno interessato un numero di allievi previsti pari a 3.720 unità (tabb. 3 e 4).

La distribuzione per provincia dei corsi approvati (tab. 3) indica che l'area maggiormente interessata da quest'altra tipologia di azioni formative è stata quella di Torino (67,8%), seguita a distanza da quelle di Alessandria (12,1%), Novara (7,9%) e Cuneo (7,5%). Dalla stessa tabella si rileva che i settori privilegiati da queste azioni sono stati in primo luogo quello del terziario (59,4%), quello dell'industria (12,1%) e, in misura minore, quelli dell'artigianato, del socio-sanitario e della pubblica amministrazione (9,2%).

La distribuzione per provincia degli allievi previsti (tab. 4) indica che le utenze adulte interessate da queste azioni formative si concentrano massicciamente nell'area di Torino (71,1%) e in subordine, in quelle di Alessandria (10,2%), di Novara (6,6%) e di Cuneo (6,4%). Dalla stessa tabella si rileva che i settori verso i quali è stata orientata la formazione degli allievi adulti previsti sono stati principalmente quello del terziario (62,5%), seguito da quelli dell'industria (13,3%), del socio-sanitario e della pubblica amministrazione (12,7%).

Infine, quelle realizzate sempre nel corso del 1999 a favore di entrambi le popolazioni (giovani e adulti) e riconducibili alla direttiva finalizzata al sostegno dell'occupazione sono state 2.886 e hanno interessato un numero di allievi previsti pari a 26.804 unità (tabb. 5 e 6).

La distribuzione per provincia dei corsi approvati (tab. 5) indica che l'area maggiormente interessata da quest'ultima tipologia di azioni formative è stata quella di Torino (75,6%), seguita a distanza da quelle di Alessandria e Cuneo (7,1%). Dalla stessa tabella si rileva che i settori privilegiati da queste

azioni sono stati in primo luogo quello dell'industria (45,6%) e quello del terziario (35,4%), seguiti da quello dell'artigianato (6,9%).

La distribuzione per provincia degli allievi previsti (tab. 6) indica che le utenze interessate (giovani e adulti) da queste azioni formative si concentrano massicciamente ancora nell'area di Torino (75,0%) e, in subordine, in quelle di Cuneo (7,5%) e di Alessandria (7,0%).

Aggregando a livello regionale i dati disponibili riguardanti l'applicazione delle due direttive di attuazione prese in esame è possibile rilevare che per l'anno 1999 i corsi approvati sono stati 4.110 e hanno interessato un numero di allievi previsti, composto da soggetti giovani e adulti, che raggiunge le 48.623 unità.

La distribuzione per direttiva di attuazione dei corsi approvati (tab. 7) indica che il 70,2% di questi è stato destinato ad azioni formative finalizzate al sostegno dell'occupazione, mentre da quella relativa alla loro ripartizione per settore di attività economica si rileva che le azioni formative hanno privilegiato marcatamente gli indirizzi industriali (43,9%) e del terziario (36,2%) e, in misura minore, dell'artigianato (7,6%): l'area territoriale in cui si sono concentrate in prevalenza queste azioni formative è la provincia di Torino (69,0%), seguita da quella di Cuneo (9,9%) e da quella di Alessandria (8,7%) (tab. 9).

Per concludere, dalla distribuzione per direttiva di attuazione degli allievi previsti (tab. 8) emerge che il 55,1% di questi (giovani e adulti) è stato interessato da azioni formative ancora rivolte al sostegno dell'occupazione, mentre da quella relativa alla loro suddivisione per settore di attività economica si rileva che la loro formazione è stata orientata principalmente verso l'industria (43,3%) e il terziario (36,8%): l'area territoriale in cui si individua il maggior numero di utenti interessati da tali azioni è ancora la provincia di Torino (66,1%) seguita a distanza da quella di Cuneo (11,1%) (tab. 10).

2.5 La formazione professionale nel sistema sanitario e socio-assistenziale regionale

In materia di servizi sanitari e socio-assistenziali l'Amministrazione regionale disciplina e programma, attraverso la normativa nazionale e quella emanata a livello locale, le azioni destinate alla formazione del personale, per quanto concerne la sua preparazione di base, la sua riqualificazione, il suo aggiornamento

e la sua formazione permanente, delegando ai soggetti titolari di questi servizi le funzioni amministrative relative alla loro organizzazione e alla loro gestione.

Le attività rivolte alla formazione di base riguardano, in particolare, alcune figure professionali operanti nel settore, coinvolte da tempo in un significativo e contrastato processo di trasformazione delle funzioni loro assegnate.

Sul versante sanitario la figura professionale oggetto di questi interventi formativi è l'Operatore Tecnico addetto all'Assistenza (OTA): il suo profilo si è gradualmente delineato nel corso di questi ultimi dieci anni sia sul piano delle competenze richieste sia su quello delle responsabilità attribuite al ruolo.

L'istituzione di questa figura professionale è derivata dalla necessità, continuamente avvertita, peraltro, di migliorare la qualità dei servizi prestati e di attuare, in considerazione di alcune valutazioni, una profonda revisione dell'organizzazione delle attività assistenziali svolte nel sistema sanitario.

Tali considerazioni si riferivano allo stato della Sanità nazionale negli anni novanta e riguardavano:

- le insoddisfacenti condizioni igienico-sanitarie degli ospedali e la carenza in queste strutture di servizi dedicati all'accoglienza e al soggiorno che aiutassero il degente a sopportare i disagi della ospedalizzazione;
- la necessità di migliorare l'assistenza ai soggetti non autosufficienti nelle attività di vita quotidiana e nell'assolvimento di quelli che possono essere considerati i loro bisogni primari, per evitare l'insorgenza di ulteriori complicanze;
- l'esigenza di riportare le attività svolte da un'altra figura cardine del sistema, l'infermiere professionale, alle funzioni e alle responsabilità che gli competono, riconducibili all'elaborazione e all'attuazione del piano di assistenza terapeutica prescritto dal personale medico a ogni assistito, sempre più spesso estese e gravate da attività del tutto estranee al suo ruolo.

Il d.p.r. n. 384/90, emanato a conclusione di un processo di sperimentazione, riguardante la creazione di un nuovo profilo professionale, la cui specificità fosse quella di adempiere alle attività appena ricordate, con l'istituzione della figura dell'operatore tecnico addetto all'assistenza, ha determinato un riordino dei profili professionali dei ruoli tecnici all'interno del Servizio sanitario nazionale.

In questo profilo professionale, infatti, sono riconoscibili le competenze di altre figure professionali preesistenti confluite, a seguito di questo riordino,

in quella dell'ausiliario specializzato, alle quali si aggiungono le attribuzioni specifiche di ruolo.

Attualmente l'operatore tecnico addetto all'assistenza esegue le sue prestazioni sotto la diretta responsabilità dell'operatore professionale di 1^a categoria (capo sala) o, in sua assenza, dell'infermiere professionale responsabile del turno di lavoro e svolge:

- attività di sanificazione, ovvero quelle relative alla pulizia delle strutture sanitarie, in particolare a quella dell'unità logistica di ricovero del malato (posto-letto) e delle attrezzature e degli ausili usati per l'assistenza;
- attività alberghiere, ovvero quelle che contribuiscono a rendere più confortevole, sicuro e gradevole l'ambiente (servizi di pulizia del posto-letto, di informazione al malato e ai suoi familiari, di supporto personale al malato, di ristorazione, ecc.) e che rappresentano la sua competenza specifica;
- attività di pulizia e di manutenzione di ausili e attrezzature usati per l'assistenza al malato e attività di trasporto dei materiali (biologici, sanitari, economici) secondo protocolli stabiliti;
- attività di accudimento semplice al malato ovvero quelle che comportano un contatto diretto con il malato, stabilito nell'ambito dell'autonomia di ruolo o su indicazione dell'infermiere professionale.

Come ci si può rendere conto, l'operatore tecnico addetto all'assistenza interviene nei riguardi del malato in collaborazione o su specifica indicazione dell'infermiere professionale.

Le competenze che sviluppa nel corso della sua formazione professionale gli consentono di prestare in modo corretto un supporto al degente nelle attività quotidiane per le quali non è autosufficiente.

Non possiede, invece, quelle che gli permettono di valutare il rischio che potrebbe derivare da un insieme di variabili intervenienti che riguardano o potrebbero riguardare il malato, e per le quali è richiesto l'intervento dell'infermiere professionale.

La partecipazione a questo tipo di interventi formativi è consentita, previo superamento di una prova di ammissione, a maggiorenni che hanno assolto l'obbligo scolastico e che risiedano da almeno un anno in Piemonte.

Sono ammessi anche cittadini stranieri che dimostrino di possedere un permesso di soggiorno nel nostro Paese valido e superino una selezione per accertare la padronanza della lingua italiana.

I corsi di formazione per operatori tecnici addetti all'assistenza hanno una durata annuale di 670 ore, dedicate all'insegnamento di principi teorici, allo svolgimento di esercitazioni, alla verifica dell'apprendimento e allo svolgimento di un tirocinio guidato.

Vengono attuati presso le aziende sanitarie e ospedaliere della regione, su indicazione del loro specifico fabbisogno, che utilizzano allo scopo un corpo docente e strutture didattiche interni.

Il patrimonio di esperienza e di professionalità delle ormai scomparse scuole per infermieri non è, dunque, andato disperso: la loro attività è andata man mano riducendosi in conseguenza delle modificazioni apportate al percorso formativo dell'infermiere professionale, ora riservato all'Istruzione universitaria, per attestarsi sui fabbisogni qualitativi e quantitativi manifestati per questi operatori tecnici addetti all'assistenza.

Il superamento delle prove di valutazione di fine corso comporta il rilascio di un attestato, riconosciuto ai fini del collocamento al lavoro: stime fornite dalle testimonianze raccolte valutano la percentuale dei neo-occupati intorno all'80%.

Le stesse fonti segnalano la prevalenza di candidature femminili (85-90%), nonostante le prestazioni richieste siano decisamente faticose dal punto di vista fisico. In ogni caso, le candidature per la partecipazione ai corsi supera di gran lunga il fabbisogno dichiarato dalle aziende del Sistema sanitario regionale.

Per l'anno formativo 1999-2000, i dati disponibili indicano che all'interno delle aziende sanitarie e ospedaliere presenti sul territorio regionale sono stati attivati 29 corsi per operatore tecnico addetto all'assistenza, rivolti a personale esterno al Servizio sanitario nazionale per la copertura di 740 posti (tab. 11).

In questa tipologia di interventi rientrano le attività di riqualificazione del personale, già in organico e sprovvisto dei requisiti previsti per l'accesso al ruolo, predisposte dalle stesse aziende e finanziate autonomamente: in prospettiva, per l'Amministrazione regionale si porrà il problema dell'aggiornamento professionale di tutti coloro che, attraverso percorsi diversi, saranno entrati a far parte del ruolo di operatore tecnico addetto all'assistenza.

Le attività rivolte, invece, alla formazione specialistica, al suo aggiornamento e alla formazione continua sono affidate dall'Amministrazione regionale all'Università, attraverso convenzione.

Il d.lgs. n. 517/93, relativo alla riforma del sistema sanitario, implica infatti un trasferimento verso l'alto dei livelli di qualificazione del personale forniti dal sistema formativo di base, sia attraverso l'innalzamento dei requisiti di accesso, sia attraverso l'acquisizione di diplomi universitari.

La normativa prevede, tra l'altro, che:

- la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione avvenga in sede ospedaliera, ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate;
- i requisiti di idoneità e l'accreditamento di tali strutture siano disciplinati d'intesa tra Ministero dell'Università e Ministero della Sanità;
- quest'ultimo individui le figure professionali da formare e i relativi profili professionali;
- la titolarità dei corsi di insegnamento previsti dall'ordinamento didattico universitario sia affidata di norma a personale del ruolo sanitario dipendente dalle strutture presso le quali si svolge la formazione stessa, e i rapporti tra le istituzioni coinvolte siano regolati da appositi accordi.

Questi corsi, che in passato erano in parte gestiti dal Sistema sanitario nazionale, hanno dunque trovato solo di recente una precisa collocazione in ambito universitario, anche in riconoscimento del nuovo ruolo che si intende attribuire alle figure professionali che essi formano.

I corsi di diploma hanno lo scopo di formare operatori sanitari dotati di conoscenze scientifiche, tecniche e pratiche necessarie a svolgere responsabilmente le funzioni professionali loro attribuite, hanno una durata triennale (per complessive 4.600 ore, distribuite tra insegnamenti teorici e pratici), e si concludono con un esame finale con valore abilitante alla professione e il rilascio del titolo di certificazione universitaria.

Nell'anno accademico 1997-1998, il numero degli operatori da formare in relazione al fabbisogno formativo del Servizio sanitario nazionale e delle strutture private nell'ambito del territorio regionale era fissato a 530 unità, distribuite tra gli indirizzi di specializzazione indicati, ai quali negli anni successivi si è aggiunto quello di "Terapista della riabilitazione della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva" (tab. 12).

Le disposizioni legislative citate regolano anche gli interventi di aggiornamento e di formazione continua di altissimo livello riservati al personale medico, curati da università, centri di ricerca, istituzioni private ecc.

Sul versante socio-assistenziale, invece, gli interventi rivolti alla formazione di base del personale riguardano l'Assistente domiciliare e dei Servizi tutelari (ADEST).

Il processo di legittimazione di questa figura professionale è stato innescato dalla l.r. n. 20/82 e, in particolare, dal Piano socio-sanitario regionale, che individuavano l'esigenza di professionalità specifiche chiamate a operare a tutela delle fasce più deboli della popolazione.

La centralità di questa figura professionale è riconducibile al bisogno espresso dai cittadini di poter contare su prospettive di continuità di vita nel loro ambiente, nonostante subentrino condizioni soggettive o esterne che ne possano ostacolare l'affermazione.

In anni più recenti, l'emergere di nuovi scenari istituzionali nel sistema dei servizi sociali e sanitari e il diretto confronto dei presidi territoriali con le problematiche generate dall'avanzare di nuove povertà, del disagio sociale e dell'emarginazione hanno richiesto una sua ridefinizione puntuale, formalizzata in termini normativi dalla deliberazione c.r. n. 17-13219/95.

La normativa regionale considera come obiettivi sostanziali e prioritari il mantenimento e l'integrazione del cittadino nel proprio ambiente, attraverso una rete di servizi territoriali di sostegno alla persona, fra i quali sono compresi quelli rivolti all'assistenza domiciliare.

Per tale si intende un servizio svolto nell'ambito di un'abitazione o di una struttura a conduzione familiare (per esempio comunità-alloggio) che non esiga un'organizzazione autonoma in termini di personale e che è solitamente dimensionata a livello di distretto socio-sanitario.

Per assistenza tutelare, invece, si intende il servizio svolto nell'ambito di una struttura residenziale o semi-residenziale, dotata di una propria organizzazione interna (per esempio casa di riposo, centro diurno per disabili ecc.), e dimensionato a livello di quelli integrativi di base.

Destinatari degli interventi attuati dall'assistente domiciliare e dei servizi tutelari sono, pertanto, i cittadini le cui risorse di autonomia risultano, anche temporaneamente, compromesse, e che appartengono alle fasce della popolazione più deboli, quali i minori in nuclei familiari multiproblematici, gli anziani in condizione di solitudine o di non autosufficienza, i disabili, i malati cronici, quelli affetti da etilismo e tossicodipendenza, quelli terminali ecc.

Il profilo professionale dell'assistente domiciliare e dei servizi tutelari descrive questa figura come quella di un operatore che, a seguito di una specifica preparazione professionale di tipo teorico-pratico, fornisce prestazioni sostitutive delle cure familiari, attraverso attività integrate di aiuto domestico, di assistenza diretta alla persona, di aiuto nella vita di relazione, di prestazioni igienico-sanitarie di semplice attuazione, qualora esse siano complementari alle attività socio-assistenziali e coincidano con quelle svolte normalmente da un familiare.

Una professionalità, come si può valutare, dotata di competenze e di capacità estese ad aree di conoscenza teorica e pratica molto diverse, organizzate in un percorso formativo articolato.

La partecipazione a questo tipo di interventi formativi, previo superamento di una prova di ammissione, è consentita a maggiorenni che hanno assolto l'obbligo scolastico e che risiedano da almeno un anno in Piemonte: sono ammessi anche cittadini stranieri che dimostrino di possedere un permesso di soggiorno nel nostro Paese valido e superino una selezione per accertare la padronanza della lingua italiana.

I corsi di formazione per assistente domiciliare e dei servizi tutelari si svolgono in un arco temporale compreso tra i sei e i dodici mesi e hanno una durata di 900 ore, dedicate all'insegnamento di principi teorici, allo svolgimento di esercitazioni, alla verifica dell'apprendimento e allo svolgimento di un tirocinio guidato, integrato da visite guidate, incontri, seminari per la conoscenza di altri servizi e il confronto con altri operatori.

Vengono attuati dai soggetti gestori delle attività socio-assistenziali in forma diretta o delegata (comuni, consorzi tra amministrazioni locali, ASL) della regione che utilizzano allo scopo servizi (docenza) e strutture didattiche interni o forniti da enti pubblici e privati, tramite convenzione.

In questa tipologia di interventi rientrano le attività di riqualificazione del personale, già in organico e sprovvisto dei requisiti previsti per l'accesso al ruolo, predisposte dagli stessi consorzi: in questo caso il loro svolgimento, sulla base delle esigenze organizzative dei servizi, può essere compreso in un arco temporale di diciotto mesi e la loro durata è limitata a 350 ore complessive, anch'esse dedicate, come nei corsi di formazione di base, alle tematiche e alle attività descritte in precedenza.

In una prospettiva di breve periodo, la formazione professionale di base nel settore sanitario e socio-assistenziale è orientata a intraprendere azioni for-

mative finalizzate alla creazione di una nuova figura professionale, l'Operatore di Assistenza Sociale e Sanitaria (OASS), nella quale dovrebbero confluire quella dell'Operatore Tecnico di Assistenza (OTA) e quella dell'Assistente domiciliare e dei Servizi tutelari (ADEST), che svolgevano finora la loro attività nei rispettivi ambiti di appartenenza.

Questo orientamento, maturato di concerto tra il Ministero della Sanità e il Ministero per la Solidarietà Sociale, nasce dall'esigenza riconosciuta di prevedere, nella prestazione dei servizi di propria competenza, una specifica figura di operatore di assistenza sociale e sanitaria che svolga attività indirizzata a soddisfare i bisogni primari della persona, a favorire il benessere e l'autonomia dell'utente in un contesto sia sociale che sanitario.

Il profilo professionale che si delinea per questa nuova figura è quello di un operatore che, in possesso di un attestato di abilitazione conseguito al termine di un percorso formativo specifico e inserito in un gruppo di lavoro (équipe), operi in ambiente ospedaliero, domiciliare e in strutture socio-assistenziali residenziali e semi-residenziali, al fine di favorire l'autonomia e il benessere dell'utente, in collegamento funzionale e in collaborazione con altri operatori professionalmente preposti rispettivamente all'assistenza sanitaria e sociale.

L'attività assistenziale dell'operatore di assistenza sociale e sanitaria è rivolta alla persona e all'ambiente di vita e si qualifica come aiuto domestico-alberghiero, intervento preventivo igienico-sanitario e di carattere sociale, assistenza diretta e relazionale.

L'operatore di assistenza sociale e sanitaria effettua le proprie funzioni mediante atti che svolge autonomamente, secondo protocolli concordati e condivisi dal gruppo di lavoro, in collaborazione e con la supervisione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione e del personale sociale, nei confronti di persone ammalate e non autosufficienti.

L'intervento operativo effettuato si caratterizza nella sua specificità, a seconda del contesto in cui si attua e della formazione di indirizzo impartita, e si differenzia per livelli di responsabilità e aree di autonomia.

Questo intervento interessa le aree della:

- prevenzione, nella quale gli obiettivi delle funzioni svolte sono quelli di analizzare le condizioni di rischio/danno dell'utente, di mantenere le sue capacità psicofisiche residue, di mantenere le condizioni ottimali di ambiente, presidi e ausili;

- informazione e documentazione, nella quale ci si prefigge di informare, autonomamente o in collaborazione con altri operatori, gli utenti e i suoi familiari, di fornire soluzioni e di intervenire per la definizione di pratiche burocratico-amministrative;
- rilevazione e valutazione dei bisogni di assistenza, nella quale si tratta di osservare e partecipare alla rilevazione delle esigenze dell'utente per la programmazione degli interventi assistenziali di cui necessita, valutare, per quanto di competenza, gli interventi più idonei da proporre e attuare sistemi di verifica dei risultati ottenuti;
- relazione di aiuto e sviluppo della comunicazione, nella quale ci si propone di partecipare alla verifica qualitativa e alla ridefinizione dell'offerta dei servizi in risposta ai bisogni quotidiani dell'utente, di mettere in atto una relazione-comunicazione di aiuto con lo stesso, di riconoscere e utilizzare linguaggi e sistemi di comunicazione-relazione diversi, a seconda delle condizioni operative;
- gestione e organizzazione, nella quale le funzioni svolte mirano a individuare spazi di autonomia operativa e ad assumere responsabilità in rapporto alla specificità del servizio;
- igiene e prevenzione, nella quale le attività sono rivolte alla pulizia e all'igiene ambientale, nonché al loro costante mantenimento;
- assistenza, nella quale i diversi servizi prestati all'utente malato o non autosufficiente sono estesi a quelli che favoriscono la sua socializzazione;
- formazione, nella quale ci si propone di collaborare alla definizione di progetti formativi destinati al proprio aggiornamento e di fornire semplici nozioni di educazione alla salute all'utente e ai suoi familiari.

Dal punto di vista organizzativo, si ipotizza che la strutturazione dei corsi di formazione, destinati alla creazione di questa nuova figura, avvenga per moduli (di base e professionalizzanti) e per aree disciplinari, la cui durata non sia inferiore alle 1.000 ore: in questa configurazione possono essere previsti moduli tematici aggiuntivi per un massimo di 200 ore, che costituiscono aree di specializzazione mirate alla tipologia di utenza assistita e al contesto organizzativo nel quale vengono prestati i servizi.

Questi moduli aggiuntivi potrebbero costituire strumento di formazione permanente, successiva al corso base di qualificazione, e di integrazione formativa con riferimento ai titoli pregressi per l'attribuzione della nuova qualifica.

I requisiti di ammissione a questi corsi dovrebbero rimanere quelli richiesti per la partecipazione alle attività formative di base predisposte per le figure professionali finora formate (OTA e ADEST): al termine del corso e con il superamento di un esame finale verrebbe rilasciato un attestato di qualifica valido su tutto il territorio nazionale.

La formazione professionale specialistica nel settore socio-assistenziale, invece, ha finora avuto come riferimento la creazione di due figure professionali: quella dell'Educatore professionale e quella dell'Animatore professionale.

Il profilo professionale che delinea la prima figura ha subito nel corso di quest'ultimo decennio modificazioni di rilievo, correlate in particolar modo alla problematicità delle situazioni e delle condizioni operative nelle quali è richiesto il suo intervento.

Più di recente il Ministero competente in materia ha individuato (d.m. n. 520/98) il suo profilo nel quadro del riordino e dell'armonizzazione delle figure professionali che, come si è visto poc'anzi, stanno interessando il settore.

Essa lo definisce come un operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un gruppo di lavoro (équipe) multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità di soggetti diversi con obiettivi educativo/relazionali, in un contesto di partecipazione e di recupero alla vita quotidiana, e cura contestualmente l'inserimento o reinserimento psico-sociale di quelli in difficoltà.

Le sue competenze vengono utilizzate, più specificatamente, per:

- programmare, gestire e verificare interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà, per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia;
 - contribuire a promuovere e a organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, al fine di realizzare il progetto educativo integrato;
 - programmare, organizzare, gestire e verificare le proprie attività professionali all'interno di servizi e strutture, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività, allo scopo di favorirne il reinserimento.
- Il disposto della normativa nazionale, nel definire il profilo dell'Educatore professionale ha anche introdotto significative modificazioni nel percorso formativo di questa figura, affidato in prospettiva all'istruzione universitaria.

In questa fase di transizione, l'Amministrazione regionale ha conservato la competenza in materia, delegando l'attuazione di queste azioni formative a un numero limitato di organismi istituzionali (5) operanti in Piemonte, che si configurano come vere e proprie scuole di specializzazione e predispongono un numero di corsi commisurato ai finanziamenti regionali e comunitari disponibili.

I requisiti di accesso a queste opportunità formative riguardano, al momento, la maggiore età e il possesso di un diploma di scuola media superiore di secondo grado: la durata dei corsi è triennale, le ore di insegnamento teorico, concernenti specifiche aree disciplinari (pedagogica, psicologica, sociologico-giuridica, medico-psichiatrica) e di tirocinio pratico, sono 2.400.

Analoghe iniziative sul piano dei contenuti, ma di durata più limitata nell'arco del triennio, sono organizzate per la riqualificazione degli operatori già in servizio presso le strutture pubbliche e private con funzioni di educatore e ancora privi del relativo titolo professionale: i requisiti richiesti in questo caso sono integrati da una comprovata anzianità di servizio prestato in questo senso.

La figura dell'Animatore professionale nasce, invece, da una domanda di professionalità nel campo dell'animazione con finalità culturali, educative, sanitarie e socio-assistenziali, in concomitanza dell'affermarsi di bisogni, e della conseguente necessità di rispondervi, in merito all'uso creativo del tempo libero, all'autorealizzazione, alla partecipazione, al ripristino di ruoli sociali significativi.

Questa domanda, fortemente orientata verso obiettivi di prevenzione degli stati di disagio, soprattutto nel settore giovanile, è finalizzata a ridurre, tra l'altro, l'ingresso nel circuito assistenziale di soggetti particolarmente esposti a rischi sociali.

Il lavoro di definizione del profilo professionale dell'animatore svolto in questi anni ha tenuto conto delle esperienze maturate, nel contesto regionale e nazionale, da enti pubblici e privati nei diversi settori in cui questa figura si è trovata a operare, ed è giunto a una sua più precisa connotazione.

Da questo punto di vista, l'animatore professionale è un operatore il cui intervento è finalizzato all'attivazione di processi di promozione della partecipazione sociale e di processi di sviluppo delle potenzialità (fisiche, ludiche, espressive, culturali, relazionali, organizzative) di soggetti, di gruppi e di comunità territoriali, nella prospettiva di prevenire l'emarginazione, l'esclusione e il disagio sociale: con queste finalità propone, stimola, organizza, coordina, gestisce, in modo diretto e indiretto, attività socio-culturali e ricreative.

In particolare, nell'area sanitaria e socio-assistenziale queste funzioni sono esplicate all'interno di servizi territoriali, residenziali e semi-residenziali, nell'ambito di progetti di prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza.

Il percorso formativo, articolato su base triennale, di durata pari a 2.400 ore, prevede insegnamenti di carattere teorico e pratico, imperniati sull'approfondimento di numerose aree tematiche (promozionale, socio-culturale, psico-sociale, relazionale, tecnica, metodologico-organizzativa, produzione culturale, studio, documentazione e ricerca, didattico-formativa): anche in questo caso i requisiti richiesti per l'ammissione ai corsi, finanziati dall'Amministrazione regionale con contributi propri e comunitari e gestiti da operatori pubblici e privati, riguardano il possesso della maggiore età e di un titolo di studio di scuola media superiore di secondo grado.

Il quadro delle azioni formative attuate nel settore socio-assistenziale è completato dalle iniziative di aggiornamento professionale e di formazione continua intraprese nei confronti dei diversi operatori che sono costituite da interventi mirati all'approfondimento di tematiche specifiche del settore, coinvolgono un numero di partecipanti variabile da qualche decina di unità a oltre il migliaio e sono promosse, attraverso appositi progetti formativi, dai soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali (tabb. 13 e 14).

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE A DOMANDA INDIVIDUALE DI COMPETENZA DELLO STATO

Gli Istituti professionali di Stato, fino a qualche anno fa, si configuravano come strutture educative che, nell'ambito delle attività svolte a questo riguardo dall'Amministrazione centrale, erano preposte a fornire un'istruzione professionale.

La distinzione tra i termini "istruzione" e "formazione" professionale potrebbe accendere un dibattito interessante, ma non pertinente in questo specifico contesto.

Vale la pena considerare, invece, che questa distinzione abbia ragione di essere colta per una differente articolazione dei contenuti disciplinari e della diversa impostazione pedagogica data ai due processi di apprendimento.

Di fatto, l'istruzione professionale ha funzionato come canale parallelo a quello della formazione professionale classicamente intesa, ovvero quella di competenza dell'Amministrazione regionale.

Era stata concepita come strumento educativo per fornire una preparazione più breve di quella richiesta dagli Istituti tecnici a soggetti che intendevano raggiungere una specifica qualificazione, con precise connotazioni di natura tecnica, nei diversi settori di attività economica.

Di qui l'articolazione in molteplici indirizzi, che attualmente in Piemonte si rivolgono ai settori:

- agricoltura, ambiente e forestazione;
- alberghiero, alimentazione, e turismo;
- amministrazione e commercio;

- chimica e biologia;
- sanità;
- industria e artigianato;
- artistico.

La durata dei corsi di istruzione professionale attivati in questi settori variava dai 2 ai 3 anni, in funzione dei livelli di qualificazione raggiunti e certificati. Nel 1992 una nuova normativa (d.m. n. 77) ha introdotto profonde modificazioni negli ordinamenti che fino a quel momento avevano regolato il suo funzionamento.

Si è trattato di una vera e propria riforma degli indirizzi di studio di questi istituti, avviata inizialmente attraverso un percorso di sperimentazione, i cui esiti positivi hanno consentito di dare una prima attuazione al disposto ministeriale.

Il progetto di riforma predisposto in questo senso, meglio noto come “Progetto '92”, ora denominato “Nuovo ordinamento”, ha avviato e sta consolidando un processo di riorganizzazione dell’istruzione professionale di Stato di grande rilievo, non solo per la profonda ristrutturazione apportata agli “iter” educativi preesistenti, ma soprattutto per i suoi aspetti innovativi, rilevabili sul piano metodologico e su quello della sua maggiore e sempre più stretta integrazione con il sotto-sistema della formazione professionale regolata in Piemonte dalla l.r. n. 63/95.

I corsi di qualificazione attualmente organizzati prevedono un percorso formativo, più esteso e più ricco di opportunità di sbocco intermedie e finali, costituito da:

- un biennio iniziale caratterizzato da un’area di formazione culturale comune, fondata su contenuti umanistici e scientifici, che costituisce circa i 2/3 delle ore di insegnamento settimanali, integrata da aree di formazione per indirizzo e per approfondimento professionale specifico;
- un terzo anno nel quale le ore di insegnamento settimanale dedicate all’area di formazione culturale comune si riducono sensibilmente, a seconda degli indirizzi, a fronte del relativo aumento di quelle riservate alle aree di formazione di indirizzo e di approfondimento.

A questo punto del percorso formativo è possibile conseguire un diploma di qualificazione professionale, che consente di scegliere tra le alternative di ingresso e inserimento nel mondo del lavoro o di prosecuzione degli studi optando, in questo caso, per:

- il passaggio al quarto anno di altro indirizzo della scuola secondaria;
- l'iscrizione ai corsi biennali post-qualifica degli stessi Istituti professionali di Stato per il conseguimento della maturità professionale.

È in questa ultima fase dell'iter formativo che i confini tra istruzione professionale di Stato e formazione professionale di competenza dell'Amministrazione regionale stanno cadendo per lasciar spazio a nuove forme di collaborazione e di integrazione reciproca.

Nell'arco del biennio post-qualifica i giovani iscritti al quarto e quinto anno degli Istituti professionali di Stato piemontesi possono accedere ad azioni formative integrate, per una durata massima di 600 ore, all'interno delle quali è possibile effettuare esperienze di alternanza tra scuola e lavoro, per un massimo di 200 ore.

Questa opportunità formativa (stage), sperimentata con successo e ormai radicata nel processo di formazione attuato dalle agenzie presenti in Piemonte, ha introdotto nell'istruzione professionale di Stato motivi e occasioni per stabilire e sviluppare nuovi rapporti e nuove relazioni tra gli operatori interni ed esterni al sotto-sistema.

Al pari di quanto sta avvenendo nelle strutture delle agenzie formative, anche la professionalità degli operatori dell'istruzione professionale di Stato sta rapidamente cambiando.

Le testimonianze raccolte segnalano la necessità di introdurre elementi di una nuova cultura nel loro modo di operare che sostengano e consolidino la progressiva riconversione delle loro funzioni tradizionali verso aree di maggiore specializzazione.

Emergono quelle relative all'analisi dei fabbisogni formativi rilevati localmente; alla progettazione formativa di interventi per adeguare la tipologia dei servizi offerti alle caratteristiche dell'utenza, sviluppata con il concorso di soggetti esterni al loro contesto istituzionale, portatori di valori e di esperienze con le quali confrontarsi; al coordinamento e alla programmazione delle attività svolte per aree coerenti e funzionali; all'orientamento e alla consulenza individualizzata fornite all'utenza; alla didattica e alla pragmatica della comunicazione in questo delicato contesto; alla valutazione dei risultati formativi conseguiti sul piano dell'apprendimento e su quello del mercato del lavoro.

La funzione dirigente svolta dai presidi di questi istituti è forse quella più direttamente interessata e maggiormente coinvolta dal processo di trasformazione in atto.

Rientra nelle loro attribuzioni e nella prospettiva di una prossima autonomia amministrativa degli istituti che dirigono il compito di promuovere il miglioramento delle attività svolte.

Quella attuale è una fase di transizione metodologico-concettuale, oltre che organizzativa, nella quale lo svolgimento dei programmi ministeriali (il passato) deve essere gradualmente sostituito dalla programmazione di interventi mirati al raggiungimento di specifici obiettivi di formazione (il futuro).

Le attività di “project management” diventano in questo caso il motore attraverso il quale condividere la cultura del nuovo modo di fare formazione e realizzare questa transizione.

I segnali raccolti in questo senso sono evidenti: stanno prendendo forma documenti di programmazione e di controllo degli interventi formativi previsti (Piani dell’Offerta Formativa, POF), vengono sperimentate simulazioni d’impresa nelle quali coinvolgere più direttamente gli studenti, vengono ridisegnati gli organigrammi d’istituto e i sistemi di comunicazione interna.

I dati disponibili riguardanti le attività di integrazione tra la formazione professionale di competenza dell’Amministrazione regionale e l’istruzione professionale di Stato rivelano che questo processo, rispetto agli anni della sperimentazione, si sta espandendo e affermando (tab. 15).

Nell’anno di riferimento 1998-1999, i corsi presentati congiuntamente dagli Istituti professionali di Stato e dalle agenzie formative riconosciute dalla l.r. n. 63/95 sono stati 197, mentre quelli approvati e finanziati 134: la percentuale dei corsi approvati sul totale dei corsi presentati (68,0%) indica una crescente rispondenza degli interventi progettati ai parametri di valutazione previsti dalle direttive regionali di attuazione.

Le aree territoriali maggiormente interessate da questa tipologia di interventi risultano essere le province di Torino, Cuneo e Alessandria.

Nel processo di integrazione, tuttavia, sono coinvolte anche altre componenti istituzionali della Pubblica Istruzione: in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale sulla formazione professionale, dalle intese con le Direzioni Istruzione professionale, Istruzione tecnica, e Istruzione classica del Ministero centrale sono scaturite altre iniziative che riguardano:

- i rientri formativi di giovani occupati e/o disoccupati in vista dell’acquisizione di una qualificazione professionale immediatamente spendibile sul

mercato del lavoro e utilizzabile contestualmente come credito formativo per il proseguimento degli studi secondari;

- la costituzione, attraverso un progetto specifico, di Centri di formazione permanente attivati per rendere possibile il conseguimento dell'obbligo scolastico agli adulti;
- la formazione post-diploma, con la quale sono state sperimentate e messe a punto le metodologie da utilizzare per la formazione integrata superiore e nella quale la progettazione di tali interventi, come avvenuto per quelli precedenti, ha visto collaborare strettamente tra loro istituti tecnici superiori e agenzie formative.

Anche in questo caso, l'avvio di tali iniziative fornisce, attraverso i dati disponibili, un riscontro della progressiva transizione dalla fase della loro sperimentazione (rientri formativi e innalzamento dell'obbligo) a quella della loro crescente affermazione (formazione post-diploma) (tabb. 16, 17 e 18).

Un'evoluzione particolarmente innovativa delle iniziative di formazione integrata è costituita dai "Progetti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore" (IFTS), concepiti con il preciso intento di prefigurare un sistema articolato e condiviso di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, scolastica e universitaria, della formazione professionale di competenza regionale e del lavoro (imprese singole e/o consorziate) che consenta:

- ai giovani diplomati di acquisire competenze superiori, coerenti con i fabbisogni di professionalità richiesti dal mondo del lavoro e spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione. Queste opportunità formative mirano a favorire e ad accelerare il loro inserimento lavorativo, ma anche a rendere possibile la prosecuzione degli studi all'interno di altri percorsi formativi;
- agli adulti occupati di completare e di qualificare le competenze tecniche possedute e le esperienze professionali maturate per favorire la loro formazione continua, la loro mobilità occupazionale e la loro crescita professionale;
- agli adulti inoccupati o disoccupati di guardare a nuove opportunità di occupazione, nell'ambito del lavoro dipendente e/o del lavoro autonomo.

Il successo di questi interventi, che presuppone come requisito indispensabile la concertazione e l'interazione dei soggetti istituzionali coinvolti (condizione essenziale per la presentazione di ciascun progetto è che esso venga presenta-

to congiuntamente dai rappresentanti di ciascuno dei quattro sistemi citati: università, agenzie formative, istituti superiori, imprese), appare fondato su tre aspetti organizzativi particolarmente rilevanti, che riguardano in particolare la progettazione congiunta delle iniziative, il controllo *in itinere* della loro realizzazione e la proposizione dei crediti formativi acquisibili e certificabili per il loro riconoscimento.

Le azioni intraprese nei settori della logistica di produzione, dei sistemi di trasporto, delle telecomunicazioni, della multimedialità, delle reti telematiche, dei processi integrati di automazione industriale rappresentano le prime esperienze significative maturate su questo nuovo fronte della formazione professionale integrata: i dati raccolti al proposito denotano anche sul piano quantitativo le caratteristiche di una sperimentazione ancora limitata (biennale) e circoscritta ad alcune aree territoriali (tabb. 19 e 20).

Il fenomeno dell'integrazione tra la formazione professionale di competenza regionale e l'istruzione pubblica, al di là delle trasformazioni fin qui rilevate, sembra destinato in futuro ad assumere nuove connotazioni e creare nuove prospettive.

In primo luogo esse saranno presumibilmente determinate dalla normativa statale che riguarda l'innalzamento della soglia di assolvimento dell'obbligo scolastico, ma anche dagli sviluppi attuativi di quella regionale: i confini, le componenti, le attribuzioni di questi due sotto-sistemi formativi dovranno necessariamente essere riconsiderati.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE ISTITUZIONALE E DI MERCATO DESTINATA ALLE IMPRESE

L'analisi delle azioni formative realizzate in quest'area è decisamente complessa e difficile a causa di un insieme di variabili combinate tra loro che fanno crescere in modo esponenziale la loro tipologia: le dimensioni delle imprese, la loro struttura tecnologico-organizzativa, le utenze destinatarie delle azioni, la natura del fabbisogno formativo manifestato, le modalità del loro svolgimento, gli operatori interessati ecc.

Per questi motivi può essere consigliabile in questa sede ricondurre il problema alle proporzioni di un fenomeno da indagare secondo la metodologia proposta, per renderlo intelligibile e comprensibile come sotto-sistema, dotato di una propria struttura interna che interagisce con altri sistemi o sotto-sistemi formativi.

Da questo punto di vista, la formazione professionale destinata alle imprese si differenzia nettamente da quella presa finora in esame per la natura del fabbisogno formativo che occorre soddisfare: se questo è realmente avvertito come tale per le attività svolte dalle imprese, allora si traduce per esse in una domanda formativa ineludibile e indifferibile.

L'aspetto qualitativamente più rilevante e interessante di questo confronto tra sotto-sistemi formativi è proprio questo particolare stato di necessità in cui vengono a trovarsi le imprese, viste a loro volta come sistemi più o meno organizzati, interagenti con l'ambiente esterno.

Ed è da questo stato di necessità che prende forma e si differenzia la natura del fabbisogno formativo da soddisfare: questo, infatti, è da mettere in

relazione con le dimensioni organizzative dell'impresa stessa e con eventi che intervengono e/o interferiscono con la sua attività.

Le soluzioni adottate come risposta all'insorgere di queste dinamiche sono evidentemente diverse, a seconda che in esse siano coinvolte una piccola o media impresa piuttosto che un grande gruppo o una multinazionale: escludendo da questo contesto situazioni di drammatica emergenza (per esempio riconversione produttiva), i destinatari sono nel primo caso gli stessi imprenditori o soggetti che ricoprono posizioni-chiave all'interno della gerarchia aziendale, mentre nel secondo sono il personale di intere funzioni organizzative e i ruoli manageriali.

Normalmente le imprese di grandi dimensioni dispongono di strutture formative interne, collegate alle funzioni di gestione e di sviluppo del personale, che intervengono in questo senso attuando precisi indirizzi di politica aziendale: il disegno della presente ricerca, come si diceva, non comprende l'analisi di queste realtà, che meriterebbero di essere considerate come sistemi formativi a sé stanti.

Per quanto concerne, invece, le realtà produttive di piccole e medie dimensioni possiamo ritenere che la natura del fabbisogno formativo da soddisfare si riferisca solitamente all'insieme delle conoscenze:

- che consentono l'avvio delle attività d'impresa. Il neo-imprenditore, nell'apprestarsi a iniziare la sua attività, si ritrova ad affrontare problemi di carattere normativo, legale, amministrativo-contabile, fiscale ecc. che richiedono competenze specifiche non sempre delegabili e quasi mai alla portata delle sue risorse informative: di qui la necessità di appropriarsi in tempi rapidi di queste conoscenze indispensabili per assicurare l'avvio e la prosecuzione delle attività d'impresa;
- che concernono l'adeguamento delle loro attività alle normative predisposte che ne consentono l'esercizio. Tutte le attività economiche sono oggetto di continua attenzione da parte dello Stato che ne regola sotto diversi aspetti il funzionamento, attraverso normative in continua evoluzione relative al lavoro dipendente, alla sicurezza, all'igiene, all'ambiente ecc., ma anche da parte del sistema economico stesso che ne esercita un controllo attraverso il credito, le assicurazioni, le società di certificazione e via dicendo;
- che riguardano l'acquisizione di un *know-how* specifico, necessario per il loro funzionamento. Le innovazioni che si registrano ogni giorno in cam-

po tecnologico, organizzativo e gestionale sviluppano nuove competenze in questi settori e il loro possesso diventa determinante per la sopravvivenza di un'impresa nell'attuale situazione di mercato;

- che consentono l'ingresso di nuove risorse umane nelle loro organizzazioni. I processi di trasformazione produttiva impiegano queste risorse trasformando la loro competenza in risultati economici: il loro rinnovamento e il loro sviluppo rappresentano per l'impresa la base di una potenziale crescita. In questi ambiti di possibile intervento è bene distinguere tra le azioni che hanno una reale finalità formativa da quelle che, viceversa, si limitano a fornire servizi di natura informativa e/o addestrativa.

Tra le prime ritroviamo iniziative predisposte per la formazione di base di specifiche utenze, per la loro riqualificazione, per la loro specializzazione, per il loro aggiornamento, per la loro formazione continua, mentre tra le seconde il panorama delle opportunità offerte è circoscritto alla trasmissione di precisi contenuti tematici, attraverso modalità meno impegnative sotto il profilo organizzativo.

4.1 La formazione di base

La formazione di base riguarda principalmente azioni che rispondono alle esigenze relative all'avvio delle attività d'impresa (*a*) e all'inserimento di nuove risorse umane nel processo di trasformazione produttiva (*b*).

- a*) Le prime vengono attuate di regola da organismi (associazioni di categoria, camere di commercio ecc.) che svolgono nei confronti dei loro iscritti un ruolo di supporto in fase di decollo dell'attività (start-up): queste iniziative affrontano le diverse problematiche connesse alla conduzione e alla gestione aziendale e forniscono consulenza alla formulazione del loro progetto imprenditoriale e alla definizione di piani operativi da realizzare nel breve e medio periodo (business plan). Sono interventi strutturati di formazione intensiva su queste tematiche, di breve durata (circa 40 ore), realizzati da esperti e da funzionari di questi organismi e rivolti, soprattutto, a imprenditori artigiani.
- b*) Le seconde riguardano giovani assunti con contratti di apprendistato e di formazione e lavoro.

La caratteristica principale dell'istituto dell'apprendistato è il contratto a causa mista che contempla sia la formazione che il lavoro: la formazione, in parti-

colare, si acquisisce attraverso l'addestramento pratico, impartito dal datore di lavoro o da chi per esso, che consente all'apprendista di frequentare i corsi di insegnamento teorico complementare, retribuendogli la frequenza a tali corsi come normali ore lavorative.

Tutti i settori di attività economica possono assumere come apprendisti giovani in età non inferiore ai 16 anni e non superiore ai 24, salvo alcune eccezioni in ambiti territoriali determinati previste dalla normativa comunitaria, per una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore ai 4 anni.

Di recente, la normativa nazionale (legge n. 196/97) ha introdotto in questa materia significative modificazioni per quanto attiene la formazione degli apprendisti: essa stabilisce che le imprese che assumono lavoratori in qualità di apprendisti sono tenute a farli partecipare ad attività di formazione esterne all'azienda, nel rispetto della durata (mediamente 120 ore all'anno) e delle proposte avanzate dalle parti sociali, secondo le disposizioni previste da un successivo provvedimento legislativo (d.m. 8/4/1998).

Su questo versante, l'Amministrazione regionale ha avviato una prima sperimentazione in collaborazione con gli organismi bilaterali di riferimento, che interessa i settori dell'artigianato, della piccola e media industria e del terziario nella prospettiva di costituire un sistema di formazione professionale adeguato all'applicazione in forma generalizzata della legge n. 196/97 e di garantire ai giovani apprendisti una sufficiente qualità dell'approccio formativo proposto.

Questa iniziativa, aperta alla partecipazione delle agenzie formative individuate dalla l.r. n. 63/95, rappresenta una importante occasione per valutare i diversi modelli organizzativi autonomamente sperimentati dalle parti sociali e intende analizzare il loro diretto impatto sulla qualità dei servizi formativi offerti agli apprendisti e alle imprese, per mettere a punto un nuovo modello formativo di riferimento.

In seguito il modello sperimentato con successo si è consolidato e sono stati definiti in sede ministeriale i meccanismi procedurali per la programmazione delle attività formative. La regione ha adottato una specifica direttiva, nell'ambito di quello che si è denominato "Progetto Apprendistato 2000", che prevede un più ampio coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali e l'ampliamento delle iniziative corsuali, nei limiti delle risorse disponibili, per coprire prioritariamente la fascia dei giovani che rientrano nell'obbligo formativo.

L'istituto del contratto di formazione e lavoro, invece, è applicabile ai giovani di età compresa tra i 16 e i 32 anni, ha una durata a tempo determinato di estensione variabile, a seconda della sua finalizzazione lavorativa, e prevede la loro assunzione su base nominativa.

Le tipologie contrattuali in questo contesto si differenziano per il diverso livello di professionalità richiesto ai fini dell'inserimento lavorativo previsto: nel caso si tratti di ruoli destinati a ricoprire posizioni di lavoro caratterizzate da bassi livelli di professionalità, la durata del contratto è limitata a 12 mesi e la formazione impartita è contenuta in un ridotto numero di ore (20), mentre nel caso di posizioni di lavoro a più elevato contenuto di professionalità la durata sale a 24 mesi e la formazione prevista è compresa tra le 80 e le 130 ore.

Anche in questo ambito sono in corso iniziative avviate ai sensi della l.r. n. 63/95 e in conformità alla direttiva regionale finalizzata all'occupazione, precedentemente presa in esame.

In prospettiva, dunque, la formazione professionale di base destinata alle imprese sembra orientata verso nuove utenze, in particolare quella dei giovani apprendisti.

Il *trend* di crescita dei giovani inseriti al lavoro con questo tipo di contratto in Piemonte, provocato dagli effetti derivanti dall'applicazione della legge n. 196/97, è in continua ascesa: il numero degli apprendisti occupati, che nell'agosto del 1998 era prossimo alle 39.000 unità, ha quasi raggiunto nello stesso mese di riferimento del 1999 le 42.000 unità (tab. 21).

Questi effetti, concordemente attribuibili agli sgravi fiscali concessi alle imprese, vedranno coinvolta in primo luogo la formazione professionale di competenza dell'Amministrazione regionale nel momento in cui dovrà essere attuata quella parte della normativa nazionale che prevede la formazione esterna e obbligatoria per gli apprendisti.

Va però rilevato che l'atteso travaso dei contratti di formazione e lavoro verso quelli di apprendistato, giustificato dai motivi di maggiore convenienza economica derivanti alle imprese, ha avuto luogo solo parzialmente.

Nel 1998 il loro numero raggiungeva circa le 22.000 unità e rispetto all'anno precedente si registrava un calo pari al 5,6%: questa tendenza si è ulteriormente consolidata nel 1999, quando il numero dei CFL è sceso al di sotto delle 19.000 unità, con una flessione interannuale del 14% (tab. 22).

4.2 La formazione continua

Le azioni finalizzate alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento e alla formazione continua di utenze interne alle imprese sono difficilmente confrontabili tra loro per i diversi obiettivi che le stesse si propongono e per le differenti modalità organizzative che le contraddistinguono.

In linea di massima si possono raggruppare in due tipologie principali, che possono fornire le indicazioni necessarie per comprendere e giustificare la loro apparente eterogeneità:

a) La connotazione più evidente di un primo insieme di interventi formativi rimanda alla natura del fabbisogno emergente che si riferisce alle conoscenze necessarie per l'adeguamento delle attività d'impresa alla normativa vigente e/o agli standard qualitativi che consentono il loro accreditamento sul mercato.

Un esempio emblematico in questo senso è dato dall'applicazione del d.lgs. n. 626/94, concernente il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro: tra le numerose innovazioni introdotte dal disposto legislativo, quella più rilevante è costituita dalla presenza, prevista in tutte le aziende o unità produttive, di una figura garante della sua attuazione e del suo rispetto, il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Essa rappresenta l'espressione più concreta di una nascente sensibilità verso i temi della prevenzione, secondo la quale il miglioramento delle condizioni di sicurezza si realizza attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori e di chi è scelto per esprimerne gli interessi.

Si tratta di una figura alla quale competono precise e puntuali attribuzioni di carattere consultivo, propositivo e partecipativo, esercitate in modo dialettico, come suggerito dalle direttive comunitarie emanate in tal senso.

Proprio per affermare il ruolo svolto dal RLS, la normativa prevede una sua formazione obbligatoria e specifica, da realizzarsi con la collaborazione degli organismi paritetici territoriali.

Limitando la nostra analisi a questo solo aspetto, si rileva che questa figura ha il diritto di ricevere una formazione particolare in materia di salute e di sicurezza, concernente la normativa in materia e i rischi specifici esistenti nel

proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Il programma-base di questa formazione, svolta a carico dei datori di lavoro, prevede l'approfondimento di contenuti particolari inerenti queste aree tematiche, per una durata di 32 ore.

L'accordo raggiunto tra le parti sociali a livello nazionale stabilisce che ne possano essere individuati di ulteriori, da inserire nel programma formativo, giustificati dalle caratteristiche proprie di singoli comparti di attività.

L'attività formativa, inoltre, prosegue nel tempo sotto forma di aggiornamento periodico, qualora venissero introdotte rilevanti innovazioni ai fini della sicurezza dei lavoratori.

Come questa, altre normative, che molto spesso recepiscono i suggerimenti avanzati dalle direttive comunitarie, nella prospettiva di una progressiva armonizzazione tra i due sistemi, interessano trasversalmente tutti i settori in cui si esplica l'attività d'impresa.

In alcuni casi questo adeguamento non solo è richiesto per legge, ma abilita al suo esercizio in determinati ambiti (ad esempio servizi di distribuzione di energia, gas ecc.), mentre in altri introduce principi di organizzazione del lavoro e di controllo del processo produttivo, estesi a ogni sua fase e ordinati secondo un preciso protocollo operativo (ad esempio, il d.lgs. n. 155/97 introduce una precisa regolamentazione del controllo dei punti critici della produzione nel settore alimentare).

Nella normativa che concerne l'adeguamento delle attività d'impresa rientra anche quella relativa alla certificazione della qualità per le attività produttive di beni e di servizi, che costituisce una modalità di accreditamento dell'azienda sul mercato in cui opera sempre più stringente e necessaria.

Le caratteristiche strutturali delle azioni formative svolte in questo senso sono evidentemente molto diverse tra loro, a seconda della loro finalizzazione: in alcune di esse sono previsti interventi monotematici, condotti e sviluppati da esperti e da tecnici, la cui durata è limitata a poche decine di ore (per esempio d.lgs. n. 626/94 e d.lgs. 155/97), in altre gli argomenti trattati e il loro livello di approfondimento sono molteplici e richiedono un percorso formativo più articolato e incisivo.

Queste iniziative, rivolte a singoli imprenditori e a personale dipendente, sono proposte da organismi (associazioni di categoria, camere di commercio)

che, nella fase della loro concreta attuazione, integrano il loro apporto formativo con quello di tecnici, di professionisti e di società di consulenza.

b) Un secondo filone di attività riguardanti la formazione professionale destinata alle imprese è quello che si propone di recuperare e di acquisire un *know-how* specifico, necessario per il loro funzionamento e il loro sviluppo.

Le caratteristiche di questo fabbisogno, diverse tra loro a seconda delle funzioni produttive e di servizio alla produzione interessate, segnalano in molti casi un disagio organizzativo che le investe e sul quale si ritiene di intervenire, appropriandosi di risorse conoscitive esterne.

È questo il caso, ad esempio, dell'introduzione di nuovi macchinari nei reparti di lavorazione che richiedono non soltanto particolari competenze tecniche agli operatori che le utilizzano, ma anche quelle relative alla programmazione, alla gestione e al controllo del processo produttivo nel suo complesso, che si estendono e interessano altri ruoli aziendali. Altrettanto dicasi per l'adozione di soluzioni che tendono a migliorare il funzionamento dei sistemi informativi dell'impresa (dotazioni hardware e software) e che richiedono la revisione di protocolli e di procedure.

A fianco di iniziative di formazione predisposte dalle imprese e dalle società fornitrici di questi beni e di questi servizi, con la finalità di renderli in breve tempo operativi presso i loro committenti (servizi di assistenza post-vendita), se ne ritrovano altre proposte da altri operatori (associazioni di categoria, camere di commercio, società di consulenza, professionisti) che coprono una domanda formativa molto vasta e specialistica.

I programmi delle attività formative organizzate da questi ultimi forniscono una quadro molto ricco di opportunità sul piano dell'approfondimento tematico.

In uno di questi (associazione di categoria) compaiono corsi dal titolo significativo come "Sviluppo della leadership efficace per capi intermedi", "Corso base sull'analisi tempi e metodi", "L'organizzazione degli acquisti", "Il benchmarking: alla ricerca dell'eccellenza competitiva".

In un altro (camera di commercio) troviamo proposte su argomenti più tradizionali e consolidati, ma pur sempre fondamentali, come "Il marketing e la comunicazione in azienda", "Il bilancio e la contabilità in azienda", tratte da un catalogo che annovera decine di aree di approfondimento e di aggiornamento specialistico: anche in questi casi, gli interventi hanno una breve du-

rata, sono riproposti periodicamente e la formazione ha carattere intensivo.

La formazione professionale destinata alle imprese appare, dunque, come un sotto-sistema estremamente ampio che estende i suoi confini ben oltre quelli dell'area presa in esame.

In questo ambito, tuttavia, esso si caratterizza per la sua dinamicità e per la sua adattività cioè per quelle connotazioni proprie delle realtà sistemiche aperte.

I soggetti che operano al suo interno, con le loro strutture agili e flessibili, sono in grado di soddisfare una domanda formativa qualitativamente elevata e in continua crescita.

L'interazione con altri sotto-sistemi formativi come, ad esempio, quello di competenza dell'Amministrazione regionale è costante e promettente per quanto riguarda il futuro: le collaborazioni avviate aprono nuovi spazi per il confronto e per lo scambio di esperienze che potrebbero estendersi proficuamente per entrambi.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MERCATO A DOMANDA INDIVIDUALE

In quest'ultimo sotto-sistema formativo sono raccolte quelle azioni che rientrano, o sembrerebbero rientrare, all'interno del sistema della formazione professionale piemontese ma si distinguono, o sembrerebbero distinguersi, sotto importanti aspetti rispetto a quelle attuate da altri operatori agenti negli altri sotto-sistemi presi in esame in precedenza.

Gli elementi di maggior differenziazione riguardano la natura del fabbisogno formativo che intendono soddisfare, le aree di spendibilità delle competenze acquisite e la loro certificazione ufficiale come riconoscimento esplicito del traguardo raggiunto in termini di professionalità.

Può sorgere il dubbio se sia possibile riconoscere a tutte queste azioni un vero carattere formativo, nel senso professionalizzante dato finora a questo particolare processo di apprendimento e a prescindere dal settore di attività in cui queste vengono svolte, o se, invece, esse non si configurino spesso come interventi che, nonostante l'impegno promozionale profuso dagli operatori che li propongono, poco hanno a che fare con quell'accezione del termine.

Quale che ne sia il giudizio complessivo, è indubbio che il comparto è particolarmente vario. Comprende azioni che interessano anche settori di attività non strettamente economica e lavorativa, ma legata all'hobbistica, al *loisir*, o comunque a forme di impiego del tempo libero, che occupano cioè nicchie o intere aree di mercato lasciate libere dagli operatori che intervengono negli altri sotto-sistemi.

Si tratta, in altri casi, di attività che forniscono una gamma di opportunità formative molto differenziate per livelli di approfondimento, con obiettivi che vengono raggiunti attraverso una progressione del tutto analoga a quella rilevata in altri contesti più istituzionalizzati (formazione di base, specializzazione ecc.), e rivolte a figure professionali che svolgono un ruolo ben preciso in specifici ambiti professionali.

Anche alla luce di tali valutazioni, risulta comunque problematica e controversa la collocazione in questo specifico sotto-sistema formativo delle numerose iniziative, caratterizzate da una propria fisionomia pedagogica e organizzativa, che mirano all'insegnamento delle lingue straniere: esse in realtà si trovano anche negli altri sotto-sistemi e una loro più precisa attribuzione a ognuno di questi richiederebbe ulteriori approfondimenti di analisi.

La normativa regionale ricordata in precedenza (l.r. n. 63/95) estende le sue propaggini in questo sotto-sistema formativo poiché stabilisce che anche i corsi realizzati da soggetti diversi dalle agenzie formative possano essere riconosciuti, purché abbiano caratteristiche conformi alla programmazione regionale.

Tale riconoscimento è stato delegato alle Province che, a partire dalla seconda metà del 1996, hanno inoltre provveduto a esercitare su di essi la vigilanza, a certificare la qualificazione raggiunta e a rilasciare i relativi attestati: esso riguarda, dunque, tutte le attività di formazione professionale e di quelle connesse che, pur rientrando negli "standard" formativi regionali, non sono finanziate dall'Amministrazione regionale.

Le attività formative riconosciute hanno pertanto un costo economico, a volte non indifferente, che è a totale carico dell'utente, sono attuate da operatori diversi nei vari settori dell'attività economica e si differenziano per le loro particolari caratteristiche.

La Provincia di Torino, ad esempio, ha provveduto ad aggregarle in quattro settori di riferimento:

- le attività corsuali per estetista, realizzate attraverso tre percorsi formativi di durata variabile dalle 1.800 ore alle 300 ore, a seconda della certificazione professionale rilasciata: il costo medio per utente si aggira tra i 2 e i 9 milioni di lire;
- le attività corsuali dedicate alla formazione di figure professionali regolamentate da specifici provvedimenti nazionali e/o regionali per le quali è previsto il rilascio di abilitazione professionale, e rientranti negli appositi

- elenchi previsti dagli “standard” formativi regionali (All. E/bis). Si tratta di iniziative che riguardano principalmente tre figure professionali (agenti e rappresentanti di commercio, agenti di affari in mediazione immobiliare, somministratori di alimenti e bevande), hanno una durata compresa tra le 81 e le 120 ore e il costo medio per utente varia dalle 500 alle 750 mila lire;
- le attività corsuali rivolte alla specializzazione di figure professionali operanti nei diversi comparti dei settori industriale, terziario e turistico-alberghiero e progettate, in forma congiunta, dagli Istituti professionali di Stato e dall’Amministrazione regionale, con la collaborazione delle agenzie formative individuate dalla l.r. n. 63/95. Sono iniziative, definite “surrogate”, che si rifanno al citato “Progetto ’92” (d.m. 77/92) e riguardano corsi di formazione biennale post-qualifica della durata di 600 ore, finalizzate all’acquisizione di un diploma di maturità e di qualificazione professionale regionale di secondo livello: si tratta di interventi formativi che, pur essendo stati autorizzati dall’Amministrazione regionale, vengono finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione e il loro riconoscimento delegato alle Province. Ai fini della nostra classificazione, queste attività rientrerebbero nei sotto-sistemi formativi istituzionali a domanda individuale e i dati a esse relativi dovrebbero essere disaggregati di conseguenza.
 - le attività corsuali dedicate alla qualificazione e alla specializzazione di figure professionali che rientrano negli elenchi previsti dagli “standard” formativi regionali (All. C/D) e realizzate sia da operatori privati che da agenzie formative, il cui costo economico è a totale carico dell’utente. Queste iniziative, definite “corsi liberi”, hanno durata variabile, a seconda della certificazione professionale rilasciata, e interessano figure professionali operanti nei diversi comparti dei settori artigianale, industriale, terziario, turistico-alberghiero e socio-sanitario.

Nel corso del 1998 i corsi approvati dalla Provincia di Torino e portati a termine nei quattro settori di riferimento sono stati 112 e hanno rilasciato una certificazione professionale (qualificazione / specializzazione) a 1.642 allievi: circa la metà (49,1%) di queste iniziative ha interessato figure regolamentate da specifici provvedimenti nazionali e/o regionali per le quali è previsto il rilascio di abilitazioni professionali (All. E/bis).

In quell’anno, il 64,6% di questi allievi aveva portato a termine iniziative di formazione sviluppate nel settore dei corsi dedicati alle figure professionali

previste dall'All. E/bis, il 16,9% in quello dei cosiddetti "corsi liberi" (All. C/D), il 14,1% in quello riservato alle estetiste e il 4,4% in quello dei corsi "surrogatori" (tab. 23).

Dal punto di vista contenutistico e formale queste azioni rientrano, dunque, a pieno titolo in quei percorsi formativi a cui è possibile riconoscere una valenza professionale, sviluppata in specifici settori di attività economica e attestata da una precisa certificazione, spendibile sul mercato del lavoro.

Il carattere professionalizzante di queste attività di formazione è evidenziato dalle tipologie di utenze che vi partecipano: si tratta di soggetti molto motivati che intravedono nelle opportunità offerte una possibilità di affermazione professionale e sono disposti a sostenere personalmente gli oneri finanziari che queste comportano.

Il quadro delle azioni intraprese in questo sotto-sistema formativo si completa con quelle iniziative che non rientrano nella normativa regionale e non hanno alcun riconoscimento formale a questi effetti.

La rispondenza di questi interventi agli aspetti precedentemente considerati, per poter attuare un confronto tra le diverse iniziative fin qui esaminate, diventa più incerta e problematica.

Alcuni di essi tendono a soddisfare un fabbisogno soggettivo di professionalità molto mirato e settoriale, ma in questi casi si presume che essi vadano a colmare una lacuna nel bagaglio delle competenze già acquisite.

A titolo di esempio, si possono mettere a confronto alcune iniziative di formazione nel settore dell'informatica per le quali questi aspetti risultano essere tratti sicuramente distintivi.

Un primo caso è rappresentato da un operatore che offre "corsi di formazione professionale" aventi per oggetto:

- "l'office automation", proposta attraverso una configurazione-base del tutto abituale (Windows/Word/Excel/Access), per una durata di 60 ore;
- Internet, senza altre delucidazioni in merito ai contenuti, della durata di 20 ore;
- la progettazione con sistemi CAD (Computer Aided Design) non ben identificati, della durata di 60 ore;
- contabilità e IVA con Personal Computer, per una durata di 60 ore.

Ai partecipanti non viene richiesta alcuna conoscenza informatica di base per la frequenza ai corsi, che è possibile dal lunedì al sabato in orari diurni, pome-

ridiani e serali. Al termine dei corsi viene rilasciato un attestato di frequenza per l'inserimento al lavoro. Si prevedono costi agevolati per studenti e iscritti alle liste di collocamento e mobilità. Si potrebbe concludere che questo tipo di iniziative possono non riguardare soltanto la "formazione professionale" di un individuo, ma possono probabilmente interessare altri aspetti della sua vita nei quali queste competenze risulterebbero utilizzabili a livelli elementari.

Un secondo caso riguarda un altro operatore che propone "corsi di formazione informatica", organizzati in percorsi che presuppongono da parte dell'utente un orientamento, rispetto agli obiettivi di conoscenza nel settore e alla loro spendibilità dal punto di vista professionale, molto più preciso.

Intanto la loro organizzazione segue una logica basata proprio su aree applicative di queste conoscenze (personali, di lavoro, per indirizzi), nelle quali l'uso di particolari strumenti e linguaggi informatici è approfondito con una successione di corsi (definiti di base, di secondo livello, avanzati, di formazione completa).

Rimane il dubbio che le aspettative dell'utente rispetto a quanto proposto vengano soddisfatte, se si considera che il corso-base relativo alla conoscenza di quegli strumenti e di quei linguaggi non va oltre la durata delle 10 ore e che la formazione completa su strumenti applicativi, destinati alla gestione di basi di dati, non supera le 80 ore complessive.

Proposte analoghe a quelle esemplificate riguardano altri settori di attività come quelli dell'artigianato di produzione e dei servizi: qui l'idea di imparare un mestiere rimane sullo sfondo delle azioni formative intraprese, che si limitano il più delle volte a fornire i rudimenti di competenze tutte da costruire.

Fuori dal consueto sembrano essere i "corsi estivi di formazione e specializzazione per l'editoria", rivolti a chi desidera ricevere una preparazione editoriale di base o intende approfondire le proprie conoscenze in questo campo.

La prima proposta corsuale, della durata di 21 ore, "suddivise in 14 appuntamenti bisettimanali in orario preserale", introduce alla correzione di bozze, mentre la seconda, più corposa (45 ore) ma frammentata quanto la prima, avvia alla redazione editoriale: in entrambi i casi il loro svolgimento prevede lezioni teoriche, esercitazioni pratiche, stage e, alla sua conclusione, il rilascio di un attestato di frequenza.

Saranno, in ogni caso, le successive esperienze di apprendistato e/o di tirocinio presso i titolari di quelle professionalità che completeranno il percorso formativo di quei volenterosi che hanno iniziato anche in questo modo il loro lavoro.

Quando non si tratti esplicitamente di attività proposte per rispondere a esigenze di carattere hobbistico e/o amatoriale è possibile riconoscere a queste azioni una valenza propedeutica, addestrativa, di alfabetizzazione, di approccio elementare a una cultura tecnica o di altro genere, ma non quella formativa e professionalizzante che abbiamo finora inteso.

L'informazione che solitamente accompagna la presentazione di queste iniziative ha finalità promozionali e non è sempre veritiera quando minimizza le difficoltà insite nell'acquisizione di specifiche competenze.

Il caso dell'informatica è forse emblematico perché molto si è fatto per migliorare il rapporto uomo-macchina, adeguando le sue applicazioni ai diversi settori di attività. Ciò non toglie che, oltre un certo limite, l'approccio cosiddetto "friendly" a molte di esse debba necessariamente lasciare il posto a qualcosa di meno intuitivo e facilmente abbordabile.

Caratteristica comune di questa informazione è l'idea di successo e/o di prestigio che si può raggiungere sul piano professionale partecipando a queste iniziative: in alcuni settori di attività, il suo potere suggestivo sembra attingere all'immaginario collettivo.

In quello turistico-alberghiero, ad esempio, è possibile seguire corsi biennali di specializzazione post-diploma proposti da un operatore e finalizzati a una formazione internazionale, durante i quali è possibile partecipare a stage in Italia e all'estero presso compagnie aeree e marittime, catene alberghiere, agenzie di viaggio, importanti tour operator, o un corso intensivo destinato a coloro che intendono operare con mansioni dirigenziali in ambito alberghiero.

Negli innovativi settori del design e della comunicazione visiva le offerte di formazione di altri operatori riguardano corsi di diverso livello e durata sull'architettura della carrozzeria d'auto, su quella di interni domestici, sulla grafica pubblicitaria e multimediale.

In quelli più tradizionali del marketing e delle vendite alcuni corsi ripropongono argomenti noti ma pur sempre problematici ("Vendere con efficacia", della durata di 80 ore) o si spingono su tematiche di estrema attualità ("Gestione e organizzazione di attività in franchising", della durata di 60 ore).

Chi si orienta verso queste e altre opportunità formative, sembra che abbia ben focalizzato il fabbisogno formativo che intende soddisfare e quali obiettivi professionali desidera raggiungere.

In realtà, questa chiarezza di vedute, nel clima di incertezza che caratterizza l'attuale situazione del mercato del lavoro e più in generale dell'economia, tende a ridursi ogni giorno di più per lasciar posto alla disinformazione, al disorientamento e al disagio.

Una buona parte delle iniziative prive di riconoscimento, proposte dagli operatori che agiscono in questo sotto-sistema formativo, non rilasciano titoli di certificazione della professionalità acquisita spendibili sul mercato del lavoro: i documenti che attestano la frequenza ai corsi o che rimandano a esperienze validate in altri Paesi, fatte salve alcune eccezioni, non hanno alcun valore giuridico in Italia.

In assenza di dati certi, le testimonianze raccolte esprimono la convinzione che in generale l'utenza che accede alle opportunità formative prive di riconoscimento formale da parte della normativa regionale, quand'anche si potessero considerare tali, è confusa, vede in esse una possibilità di recupero di precedenti scelte professionali deludenti o sbagliate, di percorsi formativi precocemente interrotti: le aspettative nutrite in questo senso rischiano di essere nuovamente deluse.

CONCLUSIONI

Il tentativo di ricondurre l'insieme delle attività intraprese in materia di formazione professionale nella nostra regione ad aggregazioni, per quanto possibile coerenti e omogenee, ha permesso di delineare sotto vari aspetti la loro connotazione e di ricostruire i tratti di un sistema formativo in rapida evoluzione.

L'analisi a cui sono state sottoposte queste attività ha rivelato un dinamismo generalizzato al loro interno, più marcato e sensibile in alcune di esse.

Come si è visto, le trasformazioni tecnologiche e organizzative che interessano ormai da anni i diversi settori dell'economia piemontese hanno generato e generano profondi squilibri sul mercato del lavoro, in parte ridotti e/o contenuti attraverso un sistematico ricorso a questi strumenti di politica attiva del lavoro.

La necessità di governare l'evoluzione di questi fenomeni e di sciogliere i tanti nodi venutisi a creare in questa situazione, soprattutto sul piano dell'occupazione, hanno richiesto di ridefinirne le finalità e di adeguarne il funzionamento.

Questo processo, non senza difficoltà, è in pieno svolgimento e interessa in particolar modo alcuni settori della formazione professionale che in prospettiva dovranno ulteriormente accentuare il loro ruolo, se le tendenze della domanda di lavoro rilevate per i prossimi anni verranno confermate.

Esse segnalano una crescita della partecipazione al lavoro delle donne, un ulteriore calo dell'occupazione nei vari settori dell'agricoltura e dell'industria, compensato da un aumento negli altri settori, ma anche una progressiva affer-

mazione di forme di lavoro atipiche sempre più frequenti e diffuse tra quelle che attualmente consentono un inserimento lavorativo.

Gli interventi di riequilibrio del mercato del lavoro pongono, dunque, in primo piano aspetti problematici connessi alle nuove forme dell'occupazione e alle figure professionali emergenti da questo inedito contesto.

Le esigenze, avvertite con insistenza, di una maggiore flessibilità nel lavoro presumibilmente non riguarderanno solo questi aspetti, ma richiederanno un riesame degli assetti contrattuali e professionali esistenti.

Gli andamenti demografici previsti per i prossimi anni riflettono i loro effetti su queste tendenze e pongono nel quadro d'insieme ulteriori condizionamenti, che potrebbero rendere le azioni di programmazione e di governo locale ancora più problematiche e complesse.

Uno dei problemi fondamentali è costituito dal sensibile impoverimento dell'offerta giovanile di lavoro che, rispetto al fabbisogno, rende insufficiente per l'immediato futuro questo tipo di risorsa. Questo fenomeno è accompagnato dal graduale processo di invecchiamento delle forze di lavoro che evidenzia l'aumentata rilevanza della componente adulta della popolazione attiva.

Le previsioni e i fabbisogni occupazionali delle imprese piemontesi, formulati da autorevoli osservatori, evidenziano per l'immediato una domanda di professionalità piuttosto contenuta, soprattutto nel settore industriale.

Per oltre la metà delle assunzioni previste nel biennio 1999-2000 non è richiesta una specifica esperienza da parte delle imprese, ma per la rimanente quota esse segnalano la necessità di una loro ulteriore formazione, attraverso iniziative e modalità d'intervento diversificate.

Le azioni formative che dovranno essere intraprese avranno come destinatari giovani che troveranno lavoro attraverso particolari forme contrattuali, e adulti che lo manterranno grazie alle opportunità di crescita professionale e di mobilità occupazionale che questi interventi potranno loro offrire.

L'efficienza, l'efficacia e l'affidabilità delle azioni formative saranno da mettere in relazione con la sistematicità attraverso cui verranno rilevati e analizzati i fabbisogni formativi emergenti sul fronte della domanda e con la tempestività con la quale i diversi operatori della formazione professionale in Piemonte sapranno soddisfarli in modo adeguato e coerente.

A questo proposito sembrerebbe opportuno, ma soprattutto necessario per il raggiungimento degli obiettivi di politica attiva del lavoro auspicati, av-

viare nella regione iniziative che consentano di effettuare in modo puntuale e permanente l'osservazione, l'analisi e il monitoraggio dei fenomeni che si manifestano e interessano i due fronti della domanda e dell'offerta di formazione professionale.

Le fonti a cui sono state attinte le informazioni e i dati statistici citati nella presente ricerca rappresentano un primo importante contributo per la costruzione di un sistema informativo regionale sulle attività di formazione professionale.

Uno strumento di raccolta e di analisi dei dati esistenti al riguardo già disponibili sul territorio regionale dovrebbe prevedere la possibilità di una loro integrazione sistematica attraverso interventi sul campo, mirati a definire con maggiore precisione e continuità le caratteristiche strutturali della domanda e dell'offerta formativa.

Sul versante dell'offerta, l'universo di riferimento a cui guardare dovrebbe essere rappresentato dalla popolazione attiva disponibile in Piemonte e dall'altro lato dall'insieme degli operatori della formazione professionale e delle opportunità formative che questi propongono.

Una successiva analisi di queste due dimensioni dell'offerta formativa consentirebbe di evidenziare dal punto di vista quantitativo le loro caratteristiche e le loro peculiarità strutturali, mentre indagini e studi mirati alla messa a fuoco dei vari aspetti connessi alla realizzazione del processo formativo renderebbero possibile l'acquisizione di maggiori conoscenze delle loro connotazioni qualitative, prime fra tutte, quelle morfologiche e funzionali di quel complesso meccanismo organizzativo che produce questo tipo di servizi.

Questi scenari vedono direttamente coinvolti tutti e quattro i sotto-sistemi formativi presi in esame, soprattutto in quelle forme nelle quali diventa necessaria una loro maggiore integrazione.

Essa dovrà essere finalizzata alla massima valorizzazione delle scarse risorse giovanili, ma anche alla progettazione di quelle modalità che tendono a prefigurare percorsi di formazione continua, destinati a capitalizzare e a rendere maggiormente spendibile la professionalità di quelle adulte.

In alcuni ambiti le sperimentazioni avviate in questi anni hanno prodotto risultati soddisfacenti e hanno consolidato nuovi rapporti di collaborazione tra gli operatori che svolgono la loro attività in sotto-sistemi formativi rimasti fino a quel momento separati.

Nella formazione professionale istituzionale a domanda individuale di competenza dell'Amministrazione regionale, la normativa comunitaria, nazionale e locale, prodotta in materia, ha determinato un profondo e radicale riordino delle attività svolte e un conseguente riassetto organizzativo delle agenzie formative operanti nel settore, orientandole verso una maggiore flessibilità e rispondenza alle esigenze di professionalità emergenti.

Da questo contesto è esclusa la formazione professionale attuata nel settore sanitario e socio-assistenziale, ancorata alla normativa che riguarda, nel suo insieme, il Sistema sanitario nazionale e solo marginalmente interessata da quella regionale: in ogni caso, anche in questo ambito di attività sono in atto trasformazioni significative che introdurranno sostanziali modifiche nella sua struttura organizzativa.

Nel processo di integrazione tra i sotto-sistemi della formazione professionale istituzionale a domanda individuale, quello di competenza dell'Amministrazione regionale e quello dell'istruzione professionale di competenza dello Stato, si sono messe a punto esperienze che, a vari livelli, hanno consentito di avvicinare maggiormente i giovani alle realtà di lavoro e dalle quali sono nate forme innovative di collaborazione e di scambio tra gli operatori.

La formazione professionale istituzionale e di mercato fornita alle imprese sta rivalutando le azioni rivolte agli apprendisti, individuandole come concrete opportunità per realizzare il processo di alternanza tra scuola e lavoro.

Le iniziative di formazione professionale predisposte in questi diversi contesti, insieme a quelle previste a livello comunitario, hanno largamente interessato l'utenza giovanile.

Una costante attenzione e un rilevante impegno sono stati dedicati a quelle azioni che potessero offrire la possibilità ai soggetti a rischio di esclusione sociale e/o in condizioni di particolare svantaggio di poter fruire di servizi informativi e di supporto al loro inserimento lavorativo e alla loro integrazione socio-culturale.

Non altrettanto è accaduto sull'altro versante, ritenuto da più parti come strategico per i prossimi anni: quello della formazione professionale permanente degli adulti.

In questo ambito le esperienze più qualificate e garantite, in termini di certificazione, portate a termine in alcuni dei sotto-sistemi formativi esaminati, rappresentano una realtà significativa, ma ancora troppo frammentata e discontinua.

È su questo versante che il sistema della formazione professionale piemontese, nel suo complesso, dovrà esprimere le sue capacità di analisi del fabbisogno formativo emergente e di progettazione dei relativi interventi, in modo tale da offrire a questa utenza convincenti motivazioni e opportunità per consolidare, per rinnovare e per accrescere nel tempo le sue competenze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBURRÀ L., *Quali soggetti per la formazione professionale del prossimo decennio?*, IRES, Torino, 1999.
- AEO, Bimestrale a cura delle SNS Adapt e Occupazione, giugno-agosto, Roma, 1998.
- ANFOSSI A., *Prospettive sociologiche sull'organizzazione aziendale*, Franco Angeli, Milano, 1978.
- BAUSSANO A. A., *L'arte come risorsa d'impresa. Artigianato del legno e del restauro ligneo*, Stendhal, Torino, 1999.
- BUCKLEY W., *Sociologia e teoria dei sistemi*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1976.
- CENTRO STUDI PER L'ARTIGIANATO PIEMONTESE, *Piccole imprese, grande Piemonte*, Stendhal, Torino, 1999.
- FONDI STRUTTURALI COMUNITARI, *Guida delle iniziative comunitarie, 1994-99*, prima edizione.
- GAGLIARDI P., *Le imprese come culture*, Isedi, Milano, 1986.
- GOGUELIN P., *La formazione psicosociale nelle organizzazioni*, Isedi, Milano, 1972.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - UNIONCAMERE, *Progetto Excelsior. Le previsioni e i fabbisogni delle imprese per il biennio 1999-2000: Regione Piemonte*, Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 1999.
- NEGARVILLE M., *Un nuovo modello culturale ed organizzativo*, Formazione '80 - Percorsi n. 1, giugno 1998, Torino.
- NEGRI N., *Non risparmiare fiducia. Riflessioni sulle politiche attive contro la povertà*, in "Animazione Sociale", n. 6/7, Associazione Gruppo Abele, Torino, 1999.
- QUAGLINO G. P., *Fare formazione*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- REGIONE PIEMONTE, *Il sistema Istruzione in Piemonte*, Osservatorio Istruzione Piemonte, IRES, Torino, 1998.
- REGIONE PIEMONTE, *Il mercato del lavoro in Piemonte nel 1998*, Osservatorio sul mercato del lavoro, Torino, 1999.

REGIONE PIEMONTE, *Standard formativi*, Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro, Torino, 1998.

REGIONE PIEMONTE, *Corsi di formazione professionale finanziati dal FSE 1998-99*, Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro, Torino, 1998.

REGIONE PIEMONTE, *Piano annuale delle attività di formazione professionale*, Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro, Torino, 1998.

ROBOTTI D. (a cura di), *Scuole d'industria a Torino. Cento e cinquant'anni delle Scuole Tecniche San Carlo*, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1998.

UNIONCAMERE PIEMONTE, *Il sistema della formazione professionale della regione Piemonte*, Torino, 1998.

APPENDICI

APPENDICE I

TABELLE STATISTICHE

Tab. 1 Direttiva disoccupati / giovani. Corsi per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	2	2	0	10	0	7	2	0	23	2,3
Artigianato	11	0	0	23	5	39	10	2	90	9,1
Commercio	0	0	0	2	0	3	0	0	5	0,5
Industria	56	16	21	73	32	229	14	18	459	46,6
Socio-sanitario / Pubblica amm.	0	1	1	9	2	10	0	1	24	2,4
Terziario	45	9	5	50	14	183	7	9	322	32,7
Turistico-alberghiero	9	5	0	18	1	22	7	0	62	6,3
TOTALE	123	33	27	185	54	493	40	30	985	
%	12,5	3,4	2,7	18,8	5,5	50,1	4,1	3,0	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 2 Direttiva disoccupati / giovani. Allievi previsti per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	28	39	0	155	0	106	47	0	375	2,1
Artigianato	210	0	0	278	101	637	164	25	1.415	7,8
Commercio	0	0	0	14	0	41	0	0	55	0,3
Industria	1.032	290	278	1.371	539	4.318	254	302	8.384	46,3
Socio-sanitario / Pubblica amm.	0	30	10	169	60	235	0	25	529	2,9
Terziario	828	180	94	832	277	3.638	122	178	6.149	34,0
Turistico-alberghiero	164	97	0	328	15	429	159	0	1.192	6,6
TOTALE	2.262	636	382	3.147	992	9.404	746	530	18.099	100,0
%	12,5	3,5	2,1	17,4	5,5	52,0	4,1	2,9	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 3 Direttiva disoccupati / adulti. Corsi per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0,4
Artigianato	1	1	0	3	3	14	0	0	22	9,2
Commercio	2	0	0	2	3	8	0	0	15	6,3
Industria	3	1	1	3	1	20	0	0	29	12,1
Socio-sanitario / Pubblica amm.	3	0	1	2	1	14	0	1	22	9,2
Terziario	20	2	1	6	10	100	0	3	142	59,4
Turistico-alberghiero	0	0	0	2	1	5	0	0	8	3,3
TOTALE	29	4	3	18	19	162	0	4	239	100,0
%	12,1	1,7	1,3	7,5	7,9	67,8	0,0	1,7	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 4 Direttiva disoccupati / adulti. Allievi previsti per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	0	0	0	0	0	16	0	0	16	0,4
Artigianato	4	14	0	24	13	169	0	0	224	6,0
Commercio	13	0	0	24	27	83	0	0	147	4,0
Industria	46	17	15	40	4	371	0	0	493	13,3
Socio-sanitario / Pubblica amm.	70	0	30	51	23	273	0	25	472	12,7
Terziario	247	40	22	88	176	1.702	0	49	2.324	62,5
Turistico-alberghiero	0	0	0	11	3	30	0	0	44	1,2
TOTALE	380	71	67	238	246	2.644	0	74	3.720	100,0
%	10,2	1,9	1,8	6,4	6,6	71,1	0,0	2,0	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 5 Direttiva occupati. Corsi per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	14	5	0	14	1	43	10	0	87	3,0
Artigianato	5	4	1	14	0	172	2	2	200	6,9
Commercio	4	0	5	8	2	11	0	0	30	1,0
Industria	80	20	12	75	18	1.036	50	25	1.316	45,6
Socio-sanitario / Pubblica amm.	13	3	0	2	1	81	3	2	105	3,6
Terziario	83	21	19	79	29	746	22	24	1.023	35,4
Turistico-alberghiero	7	4	0	13	2	92	2	5	125	4,3
TOTALE	206	57	37	205	53	2.181	89	58	2.886	100,0
%	7,1	2,0	1,3	7,1	1,8	75,6	3,1	2,0	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 6 Direttiva occupati. Allievi previsti per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE	%
Agricoltura	97	44	0	159	8	504	106	0	918	3,4
Artigianato	38	32	7	122	0	1.400	24	14	1.637	6,1
Commercio	29	0	42	62	16	134	0	0	283	1,1
Industria	765	172	81	638	150	9.684	485	191	12.166	45,4
Socio-sanitario / Pubblica amm.	102	26	0	27	8	1.117	26	14	1.320	4,9
Terziario	802	246	227	893	305	6.488	184	298	9.443	35,2
Turistico-alberghiero	56	32	0	105	16	767	17	44	1.037	3,9
TOTALE	1.889	552	357	2.006	503	20.094	842	561	26.804	100,0
%	7,0	2,1	1,3	7,5	1,9	75,0	3,1	2,1	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 7 Corsi per direttiva e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	DIRETTIVA DISOCCUPATI		DIRETTIVA OCCUPATI	TOTALE	%
	GIOVANI	ADULTI			
Agricoltura	23	1	87	111	2,7
Artigianato	90	22	200	312	7,6
Commercio	5	15	30	50	1,2
Industria	459	29	1.316	1.804	43,9
Socio-sanitario / Pubblica amm.	24	22	105	151	3,7
Terziario	322	142	1.023	1.487	36,2
Turistico-alberghiero	62	8	125	195	4,7
TOTALE	985	239	2.886	4.110	100,0
%	24,0	5,8	70,2	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 8 Allievi previsti per direttiva e settore. Piemonte, anno 1999

SETTORE	DIRETTIVA DISOCCUPATI		DIRETTIVA OCCUPATI	TOTALE	%
	GIOVANI	ADULTI			
Agricoltura	375	16	918	1.309	2,7
Artigianato	1.415	224	1.637	3.276	6,7
Commercio	55	147	283	485	1,0
Industria	8.384	493	12.166	21.043	43,3
Socio-sanitario / Pubblica amm.	529	472	1.320	2.321	4,8
Terziario	6.149	2.324	9.443	17.916	36,8
Turistico-alberghiero	1.192	44	1.037	2.273	4,7
TOTALE	18.099	3.720	26.804	48.623	100,0
%	37,2	7,7	55,1	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 9 Corsi per direttiva e provincia. Piemonte, anno 1999

PROVINCIA	DIRETTIVA DISOCCUPATI		DIRETTIVA OCCUPATI	TOTALE	%
	GIOVANI	ADULTI			
Alessandria	123	29	206	358	8,7
Asti	33	4	57	94	2,3
Biella	27	3	37	67	1,6
Cuneo	185	18	205	408	9,9
Novara	54	19	53	126	3,1
Torino	493	162	2.181	2.836	69,0
Verbania	40	0	89	129	3,1
Vercelli	30	4	58	92	2,2
TOTALE	985	239	2.886	4.110	100,0
%	24,0	5,8	70,2	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 10 Allievi previsti per direttiva e provincia. Piemonte, anno 1999

PROVINCIA	DIRETTIVA DISOCCUPATI		DIRETTIVA OCCUPATI	TOTALE	%
	GIOVANI	ADULTI			
Alessandria	2.262	380	1.889	4.531	9,3
Asti	636	71	552	1.259	2,6
Biella	382	67	357	806	1,7
Cuneo	3.147	238	2.006	5.391	11,1
Novara	992	246	503	1.741	3,6
Torino	9.404	2.644	20.094	32.142	66,1
Verbania	746	0	842	1.588	3,3
Vercelli	530	74	561	1.165	2,4
TOTALE	18.099	3.720	26.804	48.623	100,0
%	37,2	7,7	55,1	100,0	

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 11 Corsi per Operatore tecnico assistenza rivolti a personale esterno al Servizio sanitario nazionale e posti disponibili per provincia. Piemonte anno 1999-2000

PROVINCIA	N. CORSI	N. POSTI
Alessandria	3	75
Asti	1	25
Biella	1	25
Cuneo	5	125
Novara	2	50
Torino	15	390
Verbania	1	25
Vercelli	1	25
TOTALE	29	740

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato alla sanità e assistenza.

Tab. 12 Operatori da formare (diploma universitario) in relazione al fabbisogno del Servizio sanitario regionale. Piemonte anno 1997-1998

DIPLOMA UNIVERSITARIO	N.
Dietista	20
Fisioterapista	45
Infermiere	300
Logopedista	20
Ortottista - Assistente in oftalmologia	10
Ostetrica/o	40
Tecnico audiometrista	10
Tecnico audioprotesista	10
Tecnico di neurofisiopatologia	15
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	40
Tecnico sanitario di radiologia medica	20
TOTALE	530

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 13 Tipologia dei corsi e allievi previsti nel settore socio-assistenziale. Piemonte, anno 1998

TIPOLOGIA DEI CORSI	FINANZIATI DALLA REGIONE	FINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO	TOTALE CORSI	ALLIEVI PREVISTI (STIMA)
Formazione base ADEST	31	21	52	1.560
Riqualificazione ADEST	31	-	31	930
Formazione base ED. PRO.*	5	-	5	150
Riqualificazione ED. PRO.*	13	-	13	390
Formazione base AN. PRO.	-	4	4	120
Aggiornamento	51	-	51	1.450
TOTALE	131	25	156	4.600

* Corsi di formazione di base cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato alla sanità e assistenza.

Tab. 14 Tipologia dei corsi e allievi previsti nel settore socio-assistenziale. Piemonte, anno 1999

TIPOLOGIA DEI CORSI	FINANZIATI DALLA REGIONE	FINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO	TOTALE CORSI	ALLIEVI PREVISTI (STIMA)
Formazione base ADEST	31	20	51	1.500
Riqualificazione ADEST	33	-	33	990
Formazione base ED. PRO.	5	-	5	150
Riqualificazione ED. PRO.	12	-	12	360
Formazione base AN. PRO.	-	-	-	-
Aggiornamento	61	-	61	1.700
TOTALE	142	20	162	4.700

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato alla sanità e assistenza.

Tab. 15 Corsi integrati tra formazione professionale regionale e istruzione professionale di Stato. Piemonte, anno 1998-1999

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	17	14	82,4
Asti	8	5	62,5
Biella	5	4	80,0
Cuneo	40	34	85,0
Novara	9	5	55,6
Torino	98	62	63,3
Verbania	14	7	50,0
Vercelli	6	3	50,0
TOTALE	197	134	68,0

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 16 Corsi integrati per rientri formativi. Piemonte, anno 1998-1999

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	0	0	-
Asti	0	0	-
Biella	0	0	-
Cuneo	0	0	-
Novara	0	0	-
Torino	5	5	100,0
Verbania	1	1	100,0
Vercelli	0	0	-
TOTALE	6	6	100,0

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 17 Corsi integrati per l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Piemonte, anno 1999-2000

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	8	8	100,0
Asti	0	0	-
Biella	4	4	-
Cuneo	14	14	100,0
Novara	0	0	-
Torino	27	27	100,0
Verbania	2	2	100,0
Vercelli	3	3	100,0
TOTALE	58	58	100,0

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 18 Corsi integrati tra formazione professionale regionale e scuola secondaria superiore. Piemonte, anno 1998-1999

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	13	7	53,8
Asti	3	2	66,7
Biella	1	1	100,0
Cuneo	13	5	38,5
Novara	8	3	37,5
Torino	49	21	42,9
Verbania	3	2	66,7
Vercelli	14	5	35,7
TOTALE	104	46	44,2

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 19 Corsi integrati di istruzione e formazione superiore. Piemonte, anno 1998-1999

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	-	1	-
Asti	-	0	-
Biella	-	0	-
Cuneo	-	2	-
Novara	-	0	-
Torino	-	6	-
Verbania	-	1	-
Vercelli	-	2	-
TOTALE	-	12	-

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 20 Corsi integrati di istruzione e formazione superiore. Piemonte, anno 1999-2000

PROVINCIA	PRESENTATI	FINANZIATI	% FINANZIATI
Alessandria	3	2	66,7
Asti	2	0	0,0
Biella	0	0	-
Cuneo	5	0	0,0
Novara	2	0	0,0
Torino	21	14	66,7
Verbania	1	1	100,0
Vercelli	6	2	33,3
TOTALE	40	19	47,5

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 21 Apprendisti occupati per tipologia aziendale, settore e sesso. Piemonte, agosto 1998-1999

AZIENDE ARTIGIANE	1998			1999			VARIAZIONE ANNUALE (%)
	M	F	M+F	M	F	M+F	
Industria	12.926	3.929	16.855	10.929	3.515	14.444	- 14,3
Altre attività	856	2.243	3.099	974	2.211	3.185	2,8
TOTALE	13.782	6.172	19.954	11.903	5.726	17.629	- 11,7

AZIENDE NON ARTIGIANE	1998			1999			VARIAZIONE ANNUALE (%)
	M	F	M+F	M	F	M+F	
Industria	5.580	1.980	7.560	7.714	2.487	10.201	34,9
Altre attività	3.915	7.585	11.500	4.739	9.209	13.948	21,3
TOTALE	9.495	9.565	19.060	12.453	11.696	24.149	26,7

TOTALE AZIENDE	1998			1999			VARIAZIONE ANNUALE (%)
	M	F	M+F	M	F	M+F	
Industria	18.506	5.909	24.415	18.643	6.002	24.645	0,9
Altre attività	4.771	9.828	14.599	5.713	11.420	17.133	17,4
TOTALE	23.277	15.737	39.014	24.356	17.422	41.778	7,1

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 22 Avviamenti al lavoro con contratti particolari per provincia. Piemonte, gennaio-settembre 1999

PROVINCIA	APPRENDISTATO			CONTRATTI DI FORMAZIONE-LAVORO		
	PERIODO 01-09/99	VARIAZIONI SUL PERIODO 01-09/98		PERIODO 01-09/99	VARIAZIONI SUL PERIODO 01-09/98	
		V.A.	%		V.A.	%
Alessandria	2.220	154	7,5	1.415	- 237	- 14,3
Asti	1.457	- 109	- 7,0	441	- 131	- 22,9
Biella	945	- 206	- 17,9	663	- 134	- 16,8
Cuneo	4.788	- 72	- 1,5	2.067	- 439	- 17,5
Novara	1.662	44	2,7	1.036	- 356	- 25,6
Torino	12.027	1.045	9,5	7.856	- 890	- 10,2
Verbania	1.030	174	20,3	328	- 111	- 25,3
Vercelli	896	- 195	- 17,9	455	- 201	- 30,6
TOTALE	25.025	835	3,5	14.261	- 2.499	- 14,9

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale.

Tab. 23 Tipologia dei corsi* e allievi qualificati. Provincia di Torino, anno 1998

TIPOLOGIA	N. CORSI	%	N. ALLIEVI	%
Corsi per estetiste	23	20,5	231	14,1
Corsi all. E/bis	55	49,1	1.060	64,6
Corsi surrogatori Ips	7	6,3	73	4,4
Corsi liberi all. C/d	27	24,1	278	16,9
TOTALE	112	100,0	1.642	100,0

* Per specificazioni sulla natura dei corsi cfr., in questo volume, pp. 58-59.

Fonte: Provincia di Torino.

UN REPERTORIO DEGLI OPERATORI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE SECONDO I BACINI PER L'IMPIEGO

Nelle pagine che seguono, si è cercato di ricostruire un primo repertorio dei soggetti che “producono” formazione professionale in Piemonte, integrato da una informazione sulla loro distribuzione sul territorio regionale. Naturalmente, questa prima ricognizione non ha la presunzione di fornire un elenco esaustivo di tutti gli operatori localizzati in regione. Vuole essere però una base piuttosto ampia su cui organizzare il lavoro di monitoraggio futuro, lavoro che darà sicuramente risultati più completi, aggiornati e dettagliati.

Per rendere più facilmente utilizzabile l'elenco degli operatori e dar conto della loro distribuzione sul territorio regionale si è ritenuto di organizzare il repertorio secondo i 30 bacini corrispondenti ai nuovi Centri per l'Impiego istituiti con la deliberazione della Giunta Regionale 1° marzo 1999, n. 24-26752 (per la definizione dei bacini si veda oltre, pp. 119-125). Questi ambiti territoriali saranno anche la base di riferimento su cui si organizzerà l'attività di monitoraggio futura. Per aumentare l'utilizzabilità pratica del repertorio, per ogni ente o soggetto che offre formazione sono state riportate le eventuali varie sedi e i rispettivi indirizzi, i numeri telefonici, e-mail, siti Internet. Ciò fornirà un servizio al lettore e renderà più agevole all'Ossevatorio, nella seconda fase della ricerca, stabilire contatti diretti e sottoporre questionari per avere più informazioni.

Il criterio di scelta utilizzato per individuare i soggetti da includere nel repertorio è stato quello di selezionare solo coloro che effettivamente e in modo diretto “fornissero formazione a terzi”. Tale decisione ha portato a escludere sia le imprese o le aziende private e pubbliche che organizzano dei corsi per i loro dipendenti, sia alcuni enti pubblici, come i comuni, le province o le USL, che, in parte direttamente, in parte con il ricorso a organismi specializzati esterni, offrono corsi di formazione ai loro dipendenti attuali o futuri. Si sono, invece, inclusi negli elenchi alcuni istituti professionali che risultano agli archivi regionali essere già stati coinvolti nella realizzazione di attività integrate con la formazione professionale, pre- o post-diploma. Quasi certamente si tratta della parte più lacunosa e potenzialmente imprecisa del repertorio, ma è sembrato utile includere fin da subito una significativa rappresentanza di soggetti che, originando dal sistema scolastico istituzionale, potrebbero tendere sempre più ad affacciarsi al “mercato” della formazione professionale, nei suoi diversi segmenti, con ambizioni da protagonisti.

Le fonti di cui ci si è avvalsi per la stesura del repertorio sono state varie e molteplici. Possono essere principalmente suddivise in contatti personali, pubblicazioni visionate e siti Internet visitati:

Contatti

- Assessorato alla Formazione Professionale della Regione Piemonte
- Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte
- Osservatorio Istruzione Piemonte dell'IRES
- Ufficio Informagiovani del Comune di Torino

Pubblicazioni

- *Pagine Gialle* relative alle varie province
- *Agenda corsi 2000/2001 per la formazione e il tempo libero in Torino e cintura*, “La Stampa”, Torino
- “Informalavoro”, quindicinale di informazione sul lavoro della Città di Torino
- *Educazione degli adulti – i centri territoriali permanenti* – CEPEA
- Schede orientative pubblicate da “Informagiovani”

Internet

- Sito della Regione Piemonte
- Siti delle Province piemontesi e dei maggiori Comuni della regione
- Pagine Gialle on-line

BACINO 1

ALESSANDRIA

Adifor

via Alessandro III, 77; 15100 - Alessandria
tel. 0131.445633

Agripiemonteform

via Trotti, 118; 15100 - Alessandria
tel. 0131.43151/43152

Anpimfor

via Piave, 49/51; 15100 - Alessandria
tel. 0131.232121

Asso.Ser

via dell'Artigiano, 5; 15100 - Alessandria
tel. 011.8970077

Cfp Casa di Carità Onlus (2 sedi)

piazza Soria, 37; 15100 - Alessandria
tel. 011.3827010/386048
e-mail: *cfppie@ipsnet.it*

C/O CARCERE DI ALESSANDRIA

regione San Michele; 15100 - Alessandria
tel. 011.3827010
e-mail: *cfppie@ipsnet.it*

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte

via Gagliaudo, 3; 15100 - Alessandria
tel. 0131.43221
e-mail: *mciofs@interbusiness.it*
Internet: *www.ciofsfp.org*

Cedacri Ovest spa

via Liguria, 33; 15073 - Castellazzo Bor-
mida
tel. 0131.27211

Centro Servizi Didattici

via Galilei, 39; 15100 - Alessandria
tel. 0131.262374

Cnos

corso Acqui, 398; 15100 - Alessandria
tel. 0131.341364
e-mail: *cnosal@tin.it*
Internet: *www.3wnewmedia.it/cnosal/; www.valdocco.edu/*

E.A.P. Fedarcom

via Tripoli, 22; 15100 - Alessandria
tel. 0131.442111

Enaip

piazza Santa Maria di Castello, 9; 15100 -
Alessandria
tel. 0131.223563
e-mail: *csf-alessandria@enaip.piemonte.it*
Internet: *www.enaip.piemonte.it*

Enfap Piemonte

via Parma, 46; 15100 - Alessandria
tel. 0131.253646

Ente Scuola Industrie, Edilizia e Affini

SCUOLA EDILE
viale Industria, 56, zona D3; 15100 - Alessandria
tel. 0131.345921
e-mail: *scuoedileal@libero.it*

Federazione Provinciale Coltivatori Diretti

corso Crimea, 69; 15100 - Alessandria
tel. 0131.235891

Fondazione Centro di Orientamento Scolastico e Professionale

spalto Marengo, 93; 15100 - Alessandria
tel. 0131.255000

For.Al Consorzio per la F.P. nell'Alessandrino

corso Cento Cannoni, 4; 15100 - Alessandria
tel. 0131.251953/234663

For.Piemonte

via Modena, 29; 15100 - Alessandria
tel. 0131.314800

I.N.E.A.P.

spalto Borgoglio, 49; 15100 - Alessandria
tel. 011.367978

I.N.I.P.A. Piemonte

corso Crimea, 69; 15100 - Alessandria
tel. 0131.235891

Ial

piazza Bini, 5; 15100 - Alessandria
tel. 0131.253768
e-mail: *alessandria@ialpiemonte.com*
Internet: *www.ialpiemonte.com*

Iarp scarl (2 sedi)

strada Alessandria, 13; 15044 - Quargnento
tel. 0131.219280

ISTITUTO AGRICOLO PER LA RICERCA E LA PROMOZIONE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE AMBIENTALE

corso Crimea, 69; 15100 - Alessandria
tel. 0131.286665

Itc Da Vinci

via Trotti, 19; 15100 - Alessandria
tel. 0131.252217/232882
e-mail: davinci@alessandria.alpcom.it
Internet: www.linotel.com/village

Itis Volta

spalto Marengo, 42; 15100 - Alessandria
tel. 0131.227239/223754

Itsg Nervi

spalto Borgoglio, 77; 15100 - Alessandria
tel. 0131.445182

Progetto Educazione Cooperativa Sociale a r. l. onlus

corso Roma, 36; 15100 - Alessandria
tel. 0131.251996

Scuola di Estetica Moderna

via Piacenza, 16; 15100 - Alessandria
tel. 0131.441589

Sport Center Alessandria

via Fiume, 22; 15100 - Alessandria
tel. 0131.251151

BACINO 2

CASALE MONFERRATO

Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali del Valenziano e Basso Monferrato

strada per Solero, 10 - regione Gropella; 15048 - Valenza
tel. 0131.947000/921418/921419
e-mail: ciss71@flashnet.it

For.Al Consorzio per la F.P. nell'Alessandrino (2 sedi)

CENTRO DI CASALE MONFERRATO
piazza Castello, 44/b; 15033 - Casale Monferrato
tel. 0142.75532
e-mail: cfp-casale@regione.piemonte.it

CENTRO DI VALENZA

via Bologna, 36; 15048 - Valenza
tel. 0131.924395/952743
e-mail: cfp-valenza@regione.piemonte.it

Ial

piazza San Francesco, 16; 15033 - Casale Monferrato
tel. 0142.79060

e-mail: casale@ialpiemonte.com
Internet: www.ialpiemonte.com

Istituto Professionale Alberghiero Artusi srl
corso Valentino, 1; 15033 - Casale Monferrato
tel. 0142.73722

Istituto Professionale R. Jaffe

via Luparia, 14; 15030 - Rosignano Monferrato
tel. 0142.488151

Usas

via Vercelli, 1; 15033 - Casale Monferrato
tel. 011.6399258

BACINO 3

TORTONA

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte

viale Emilio Bassi, 7; 15057 - Tortona
tel. 0131.822784
e-mail: nciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

Cipa-At Piemonte

cascina Smeralda, 1; 15055 - Pontecurone
tel. 0142.466275

Ente di Formazione Professionale Major (2 sedi)

via Carducci, 28; 15057 - Tortona
tel. 0383.369315
corso Montebello, 1; 15057 - Tortona
tel. 0383.369315

Ial

Ss. 10 Padana inferiore, 52; 15057 - Tortona
tel. 0131.863808
e-mail: tortona@ialpiemonte.com
Internet: www.ialpiemonte.com

O.D.P.F. Opera Diocesana Preservazione Fede (2 sedi)

piazza Duomo, 12; 15057 - Tortona
tel. 0131.862335

ISTITUTO SANTA CHIARA

piazzetta Gambarà, 1; 15057 - Tortona
tel. 0131.862335

Uil Scuola F.P.

via Ammiraglio Mirabello, 6; 15057 - Tortona
tel. 0131.861443

BACINO 4

NOVI LIGURE

Casa di Carità Arti e Mestieri

CASA DI CARITÀ ISTITUTO SAN GIORGIO
piazza Matteotti, 2; 15067 - Novi Ligure
tel. 0143.323807
e-mail: centronl@carmes.it
Internet: www.carmes.it

Consorzio Intercomunale Servizi alla Persona del Novese

via dell'Ospedale, 4; 15067 - Novi Ligure
tel. 0143.332308

Enfap Piemonte

C/O EX ILVA
corso Piave, 2; 15067 - Novi Ligure
tel. 0143.76348

For.Al Consorzio per la F.P. nell'Alessandrino

CENTRO DI NOVI LIGURE
via Carducci, 6; 15067 - Novi Ligure
tel. 0143.75323/323342
e-mail: cfp-novi@regione.piemonte.it

BACINO 5

ACQUI TERME

Gall Giarolo Leader srl

piazza Risorgimento, 13; 15060 - Stazzano
tel. 0143.633876

Casa di Carità Arti e Mestieri

ORATORIO VOTIVO
via Gramsci, 9; 15076 - Ovada
tel. 0143.822387/822388
e-mail: cntroov@carmes.it
Internet: www.carmes.it

Consorzio per la F.P. nell'Acquese

CFP ALBERGHIERO ACQUI TERME
regione Bagni, 4; 15011 - Acqui Terme
tel. 0144.323354
e-mail: cfpacqui@alpacom.it

Enaip

regione Sott'argine, 46; 15011 - Acqui Terme
tel. 0144.324880

e-mail: csf-acquiterme@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

BACINO 6

ASTI

Agripiemonteform

via Orfanotrofo, 7; 14100 - Asti
tel. 0141.593855

Anpimfor

via Carducci, 38; 14100 - Asti
tel. 0141.59715

Basso Monferrato Astigiano scarl

strada Stazione, 9; 14025 - Montechiaro d'Asti
tel. 0141.999914

C.F.P.P. Casa di Carità onlus (2 sedi)

C/O CARCERE DI ASTI
regione Quarto Inferiore; 14100 - Asti
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet

C/O COMUNE DI MONTEGROSSO D'ASTI
via Re Umberto, 10; 14048 - Montegrosso d'Asti
tel. 0141.386048/3827010
e-mail: cfppie@ipsnet

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte

viale San Giovanni Bosco, 40; 14049 - Nizza Monferrato
tel. 0141.725635
e-mail: ociofs@interbusiness.it
Internet: www.ociofsfp.org

C.I.S.A. Asti Sud (2 sedi)

via Francesco Cirio, 9; 14049 - Nizza Monferrato
tel. 0141.782516
via Roma, 37; 14053 - Canelli
tel. 0141.782516

Centro Itard Piemonte

piazza Marconi, 1; 14040 - Cortiglione
tel. 0523.754619

Centro per il Massaggio Riflesso del Piede

corso Alfieri, 234 - 14100 - Asti
tel. 0141.30537

Cips

via Ventura, 36; 14100 - Asti
tel. 0141.594067

Cnos

CNOS COLLE
 frazione Morialdo, 30; 14022 - Castelnuovo Don
 Bosco
 tel. 0141.9877111/9877138
 e-mail: *colledb@chierinet.it*
 Internet: *www.torino.chiesacattolica.it*;
www.valdocco.edu/

Colline Astigiane scarl (2 sedi)
 piazza Roma, 21; 14041 - Agliano
 tel. 0141.954079

CFP ALBERGHIERO AGLIANO
 via Arullani, 16; 14041 - Agliano
 tel. 0141.954079
 e-mail: *scuolab@atlink.it*

Comune di Asti

corso Alfieri, 350; 14100 - Asti
 tel. 0141.399405

Euro G.S.

via Baldizzone, 19; 14046 - Bruno
 tel. 0141.764249

For.Piemonte

corso Cavallotti, 37; 14100 - Asti
 tel. 0141.535711

For.Ter Piemonte

C/O UNIONE COMMERCianti
 via Silvio Morando, 8/a; 14100 - Asti
 tel. 0141.353816

I.N.I.P.A. Piemonte

corso Cavalotti, 41; 14100 - Asti
 tel. 0141.380400

Ial

CFP G. GIRAUDI
 via Cattedrale, 2; 14100 - Asti
 tel. 0141.531191
 e-mail: *asti@ialpiemonte.com*
 Internet: *www.ialpiemonte.com*

Icif - Italian Culinary Institute (2 sedi)

strada Salerio, 2; 14055 - Asti
 tel. 0141.962803
 piazza Vittorio Emanuele, 10; 14055 -
 Costigliole d'Asti
 tel. 0141.962171

Ictg Giobert

via Roreto, 32; 14100 - Asti
 tel. 0141.216280

Ictg Pellati

corso IV Novembre, 40/42; 14049 - Nizza
 Monferrato
 tel. 0141.721359

La Margherita snc

via Crispi, 5; 14100 - Asti
 tel. 0141.351498

Uil Scuola F.P.

UIL-TU.CS.
 corso Alfieri, 157; 14100 - Asti
 tel. 0141.557678/592636

BACINO 7

BIELLA

Accademia Internazionale L. Perosi

piazza Curiel, 14; 13051 - Biella
 tel. 015.29040

Aninsei Piemonte

via Italia, 16; 13051 - Biella
 tel. 015.22430

Anpimfor

via Orfanotrofo, 27; 13051 - Biella
 tel. 015.32201

Associazione Artigiani della Provincia di Biella

via Galimberti, 4/e; 13900 - Biella
 tel. 015.405012

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

C/O CARCERE DI BIELLA
 via dei Tigli, 14; 13051 - Biella
 tel. 011.3827010/386048
 e-mail: *cfppie@ipsnet*

C.S.A. Centro Studi Aziendali

COMUNITÀ MADONNA DEI GIOVANI
 frazione Chiavazza; 13051 - Biella
 tel. 015.29851

C.S.I. Almico Vps srl

via Firenze, 60; 13900 - Biella
 tel. 015.21236

Casa di Carità Arti e Mestieri

ISTITUTO LA MARMORA
 via S.G.B. La Salle, 5; 13900 - Biella
 tel. 015.21792

Città degli Studi

corso Pella, 2; 13900 - Biella
tel. 015.8488311

Cnos

via Libertà, 13; 13069 - Vigliano Biellese
tel. 015.510202
e-mail: sales@biella.alpcom.it
Internet: www.valdocco.edu/

Ecipa Piemonte

via Repubblica, 56; 13051 - Biella
tel. 015.351121

Edilscuola

SCUOLA INDUSTRIE EDILIZIA ED AFFINI DELLA
PROVINCIA DI BIELLA
via Torino, 56; 13051 - Biella
tel. 015.5483262

Fondazione Master delle Fibre Nobili

corso Pella, 2; 13900 - Biella
tel. 015.403391

For.Piemonte

via Tripoli, 1; 13900 - Biella
tel. 015.355041

Homo Faber (2 sedi)

via Costa di San Sebastiano, 4; 13051 - Biella
tel. 015.670049
piazza della Chiesa, 1; 13040 - Zimone
tel. 015.670138/670049

Ipsia Galileo Ferraris

piazza Martiri della Libertà, 13; 13051 - Biella
tel. 015.21317

Istituto Commercio e Turismo

piazza Vittorio Veneto, 14/a; 13051 - Biella
tel. 015.355041

Istituto delle Suore di San Giuseppe

ISTITUTO SANTA CATERINA
via Tripoli, 21; 13051 - Biella
tel. 015.405949

Istituto Professionale Alberghiero di Stato

regione Caulera; 13835 - Trivero
tel. 015.757973

Iti Quintino Sella

corso Pella, 4; 13900 - Biella
tel. 015.401720

Obiiettivo 3000

via Italia, 16; 13900 - Biella
tel. 015.22430

Resource

via Italia, 16; 13900 - Biella
tel. 015.22430

Spazio Tempo School

via della Chiesa, 5; 13900 - Biella
tel. 015.2524642

Texilia

CFP BIELLA
corso Pella, 10/a; 13051 - Biella
tel. 015.402432
e-mail: texilia@biella.alpcom.it
Internet: www.biella.alpcom.it/texilia

Usas

corso Pella, 10; 13051 - Biella
tel. 015.8491991

BACINO 8

CUNEO

Agenzia Servizi Formativi della Provincia di Cuneo - Consorzio (3 sedi)

corso IV Novembre, 11; 12100 - Cuneo
tel. 0171.602201
e-mail: asfpcn@cnnet.it

C/O CASA CIRCONDARIALE CUNEO
via Roncata, 75; 12100 - Cuneo
tel. 0171.696147

e-mail: asfpcn@cnnet.it

CFP CUNEO

vicolo Bisalta, 2; 12100 - Cuneo
tel. 0171.698719
e-mail: asfpcn@cnnet.it

Agripiemonteform

corso IV Novembre, 8; 12100 - Cuneo
tel. 0171.692143

Aninsei Piemonte

corso Soleri, 3; 12100 - Cuneo
tel. 0171.696642

Api Formazione

via Emanuele Filiberto, 6/a - 12100 - Cuneo
tel. 0171.697459

Azienda Formazione Professionale A.F.P. scarl (2 sedi)

CFP DRONERO
via Meucci, 2; 12025 - Dronero
tel. 0171.918027

e-mail: centrodronero@afpdronero.it
 Internet: www.afpdronero.it/afpdronero.htm
 CENTRO DI CUNEO
 via Santa Croce, 6/a; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.693760
 e-mail: centrocuneo@afpdronero.it; cfp-cuneo@regione.piemonte.it
 Internet: www.afpdronero.it/afpdronero.htm

Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle
 SCUOLE PER OPERATORI SANITARI - VILLA S. CROCE
 corso Francia, 10; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.441843/696394

C.F.P.P. Casa di Carità onlus
 via XX Settembre, 48; 12100 - Cuneo
 tel. 011.3827010/386048

Centro Assistenza Moda
 via XXVIII Aprile, 3; 12100 - Cuneo

Cipa-At Piemonte
 Sede Comunale; 12011 - Borgo San Dalmazzo
 tel. 0171.67978

Consorzio Cuneo Trend Gestione Progetti di Formazione Professionale
 via Savona, 50; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.403390

Consorzio Servizi Zoneland
 piazza Galimberti, 4; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.65521

Cooperativa Trasporti srl
 via Motorizzazione, 11 - Madonna dell'Olmo;
 12100 - Cuneo
 tel. 0171.413978

E.A.P. Fedarcom
 via 1° Maggio, 6; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.699959

Enfap Piemonte (2 sedi)
 ENAIP CUNEO
 corso Garibaldi, 13; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.693605
 e-mail: csf-cuneo@enaip.piemonte.it
 Internet: www.enaip.piemonte.it
 ENFAP CUNEO
 via Santa Croce, 6; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.694140
 Internet: www.enaip.piemonte.it

Ente Scuola Addestramento Professionale Edile
 via Bersezio, 49; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.697306

Ergores Consulting
 corso Solaro, 4; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.601617

For.Piemonte
 via Savigliano, 37; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.692300

Form-Aupi
 via Stoppani, 22; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.66675

Formazione Professionale Alba Barolo scarl
 piazza Faletti, 2; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.56294

Formont (2 sedi)
 via Santa Croce, 6/a; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.339602
 regione Madonna dei Boschi, 76; 12016 -
 Peveragno
 tel. 0171.338997

I.N.I.P.A. Piemonte
 piazza Foro Boario, 18; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.447211

Ial
 via Allione, 1; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.67652
 e-mail: cuneo@ialpiemonte.com
 Internet: www.ialpiemonte.com

Iarp scarl
 piazza Foro Borio, 18; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.447211

Istituto Mario Remondini
 C/O CONFORMA
 via Nazionale, 72; 12010 - Cervasca
 tel. 0171.612468

Istituto Stella Mattutina
 via Mellana, 13; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.491205

S.O.F.Agr. a r.l.
 via XX Settembre, 48; 12100 - Cuneo
 tel. 0171.602201

Scuola Edile

via Bersezio, 49; 12100 - Cuneo
tel. 0171.697306

Uil Scuola F.P. (2 sedi)

via Peveragno, 1; 12100 - Cuneo
tel. 0171.67718

UIL.TU-Cs

via Peveragno, 1; 12100 - Cuneo
tel. 0171.67718

Usas

via Santa Croce, 6/a; 12100 - Cuneo
tel. 0171.694155

BACINO 9

ALBA

Agenzia Servizi Formativi della Provincia di Cuneo - Consorzio

CFP BOSSOLASCO

via Umberto I; 12060 - Bossolasco
tel. 0173.799000

Aparc-Usarci

via Gazzano, 1; 12051 - Alba
tel. 0173.441748

ASCOM Associazione Braidese Commercianti

via Marconi, 89; 12042 - Bra
tel. 0172.413030

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

C/O CARCERE DI ALBA

via Vivaro, 14; 12051 - Alba
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet.it

Città delle Langhe scarl (3 sedi)

corso Canale; 12051 - Alba
tel. 0173.444111
palazzo comunale; 12065 - Monforte d'Alba
tel. 0173.787378
piazza Castello; 12065 - Monforte d'Alba
tel. 0173.787378

Cnos

viale Rimembranza, 19; 12042 - Bra
tel. 0172.4171111
e-mail: salesiani.bra@areacom.it
Internet: www.valdocco.edu/

For.Piemonte (2 sedi)

piazza San Paolo, 3; 12051 - Alba
tel. 0173.363236
corso Marconi, 89; 12042 - Bra
tel. 0172.413030

Formazione Professionale Alba Barolo scarl

strada Castelgherlone, 2; 12051 - Alba
tel. 0173.287026

Istituto Feller

via Ospedale, 15; 12051 - Alba
tel. 0173.290245
Internet: www.areacom.it/biz/feller/

Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici V. Mucci

via Craveri, 8; 12042 - Bra
tel. 0172-431468

Istituto Professionale per l'Agricoltura

via Bricco, 14; 1206 - Grinzane Cavour
tel. 0173.262504

Istituto Sada

via Vittorio Emanuele, 4; 12051 - Alba
tel. 0173.440960

Iteg Einaudi

via Ferrero; 12051 - Alba
tel. 0173.284139

Lavorando S'Impara (2 sedi)

piazza Caduti per la Libertà, 14; 12042 - Bra
tel. 0172.438241
via Marconi, 89; 12042 - Bra
tel. 0172.413030

Scuola di Agricoltura Aziendale Bardelli

località Vaccheria, 45; 12051 - Alba
tel. 0173.211464

Società Consortile F.P. Alba Barolo (2 sedi)

CENTRO DI ALBA

strada Castelgherlone, 2/a; 12051 - Alba
tel. 0173.284922

e-mail: cfp-alba@regione.piemonte.it cfp.alba@areacom.it info@albabarolo-fp.it

CENTRO DI BAROLO

Castello di Barolo; 12060 - Barolo
tel. 0173.56294

e-mail: cfp-barolo@regione.piemonte.it cfp-barolo@areacom.it info@albabarolo-fp.it

Uil Scuola F.P.

via Roma, 6; 12051 - Alba
tel. 0173.361364

BACINO 10

SAVIGLIANO

Aninsei Piemonte

via Cesare Battisti, 40; 12045 - Fossano
tel. 0172.634850

Anpimfor

via Cesare Battisti, 40; 12045 - Fossano
tel. 0172.634850

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

C/O CARCERE DI FOSSANO
via Don Bosco, 48; 12045 - Fossano
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet

Centro di Addestramento Professionale

via Germanetto, 3; 12045 - Fossano
tel. 0172.692733

Cnos

via Verdi, 22; 12045 - Fossano
tel. 0172.636541/60629
e-mail: cnoscip@
Internet: www.Ircser.it; www.valdocco.edu/

Ips Aimone Cravetta

corso Roma, 70; 12038 - Savigliano
tel. 0172.715188

Itg Eula

piazza Baralis, 4; 12038 - Savigliano
tel. 0172.713504/713588

Iti Vallauri

via San Michele, 68; 12045 - Fossano
tel. 0172.694969

Monvisp Solidale Consorzio

via Roma, 29; 12045 - Fossano
tel. 0172.656701

BACINO 11

SALUZZO

Agenzia Servizi Formativi della Provincia di Cuneo - Consorzio (3 sedi)

CFP SALUZZO
via Monviso, 1; 12037 - Saluzzo
tel. 0175.47414

CENTRO EUROPEO FORMAZIONE LIGNEA

via Monviso, 1; 12037 - Saluzzo
tel. 0175.47414
e-mail: asfpcn@cnet.it

ISTITUTO LATTIERO-CASEARIO E DELLE TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI

piazza Grosso, 82; 12033 - Moretta
tel. 0172.93564
e-mail: latcasmoretta@cnet.it

Azienda Formazione Professionale A.F.P. scarl

via Don Orione, 41; 12039 - Verzuolo
tel. 0175.86471
e-mail: centro.verzuolo@afpdronero.it cfp-verzuolo.piemonte.it
Internet: www.afpdronero.it/afp/verzuolo.htm

C.F.P.P. Casa di Carità onlus (2 sedi)

C/O CARCERE DI SALUZZO
Regione Bronda, 19/b; 12037 - Saluzzo
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet.it

CFP SALUZZO

via Volta, 31; 12037 - Saluzzo
tel. 0175.249234

Consorzio Scuola di Alto Perfezionamento Musicale Città di Saluzzo

via dell'Annunziata, 1/b; 12037 - Saluzzo
tel. 0175.47031

I Filarmonici di Torino - Scuola di Alto Perfezionamento scarl

via dell'Annunziata, 1; 12037 - Saluzzo
tel. 0175.47031

Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura

via IV Novembre, 30; 1203 - Verzuolo
tel. 0175.86393

BACINO 12

MONDOVI

Aninsei Piemonte

corso Statuto, 14; 12084 - Mondovì
tel. 0174.43492

Azienda Formazione Professionale A.F.P. scarl

corso IV Novembre, 16; 12073 - Ceva
tel. 0174.701284

Centro Formazione Professionale Cebano - Monregalese scarl

via Regina Margherita, 2; 12073 - Ceva
tel. 0174.701284
e-mail: cfp-ceva@regione.piemonte.it

Colonia Agricola Provinciale

CFP PAOLINI
Villanova, 11; 12084 - Mondovì
tel. 0174.42622

Ips Alberghiero Giolitti

piazza IV Novembre; 12084 - Mondovì
tel. 0174.552249

BACINO 13

NOVARA

Agripiemonteform

via Ravizza, 4; 28100 - Novara
tel. 0321.620787

Anpimfor

via Porta, 25; 28100 - Novara
tel. 0321.35372

Asso.Ser

viale Dante Alighieri, 37; 28100 - Novara
tel. 011.8970077

Assoform

via Paletta, 1; 28100 - Novara
tel. 0321.614411

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

via Sforzesca, 49; 28100 - Novara
tel. 011.3827010/386048

C.I.O.E.S. - E.P. Piemonte

via Gallarati, 4; 28100 - Novara
tel. 0321.623111
e-mail: ociofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

Cerges

via Tornielli, 2; 28100 - Novara
tel. 0321.626286

Comune di Novara

SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
via Sforzesca, 93; 28100 - Novara
tel. 0321.464098//464096
e-mail: formaz@comune.novara.it

Consorzio del V.C.O. per la Formazione Professionale

CFP NOVARA
corso Risorgimento, 420; 28100 - Novara
tel. 0321.56545
e-mail: cfpon@verbania.alpcom.it

Consorzio Energy

via Lagrange, 28; 2810 - Novara
tel. 0321.914248

Csci Consorzio Scuola Comunità Impresa (2 sedi)

via Sforzesca, 93; 28100 - Novara
tel. 0321.399666

C/O ITI FAUSER

via Ricci, 14; 28100 - Novara
tel. 0321.482411

Eapa Regionale

via Gorizia, 2/b; 28100 - Novara
tel. 0321.391625

Efal Piemonte

corso Cavallotti, 9; 28100 - Novara
tel. 0321.397666

Enaip (2 sedi)

via delle Mondariso, 17; 28100 - Novara
tel. 0321.625075/467287/467289
e-mail: csf-novara@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it
via Paganini, 21; 28047 - Oleggio
tel. 0321.94440
e-mail: csf-oleggio@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Enfap Piemonte

corso Cavour, 9; 28100 - Novara
tel. 0321.392816

For.Piemonte

via Paletta, 1; 28100 - Novara
tel. 0321.614411

I.N.I.P.A. Piemonte

via Ravizza, 10; 28100 - Novara
tel. 0321.674211

Ial

via Negri, 2; 28100 - Novara
tel. 0321.628087
e-mail: novara@ialpiemonte.com
Internet: www.ialpiemonte.com

Isfordd

piazza Matteotti, 1; 28100 - Novara
tel. 0321.625765

Istituto Gamma di Novara

baluardo Quintino Sella, 1; 28100 - Novara
tel. 0321.624673
e-mail: gamma@virtualbit.it

Itis Omar

baluardo Lamarmora, 12; 28100 - Novara
tel. 0321.670611

Promolavoro

via Avogadro, 4; 28100 - Novara
tel. 0321.36388

Scuola Edile Novarese

viale Manzoni, 16; 28100 - Novara
tel. 0321.627012

Uil Scuola F.P.

UIL-TU.CS

viale Dante Alighieri, 25; 28100 - Novara
tel. 0321.626189

Università della Terza Età - Milano

via Leopardi, 60; 28100 - Novara
tel. 0336.620157

BACINO 14

BORGOMANERO

Enaip

via Piovale, 33; 28021 - Borgomanero
tel. 0322.844494
e-mail: csf-borgomanero@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Fondazione Agave

corso Repubblica, 2; 28041 - Arona
tel. 0322.243645

Ial

piazza De Filippi, 4; 28041 - Arona
tel. 0322.248229
Internet: www.ialpiemonte.com

Scuola Estetica Moderna

corso Liberazione, 6; 28041 - Arona
tel. 0322.243294

BACINO 15

TORINO

A.N.I.S.A.

via G. Medici, 61; 10143 - Torino
tel. 011.7711483

A.R.I.S.

corso Regina Margherita, 8; 10153 - Torino
tel. 011.885311

Accademia Internazionale Arti e Media

via della Consolata 1/bis; 10122 - Torino
tel. 011.4365422
e-mail: nuart@arpnet.it
Internet: www.arpnet.it/nuart

Aec/Fap Associazione Educatrice Cristiana

via Massena, 36; 10128 - Torino
tel. 011.544119

Agenzia Formativa Tuttoeuropa

via Cibrario, 43; 10144 - Torino
tel. 011.4375712

Agripiemonteform

corso Vittorio Emanuele II, 58; 10121 - Torino
tel. 011.5629306

Alac - Associazione Nazionale Amministratori Condominiali

via Barbaroux, 25; 10121 - Torino
tel. 011.535386

Algo System sas Torino

via Cernaia, 9; 10121 - Torino
tel. 011.538366
e-mail: segreteria@algosystem.it
Internet: www.algosystem.it

All Languages

corso Regina Margherita, 95; 10124 - Torino
tel. 011.8124016

Alma

piazza Solferino, 10; 10121 - Torino
tel. 011.5172285

Ambrosini Maria Rosalia

via Vanchiglia, 9; 10124 - Torino
tel. 011.8127452

Aninsei Piemonte (2 sedi)

via Bonafous, 7; 10123 - Torino

tel. 011.882374
via Lombroso, 13; 10125 - Torino
tel. 011.6504144

Anpimfor

corso Cosenza, 24; 10134 - Torino
tel. 011.3160294

Antinea srl

via Vittorio Amedeo II, 22; 10121 - Torino
tel. 011.4407036

Aparc-Usarci

via Pastrengo, 29; 10128 - Torino
tel. 011.591196

Api Formazione

via Pianezza, 123; 10151 - Torino
tel. 011.4513296
Internet: www.apiform.to.it

Arte e Moda sas (2 sedi)

via Di Nanni, 54; 10138 - Torino
tel. 011.4475297

ASPLI

corso IV Novembre, 110/d; 10136 - Torino
tel. 011.363148

Aspli

ISTITUTO ARTI E MESTIERI

corso Trapani, 25; 10139 - Torino
tel. 011.363148

Ass. For.

via Arnaldo da Brescia, 7; 10134 - Torino
tel. 011.3042121

Asso.Ser

via Avellino, 8; 10144 - Torino
tel. 011.8970077

Assocam (3 sedi)

SCUOLA CAMERANA

via Braccini, 17; 10141 - Torino
tel. 011.3853475

e-mail: scuola.camerana@ui.torino.it

Internet: www.ui.torino.it/camerana.htm

corso Dante, 103; 10126 - Torino

tel. 011.6865611

via Fanti, 17; 10128 - Torino

tel. 011.5718343

Associazione Bios-Salus Europa

via Carlo Alberto, 29; 10123 - Torino
tel. 011.5621353

Associazione Cà Nostra

via Pomba, 14/bis; 10123 - Torino
tel. 011.8127909

Associazione Ceaco Piemonte

via Crevacuore, 7; 10146 - Torino
tel. 011.7496061

Associazione Culturale Art Studio

via Luserna di Borà, 16; 10137 - Torino
tel. 011.4337652
e-mail: m.teresa.audino@wind.it

Associazione Culturale Città in Arte (2 sedi)

via Cenischia, 20; 10139 - Torino

tel. 011.336278

via G. Medici, 61; 10143 - Torino

tel. 011.7711483

Associazione Formazione Professionale La Salle

via Lodovica, 14; 10131 - Torino
tel. 011.8195255

Associazione Geo

via Nizza, 107; 10126 - Torino
tel. 011.6699697

Associazione I.D.E.E.

via Susa, 12; 10138 - Torino
tel. 011.482733

Associazione Idea Lavoro onlus (2 sedi)

lungopo Antonelli, 41; 10153 - Torino

tel. 011.5619892

via Lagrange, 7; 10123 - Torino

tel. 011.5633875/5619892

e-mail: corato@tin.it

Associazione Italiani Zingari Oggi

corso Monte Grappa, 116; 10145 - Torino
tel. 011.7496016

Associazione Musicale Valentino Studio

via Giulia di Barolo, 32; 10124 - Torino
tel. 011.8124596

Associazione Scuola per Artigiani Restauratori

piazza Borgo Dora, 61; 10152 - Torino
tel. 011.5212922

Associazione Scuole Tecniche San Carlo

vicolo Benevello, 3; 10124 - Torino

tel. 011.8172293

e-mail: asscarlo@inrete.it

Associazione Tuttoeuropa

piazza Vittorio Veneto, 13; 10124 - Torino
tel. 011.889870

Ati Camp e Associate

via Vela, 17; 10128 - Torino
tel. 011.5718384

C.A.F.O.P. - Centro Abilitato Formazione e Orientamento Professionale

via Santa Chiara, 60; 10122 - Torino
tel. 011.4367373

C.A.S.A. - Cultural and Spiritual Association

(2 sedi)
corso Telesio, 82/1; 10146 - Torino
tel. 011.720255

FORMAZIONE

via Santa Teresa, 19; 10121 - Torino
tel. 011.5648811

C.F.P.P. Casa di Carità onlus (3 sedi)

corso Trapani, 29/d; 10139 - Torino
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet.it

C/O CARCERE LE NUOVE

corso Vittorio Emanuele II, 127; 10138 - Torino
tel. 011.386048/3827010

CFP VALLETTE

via Pianezza, 300; 10151 - Torino
tel. 011.386048/3827010

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte (4 sedi)

C.I.O.F.S. - F.P. AUXILIUM

piazza Maria Ausiliatrice, 36; 10152 - Torino
tel. 011.4365132
e-mail: gciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

C.I.O.F.S. - F.P. AUXILIUM SEDE STACCATA

via Santa Maria Mazzarello, 102; 10142 - Torino
tel. 011.7073224
e-mail: bciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE

piazza Maria Ausiliatrice, 35; 10152 - Torino
tel. 011.5211773
e-mail: aciofs@interbusiness.it; ciofsfp04@pcn.net
Internet: www.ciofsfp.org

C.I.O.F.S. - F.P. V. AGNELLI

via Paolo Sarpi, 123; 10135 - Torino
tel. 011.616770
e-mail: fciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

Con. Ge. Az.

corso Cosenza, 42; 10134 - Torino
tel. 011.367978

C.R.D. di Mazzilli R.E.C. sas

via Osasco, 64; 10141 - Torino
tel. 011.3358675

C.S. Leonardo scarl (2 sedi)

via Pigafetta, 61/bis; 10129 - Torino
tel. 011.596590

CAMBRIDGE ACADEMY

corso Vittorio Emanuele II, 64; 10121 - Torino
tel. 011.5612276

Career Counseling srl

via Gallinari, 5; 10125 - Torino
tel. 011.6690427

Casa di Carità Arti e Mestieri (4 sedi)

CASA DI CARITÀ TORINO

corso Benedetto Brin, 26; 10149 - Torino
tel. 011.2212610

e-mail: centrotr@carmes.it progettazione@carmes.it

Internet: www.carmes.it

CASA DI CARITÀ TORINO 1

corso Trapani, 27; 10139 - Torino
tel. 011.3825206

Internet: www.carmes.it

CITTÀ DEI RAGAZZI

Ss. del Traforo di Pino, 67; 10132 - Torino
tel. 011.8900078/8980259

e-mail: centrocr@carmes.it

Internet: www.carmes.it

ISTITUTO LA SALLE

via Lodovica, 14; 10131 - Torino
tel. 0112.2212611

Internet: www.carmes.it

Ce.P.E.A. - Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti (8 sedi)

CTP CASTELLO DI MIRAFLORI

via Millelire, 40; 10135 - Torino
tel. 011.6066575

e-mail: castmir@tin.it

CTP DROVETTI

via Vigone, 11; 10139 - Torino
tel. 011.434293

e-mail: ctpdrovetti@tin.it

CTP GABELLI

via Bologna, 153; 10154 - Torino
tel. 011.2485978

e-mail: ctpgabelli@tin.it

- CTP MODIGLIANI**
via Frattini, 11; 10137 - Torino
tel. 011.4429724
e-mail: *braccini@freemail.it*
- CTP MORELLI**
via A. Cecchi, 18; 10135 - Torino
tel. 011.854049
e-mail: *morelli@arpnet.it*
- CTP PACCHIOTTI**
via Bertola, 10; 10121 - Torino
tel. 011.530212
e-mail: *pacchiotti@tin.it*
- CTP PARINI**
corso Giulio Cesare, 26; 10155 - Torino
tel. 011.850954
e-mail: *scuolaparini@hotmail.com*
- CTP SABA**
via Lorenzi, 4; 10144 - Torino
tel. 011.296470
e-mail: *eipac@tin.it*
- Ceaco Piemonte**
via Santa Chiara, 60; 10122 - Torino
tel. 011.4366003
- Centre Culturel Français de Turin**
via Pomba, 23; 10123 - Torino
tel. 011.5157532
- Centro di Formazione Permanente - Cfp**
via Brione, 40; 10143 - Torino
tel. 011.7412840
e-mail: *cfoper@tin.it*
- Centro di Iniziative per la Comunicazione**
via Bertola, 17; 10121 - Torino
tel. 011.531892
- Centro di Scienze Umane Piemonte I.S.F.E.S.**
via Campana, 9; 10125 - Torino
tel. 011.6690402
- Centro Europeo Educativo srl - C.E.E.**
via G. Medici, 61; 10143 - Torino
tel. 011.7712164
- Centro Formazione e Studi Sociali**
via Lagrange, 45; 10123 - Torino
tel. 011.5180157
- Centro Formazione Galileo scarl**
corso Peschiera, 337/dxt; 10141 - Torino
tel. 011.7732336
- Centro Formazione Professionale Acconciature Femminili Angela**
via Nizza, 31; 10125 - Torino
tel. 011.6699276
- Centro Formazione Tecnici della Comunicazione**
via Luserna di Rorà, 16; 10139 - Torino
tel. 011.4345224
- Centro Internazionale di Formazione del Lavoro**
corso Unità d'Italia, 125; 10127 - Torino
tel. 011.6638842
- Centro Operativo Flora**
via San Francesco da Paola, 42; 10123 - Torino
tel. 011.8125588
- Centro per il Massaggio Riflesso del Piede**
corso Turati, 23; 10128 - Torino
tel. 011.597979
e-mail: *riflessologia@libero.it*
- Centro per la Cooperazione allo Sviluppo Bertrand Russell**
via Cernaia, 30; 10122 - Torino
tel. 011.533345
- Centro Ricerche e Scavi**
via Viberti, 32; 10141 - Torino
tel. 011.3828920
- Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre (3 sedi)**
corso Sebastopoli, 258; 10136 - Torino
tel. 011.9313476
corso Marconi, 28; 10125 - Torino
tel. 011.4524241
strada San Mauro, 32; 10156 - Torino
tel. 011.9183263
- Centro Studi Eteropoiesi**
corso Francia, 98; 10143 - Torino
tel. 011.7767831
e-mail: *eteropoiesi@alpcom.it aims@itibox.net*
- Centro Studi Musicali**
via Santa Chiara, 52; 10122 - Torino
tel. 011.4360210
- Centro Studi Torino**
corso Inghilterra, 19/e; 10138 - Torino
tel. 011.6504146/4346633
- Centro Supercalcolo Piemonte scarl**
corso Unione Sovietica, 216; 10134 - Torino
tel. 011.3187407
- Cep Consorzio Europeo per la Formazione**
corso Palestro, 10; 10122 - Torino
tel. 011.538622
e-mail: *euroconsorzio@mbox.it.net*
Internet: *www.cep.it*

Cescot Piemonte

corso Principe Eugenio, 7/d; 10122 - Torino
tel. 011.5220246

Cesma scarl (3 sedi)

corso Duca degli Abruzzi, 24; 10129 - Torino
tel. 011.5644623
corso Unità d'Italia, 125; 10127 - Torino
tel. 011.748584
corso Svizzera, 185/bis; 10149 - Torino
tel. 011.748584

Cgil

SCUOLA REGIONALE
via Duchessa Jolanda, 38; 10138 - Torino
tel. 011.4347710

Cid Cnv - Istituto di Psicologia Analogica

via Martorelli, 43; 10155 - Torino
tel. 011.2055355

Cipa-At Piemonte

via Sacchi, 28/bis; 10128 - Torino
tel. 011.534415

Cipet

via Quarello, 19; 10135 - Torino
tel. 011.3400411

Classic & Moda

via XX Settembre, 65; 10122 - Torino
tel. 011.549677

Cnos (3 sedi)

via Maria Ausiliatrice, 32; 10152 - Torino
tel. 011.5224407/5224408/5212568
e-mail: cnosicp@torino.chiesacattolica.it
Internet: www.valdocco.edu

REBAUDENGO

piazza Rebaudengo, 22; 10155 - Torino
tel. 011.2464863/2464526
e-mail: salesiani.rebaudengo@torino.chiesacattolica.it

Internet: www.torino.chiesacattolica.it/salreba/

VALDOCCO

via Maria Ausiliatrice, 36; 10152 - Torino
tel. 011.5224306/5224301
e-mail: salescfpicp@pcn.net
Internet: www.valdocco.edu

Compagnia Figlie di Carità San Vincenzo De Paoli - Ospedale Gradenigo

corso Regina Margherita, 8; 10153 - Torino
tel. 011.885311

Con. E. Dis. Coop. a r.l.

via Cernaia, 14; 10122 - Torino
tel. 011.537188

Consorzio Aziende Metalmeccaniche Piemontesi

via Montevideo, 11; 10135 - Torino
tel. 011.3186546

Consorzio Eikon

corso Palestro, 14; 10122 - Torino
tel. 011.5069041

Consorzio Esa.Co

strada Revigliasco, 4; 10124 - Torino
tel. 011.6829447

Consorzio Euroqualità

via della Cittadella, 10/e; 10122 - Torino
tel. 011.5619804

Consorzio Internazionale Torinese per la Formazione Professionale

via Fanti, 17; 10128 - Torino
tel. 011.5718343

Consorzio Piemontese di Formazione per il Commercio Estero

via Ventimiglia, 165; 10127 - Torino
tel. 011.6700647

Coop. O. D. S. a r.l.

via Cesana, 72; 10139 - Torino
tel. 011.4472759/4477473
e-mail: ods@odsweb.it
Internet: www.odsweb.it

Corep Torino (3 sedi)

via Boggio, 59/c; 10138 - Torino
tel. 011.5645121
e-mail: corep.polito.it
corso Trento, 13; 10129 - Torino
tel. 011.5645107
e-mail: angela@corep.polito.it corep.polito.it
corso Duca degli Abruzzi, 24; 10129 - Torino
tel. 011.5645120/5645103/5645104
e-mail: angela@corep.polito.it corep.polito.it

Coripe Piemonte (2 sedi)

Villa Gualino - viale Settimio Severo, 65;
10133 - Torino
tel. 011.6406918
e-mail: coripe@tin.it
Internet: www.cisi.unito.it/ateneo/dipeco/
CORIPE

corso Unità d'Italia, 125; 10127 - Torino
tel. 011.6406918
e-mail: coripe@tin.it
Internet: www.cisi.unito.it/ateneo/dipeco/
COPRIPE

Cospes - Centro Superiore di Psicologia - Centro Salesiano di Orientamento

piazza Rebaudengo, 22; 10155 - Torino
tel. 011.6700647
e-mail: cospes@arpnet.it
Internet: www.arpnet.it/-cospes

Cosvifor - Consorzio Sviluppo Formazione

via XX Settembre, 22; 10121 - Torino
tel. 011.5620017

Crifu

via Caraglio, 9; 10141 - Torino
tel. 011.3857937

Csea (7 sedi)

CFP CADUTI PER LA LIBERTÀ
via Bazzi, 4; 10152 - Torino
tel. 011.52165215
e-mail: caduti@csea.it
Internet: www.csea.it

CFP GIULIO PASTORE

strada Altessano, 45; 10151 - Torino
tel. 011.7394175/7393977/735338
e-mail: pastore@csea.it
Internet: www.csea.it

CFP ITALO CREMONA

piazza Jona, 4; 10135 - Torino
tel. 011.3916511
e-mail: cremona@csea.it
Internet: www.csea.it

CFP LANZA E PORCEDDU

strada delle Cacce, 36; 10135 - Torino
tel. 011.3487942
Internet: www.csea.it

CFP MARIO ENRICO

via Bardonecchia, 151; 10141 - Torino
tel. 011.724843/725731
e-mail: enrico@csea.it
Internet: www.csea.it

CFP QUAZZA

via Stefano Tempia, 6; 10156 - Torino
tel. 011.2221700
e-mail: quazza@csea.it
Internet: www.csea.it

SEDE AMMINISTRATIVA

piazza Jona, 4; 10135 - Torino
tel. 011.3470952
e-mail: ferro@cdea.it dircet@csea.it
Internet: www.csea.it

Csf Artigianelli

corso Palestro, 14; 10122 - Torino
tel. 011.5622188

Csi Piemonte

corso Unione Sovietica, 216; 10134 - Torino
tel. 011.4618211

D&C - Docenze e Consulenze

corso Casale, 298/bis; 10132 - Torino
tel. 011.8995975
e-mail: fedebui@tin.it

Donne e Futuro

via XX Settembre, 9; 10121 - Torino
tel. 011.5617253

E.Co.Form. Cisal

C/O INTERNAZIONALE
via delle Rosine, 18; 10123 - Torino
tel. 011.883260

E.F.A.P.

via Bligny, 5; 10122 - Torino
tel. 011.4361199

Eafra Piemonte (3 sedi)

largo Montebello, 31; 10124 - Torino
tel. 011.6680762
via Rosmini, 6; 10126 - Torino
tel. 011.6680584
via Madama Cristina, 8; 10125 - Torino
tel. 011.6680762

Ecipa Piemonte (3 sedi)

via Millio, 16; 10141 - Torino
tel. 011.3357213
via Bardonecchia, 185; 10141 - Torino
tel. 011.7792223
via Demargherita, 2; 10137 - Torino
tel. 011.3096631

Edith Krames onlus per l'Arte-terapia

via Filadelfia, 29; 10134 - Torino
tel. 011.3194751

Education Scuola & Lavoro sas

via Industria, 16; 10144 - Torino

tel. 011.3194751
 e-mail: education@educa.to
 Internet: www.educa.to

Efal Piemonte

piazza Solferino, 9; 10121 - Torino
 tel. 011.5069444

Efer - Ente di Formazione per l'Europa delle Regioni

corso Matteotti, 5; 10121 - Torino
 tel. 011.7800386

Enaip (2 sedi)

piazza Statuto, 12; 10122 - Torino
 tel. 011.5212447/5212448
 e-mail: giuliana.nigra@enaip.piemonte.it;
sr-torino@enaip.piemonte.it
 Internet: www.enaip.piemonte.it
 via del Ridotto, 5/7; 10147 - Torino
 tel. 011.251311
 e-mail: csf-torino@enaip.piemonte.it
 Internet: www.enaip.piemonte.it

Enfap Piemonte (2 sedi)

corso Svizzera, 30; 10143 - Torino
 tel. 011.7712009
 e-mail: enfapto@tin.it
 via G. Medici, 61; 10143 - Torino
 tel. 011.7410002
 e-mail: enfapto@tin.it

Enfop

via Villa della Regina, 26; 10131 - Torino
 tel. 011.367978

Engim

corso Palestro, 14; 10122 - Torino
 tel. 011.5069041/5622188
 e-mail: tommaso.panero@engim.it italo.losero@engim.it
 Internet: www.engim.it

Ente Acai Formazione e Ricerca Artigiani P.M.I.

via Rosmini, 6; 10126 - Torino
 tel. 011.6680584

Ente Bilaterale del Terziario

via Massena, 16; 10128 - Torino
 tel. 011.531155

Ente Bilaterale dell'Artigianato Piemontese

via Arcivescovado, 5; 10121 - Torino
 tel. 011.5612926

Ente Regionale Formazione Ambiente - Erfea

via Pianezza, 123; 10151 - Torino
 tel. 011.7394289

Ente Scuola / C.I.P.E.T. per l'Industria Edilizia e Affini della Provincia di Torino (2 sedi)

via San Francesco da Paola, 37; 10123 - Torino
 tel. 011.5749210
 e-mail: cipet@alpcom.it
 via Quarello, 19; 10135 - Torino
 tel. 011.3400411/3400410

Erfa Piemonte

piazza Bodoni, 3; 10023 - Torino
 tel. 011.8127500

Espandere

corso Orbassano, 174 int. 6; 10136 - Torino
 tel. 011.3294245

Estesia Formazione e Consulenza d'Impresa srl

corso Re Umberto, 12; 10121 - Torino
 tel. 011.5618562

Euromedia (2 sedi)

via Giolitti, 29; 10123 - Torino
 tel. 011.655353

STUDIENKREIS ITALIA

via Baretta, 46; 10125 - Torino
 tel. 011.6503131

European School of Economics

via Cavour, 13; 10123 - Torino
 tel. 800.216186

Eurostudi - Centro Istruzione Onniscienza

via Aosta, 29/b; 10152 - Torino
 tel. 011.237428

F.P.R. - Formazione Professionale Regionale onlus

corso Moncalieri, 23; 10131 - Torino
 tel. 011.6606818

Federcasalnghe Provinciale

via Madama Cristina, 16; 10125 - Torino
 tel. 011.6502783

Federpiemonte Formazione

corso Vittorio Emanuele II, 103; 10128 - Torino
 tel. 011.549246

Firststep (2 sedi)

corso Duca degli Abruzzi, 82; 10129 - Torino
 tel. 011.5805515
 via Avigliana, 14; 10138 - Torino
 tel. 011.4330329

Fondazione Agape dello Spirito Santo

via Valperga di Caluso, 22; 10125 - Torino
 tel. 011.2267581

- Fondazione Feyles** (2 sedi)
via Monte di Pietà, 5; 10121 - Torino
tel. 011.537187
- SCUOLA EDUCATORI PROFESSIONALI**
via delle Rosine, 5; 10123 - Torino
tel. 011.8122564
- Fondazione Fitzcarraldo**
corso Mediterraneo, 94; 10129 - Torino
tel. 011.5683365
- Fondazione Pro-Juventute don Carlo Gnocchi**
viale Settimio Severo, 65; 10133 - Torino
tel. 011.6303310
- Fondazione Teatro Nuovo per la Danza**
corso Massimo D'Azeglio, 17; 10126 - Torino
tel. 011.6500211
e-mail: *nuovotnt@tin.it*
Internet: *www.teatronuovo-torino.it*
- For.Piemonte**
piazza Castello, 113; 10121 - Torino
tel. 011.5618465
- For.Ter Piemonte** (2 sedi)
via Massena, 20; 10128 - Torino
tel. 011.5516290
e-mail: *ascomto@tin.it*
via delle Rosine, 18; 10123 - Torino
tel. 011.8196769
- For.Tur.**
corso Cosenza, 42; 10137 - Torino
tel. 011.367978
- Forcoop** (2 sedi)
via Le Chiuse, 59; 10144 - Torino
tel. 011.4359222
e-mail: *tribalor@lavaldoceo.it*
via Pietro Cossa, 293/22; 10151 - Torino
tel. 011.4530209
- FormaMentis di Debellis Christian**
via Valeggio, 15; 10128 - Torino
tel. 011.5805782
- Formed**
via Montecuccoli, 12; 10121 - Torino
tel. 011.4366003
- Formhotel**
via Massena, 15; 10128 - Torino
tel. 011.5628813
- For-Prodigi** (2 sedi)
via San Quintino, 31; 10121 - Torino
tel. 011.3141756
via San Francesco da Paola, 23; 10123 - Torino
tel. 011.8123250
- Gcav Dimensione Piemonte**
via Voli, 6; 10135 - Torino
tel. 011.3172819
- Gr srl**
lungodora Colletta, 131; 10153 - Torino
tel. 011.2488400
- Hke - Management School**
piazza Castello, 51; 10123 - Torino
tel. 011.5069604
- I Filarmonici di Torino - Scuola di Alto Perfezionamento Musicale scarl**
corso Duca degli Abruzzi, 18; 10121 - Torino
tel. 011.540023
- I.C.M.A. srl**
strada del Francese, 97 int. 26; 10156 - Torino
tel. 011.4500360/4500593
- I.N.F.A.P.** (4 sedi)
via Principe Tommaso, 18/bis c/O ANCOL;
10125 - Torino
tel. 011.3175680
via Bonzanigo, 8; 10144 - Torino
tel. 011.367978
corso Bolzano, 14; 10121 - Torino
tel. 011.367978
corso Botticelli, 104; 10154 - Torino
tel. 011.3175680
- I.N.I.P.A. Piemonte** (2 sedi)
piazza San Carlo, 197; 10123 - Torino
tel. 011.5622800
via Pio VII, 97; 10135 - Torino
tel. 011.6177211
- Ips Albe Steiner**
lungodora Napoli, 25; 10152 - Torino
tel. 011.4363087
- Ipsa Magarotto**
via Monte Corno, 34; 10135 - Torino
tel. 011.3174189
- I.Re.Coop. Piemonte scarl**
corso Francia, 9; 10139 - Torino

Ial (3 sedi)

COORDINAMENTO

via Cernaia, 30; 10122 - Torino
 tel. 011.5620702
 e-mail: coordinamento@ialpiemonte.com
 Internet: www.ialpiemonte.com

F. GHEDDO

via Andorno, 4; 10153 - Torino
 tel. 011.8128448
 e-mail: gbeddo@ialpiemonte.com
 Internet: www.ialpiemonte.com

SAN LUCA

via Torrazza Piemonte, 12; 10127 - Torino
 tel. 011.6821433/6821547
 e-mail: sanluca@ialpiemonte.com
 Internet: www.ialpiemonte.com

Iarp scarl (2 sedi)

via Pio VII, 97; 10135 - Torino
 tel. 011.6177211

ISTITUTO AGRICOLO PER LA RICERCA E LA PROMOZIONE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE E AMBIENTALE

piazza San Carlo, 197; 10123 - Torino
 tel. 011.5622800

Idea Lavoro

via Lagrange, 7; 10123 - Torino
 tel. 011.5619892

Ifma Italia

TECNO RISK

via Alpignano, 13; 10143 - Torino
 tel. 011.752999

Il Centro srl

corso Principe Oddone, 88; 10144 - Torino
 tel. 011.851160

Il Melograno

piazza Vittorio Veneto, 9; 10123 - Torino
 tel. 011.8173114

Immaginazione e Lavoro (4 sedi)

via Vespucci, 8; 10128 - Torino
 tel. 011.5620017
 e-mail: immlav@tin.it
 Internet: www.immlav.tin.it
 piazza Fontanesi, 5; 10153 - Torino
 tel. 011.8128437
 e-mail: immlav@tin.it
 Internet: www.immlav.tin.it
 via XX Settembre, 22; 10121 - Torino
 tel. 011.5620017

e-mail: immlav@tin.it

Internet: www.immlav.tin.it

via Brunetta, 11/h; 10139 - Torino
 tel. 011.336880

e-mail: immlav@tin.it

Internet: www.immlav.tin.it

In Lingua Torino srl

corso Vittorio Emanuele II, 68; 10121 - Torino
 tel. 011.5620244

Ipsct Giolitti

via Allassio, 20; 10126 - Torino
 tel. 011.6635203
 e-mail: giolitti@arpnet.it

Ipsia Birago

corso Novara, 65; 10154 - Torino
 tel. 011.2482089

Ipsct Giulio

via Giorgio Bidone, 11; 10125 - Torino
 tel. 011.658702/655689

Irecoop Piemonte

corso Francia, 9; 10138 - Torino
 tel. 011.4343002

Irrsae Piemonte

corso Vittorio Emanuele II, 70; 10121 - Torino
 tel. 011.5606411/5606419
 e-mail: irrsaeto@arpnet.it

Istituto Dattilografico Torinese

via Cernaia, 40; 10122 - Torino
 tel. 011.540151

Istituto Torinese Informatica

piazza Statuto, 17; 10122 - Torino
 tel. 011.540143

Istituto Buon Pastore

via Santa Chiara, 58; 10122 - Torino
 tel. 011.4310344

Istituto Castelli snc

via Mazzini, 7; 10123 - Torino
 tel. 011.5613352

Istituto Centro

via Stradella, 226; 10147 - Torino
 tel. 011.2268085

Istituto Change

via Madama Cristina, 9; 10125 - Torino
 tel. 011.6680706

e-mail: change@ipsnet.it
 Internet: www.Counseling.it

Istituto di Informatica San Paolo

via Boito, 22; 10154 - Torino
 tel. 011.2473200

Istituto Dattilografico Torinese

via Cernaia, 40; 10122 - Torino
 tel. 011.2473200

Istituto delle Suore di San Giuseppe

via Giolitti, 29; 10123 - Torino
 tel. 011.8172130

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali Lucia Morosini

piazza Vittorio Veneto, 1; 10123 - Torino
 tel. 011.8178900

Istituto Europeo Design

via Pomba, 17; 10123 - Torino
 tel. 011.8125668

Istituto Fellini

via Luserna di Rorà, 16; 10139 - Torino
 tel. 011.4345224

Istituto Flora

via San Francesco da Paola, 42; 10123 - Torino
 tel. 011.8125588

Istituto Gamma di Torino

via Baretti, 46; 10125 - Torino
 tel. 011.5618740

Istituto Iti Impera

piazza Statuto, 17; 10122 - Torino
 tel. 011.5618740

Istituto Professionale G. Plana

via Parenzo, 46; 10151 - Torino
 tel. 011.4550271

Istituto Ravizza

via Pienerolo, 12; 10152 - Torino
 tel. 011.852883

Istituto Universiatrio Studi Europei - Luse

via Maria Vittoria, 26; 10123 - Torino
 tel. 011.8394660

Istituto Vagnone

via Vagnone, 7; 10144 - Torino
 tel. 011.488994

Istituto Vittoria

piazza Vittorio Veneto, 13; 10123 - Torino
 tel. 011.889870
 Internet: www.tuttoeuropa.it/ssit

Istituto Parificato Padano

via Nizza, 107; 10126 - Torino
 tel. 011.6699697/6699698

Isvor Fiat spa

corso Dante, 103; 10126 - Torino
 tel. 011.6865111
 Internet: www.isvor.it

Ita srl

via Brofferio, 3; 10121 - Torino
 tel. 011.530140

Itc Luxemburg

corso Caio Plinio, 6; 10135 - Torino
 tel. 011.610245

Iti sas

piazza Statuto, 17; 10122 - Torino
 tel. 011.540143

Itis Avogadro

corso San Maurizio, 8; 10124 - Torino
 tel. 011.8153611
 e-mail: info@avogadro.it
 Internet: www.avogadro.it

Itis Ferrari

via Gaidano, 126; 10137 - Torino
 tel. 011.3094887
 e-mail: ferrari@arpnet.it
 Internet: www.arpnet.it/-ferrari

Itis Grassi

via Veronese, 305; 10148 - Torino
 tel. 011.2266550
 e-mail: grassi@arpnet.it
 Internet: www.arpnet.it/-grassi

Itis Peano

corso Venezia, 29; 10147 - Torino
 tel. 011.210741

Itsg Guarini

via Salerno, 60; 10152 - Torino
 tel. 011.4363377/4362872
 e-mail: guarini@arpnet.it

Juventute Istituto Estetica Moderna

via Burzio, 9; 10122 - Torino
 tel. 011.531228

La Fufi Scuola di Alta Cucina

via Marco Polo, 37 int. 5; 10129 - Torino
 tel. 011.500266

Lindau srl

via Galliari, 15/bis; 10125 - Torino
 tel. 011.6693910

L'Infanzia sas

via Cordero di Pamparato, 9; 10143 - Torino
tel. 011.4473892

Logos Polis Consortium

viale Duchessa Jolanda, 25; 10138 - Torino
tel. 011.4337566

Mainline srl

via Valperga di Caluso, 21; 10125 - Torino
tel. 011.6680628

Manocchi Paolo

via Mombasiglio, 37; 10136 - Torino
tel. 011.352834

Miedad sas

corso Vinzaglio, 33; 10121 - Torino
tel. 011.538060

O.N.M.I.C.

via Valprato, 3; 10155 - Torino
tel. 011.855401

Obiettivo 3000

via XX Settembre, 65; 10122 - Torino
tel. 011.5618740

Omicron Computers srl

via Papacino, 8; 10121 - Torino
tel. 011.5153711

Onapli

via Valprato, 5; 10155 - Torino
tel. 011.856810

Opera di Nostra Signora Universale - Istituto Flora

via San Francesco da Paola, 42; 10123 - Torino
tel. 011.10123

Opera Nomadi Sezione di Torino

via Ivrea, 47; 10156 - Torino
tel. 011.2622302

Organismo Paritetico Regionale del Piemonte per la Formazione Professionale

via Fanti, 17; 10128 - Torino
tel. 011.57181

Oversea

corso Duca degli Abruzzi, 40; 10129 - Torino
tel. 011.596856
e-mail: oversea@fileita.it
Internet: www.paginegialle.it/oversea

Oxford Centre (3 sedi)

corso Dante, 64; 10126 - Torino
tel. 800.238522
e-mail: progress@oxfordcentre.it
Internet: www.oxfordcentre.it
via Bertola, 47/a; 10122 - Torino
tel. 800.238522
e-mail: progress@oxfordcentre.it
Internet: www.oxfordcentre.it
via Barletta, 65; 10136 - Torino
tel. 800.238522
e-mail: progress@oxfordcentre.it
Internet: www.oxfordcentre.it

Piemonte Qualità srl

via Vela, 23; 10128 - Torino
tel. 011.537964

Pro Labor (2 sedi)

via Arbe, 19; 10136 - Torino
tel. 011.352089
via Veglia, 16 int. 20; 10136 - Torino
tel. 011.321487

Professional Training Center

via Piazzini, 27; 10129 - Torino
tel. 011.5819505

S.C.G. - Consulenza di Direzione e Organizzazione del Personale

corso Monte Cucco, 84; 10141 - Torino
tel. 011.7708480

S.E.M.- Scuola Estetica Moderna

via Sacchi, 14; 10128 - Torino
tel. 011.5613362

S.F.E.P. - Scuola di Formazione Educatori Professionale

via Cellini, 14; 10126 - Torino
tel. 011.4428910
Internet: www.comune.torino.it

Sacfor

via Pietro Cossa, 45; 10146 - Torino
tel. 011.367978

Saiga

via Principe Amedeo, 16; 10123 - Torino
tel. 011.8129274

Scuola Acconciature ed Estetica Castelli Lilia

via Mazzini, 7; 10123 - Torino
tel. 011.561352

Scuola di Alto Perfezionamento Musicale Città di Saluzzo

corso Duca degli Abruzzi, 18; 10129 - Torino
tel. 011.4407057

Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino

via Ventimiglia, 115; 10126 - Torino
tel. 011.63991

Scuola di Arte Culinaria Fogli

via Marco Polo, 37 int. 5; 10129 - Torino
tel. 011.500266

Scuola di Giornalismo Carlo Chiavazza (2 sedi)

corso Matteotti, 11; 10121 - Torino
tel. 011.887766
via Gaudenzio Ferrari, 1; 10124 - Torino
tel. 011.887766

Scuola di Taglio Barbera Antonetta Montesano

via Cernaia, 22; 10122 - Torino
tel. 011.546303

Scuola Integrata di Shiatsu

via Alessandria, 24; 10152 - Torino
tel. 011.2476380
e-mail: at.energy@tin.it

Scuola Professionale Orafi Ghirardi

via San Tommaso, 17; 10121 - Torino
tel. 011.546040

Scuola Professionale Orologiai di Torino

via San Tommaso, 17; 10121 - Torino
tel. 011.530917

Talent School

via Cernaia, 31; 10131 - Torino
tel. 011.532563

Tangram Teatro

via don Orione, 5; 10141 - Torino
tel. 011.338698
e-mail: tangramteatrotorino@libero.it

Teatro Stabile di Torino - ente morale (4 sedi)

piazza San Carlo, 161; 10123 - Torino
tel. 011.5169411
piazza Carignano, 6; 10123 - Torino
corso Moncalieri, 18; 10131 - Torino
tel. 011.6600097
via Belfiore, 27/f; 10125 - Torino
tel. 011.6680279

The British Council

via Saluzzo, 60; 10125 - Torino
tel. 011.338698

e-mail: Enquiry.bcturin@britishcouncil.it

Internet: www.britishcouncil.org/it

Transpan

corso Vittorio Emanuele II, 12/b; 10123 - Torino
tel. 011.885512
e-mail: transpan@traspan.it
Internet: www.traspan.it

UET - Istituto Europeo per il Turismo srl

via Cibrario, 6; 10144 - Torino
tel. 011.4378074

Uil Scuola F.P. (3 sedi)

FENEAL - UIL
corso Principe Eugenio, 19; 10122 - Torino
tel. 011.5214268

UIL SCUOLA F.P.

via Bologna, 11; 10152 - Torino
tel. 011.5214074

UIL-Tu.Cs

piazza Statuto, 20; 10122 - Torino
tel. 011.5212494

Unci Fidat Piemonte

via Pinelli, 23; 10144 - Torino
tel. 011.484692

Urapa Unione Regionale

via Massena, 20; 10128 - Torino
tel. 011.5623228

Usas

via Ventimiglia, 115; 10127 - Torino
tel. 011.6399206

Venture Consulenza Globale d'Impresa

via Montevideo, 26; 10134 - Torino
tel. 011.3187892

BACINO 16

RIVOLI

Casa di Carità Arti e Mestieri

CASA DI CARITÀ GRUGLIASCO
via Perotti, 94; 10095 - Grugliasco
tel. 011.7803019
e-mail: centrogr@carmes.it
Internet: www.carmes.it

Ce.P.E.A. - Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti (2 sedi)

CTP 66 MARTIRI
via Olevano, 81; 10095 - Grugliasco
tel. 011.786077
e-mail: martiri@tin.it

CTP MATTEOTTI
via Monte Bianco, 23; 10098 - Rivoli
tel. 011.9534952
e-mail: ctp.rivoli@libero.it

Consorzio Subalpino

corso Susa, 242; 10098 - Rivoli
tel. 011.9535223

E.A.P. Fedarcom

viale Gramsci, 11; 10093 - Collegno
tel. 011.7802918

Enaip (2 sedi)

via Somalia, 1/b; 10095 - Grugliasco
tel. 011.7072210
e-mail: csf-grugliasco@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it
viale Gramsci, 5 int. 7; 10098 - Rivoli
tel. 011.9591252
e-mail: csf-rivoli@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Fritelli D'Agostino Marilena - Scuola di Taglio e Confezioni

via Leumann, 10; 10098 - Rivoli
tel. 011.9586583

Itspg Carlo e Amedeo di Castellamonte

corso Allamano, 130; 10095 - Grugliasco
tel. 011.3099121

Oxford Centre

Corso Unità d'Italia, 1; 10098 - Rivoli
tel. 800.238522

Regione Piemonte Progetto 118

via Sabaudia, 164; 10095 - Grugliasco
tel. 011.7772111

Salotto & Fiorito

via Grandi, 5; 10098 - Rivoli
tel. 011.9564515
e-mail: salfior@teleion.it info@salfior.it

BACINO 17

VENARIA

Casa di Carità Arti e Mestieri

via Amati, 134; 10078 - Venaria
tel. 011.2212611

De Meo Ellenia Hai Diffusion

via Leonardo da Vinci, 50; 10078 - Venaria
tel. 011.4522546

Formont

CFP LA MANDRIA
viale Carlo Emanuele II, 256 - C.P., 116;
10078 - Venaria
tel. 011.4594580/4594579
e-mail: emamolin@tin.it mcibine@tin.it

Salotto & Fiorito (2 sedi)

via Matteotti, 10; 10091 - Alpignano
tel. 011.9665991
via San Pancrazio, 65; 10044 - Pianezza
tel. 011.9682693

BACINO 18

CIRIÈ

A.I.F.O.P.

piazza Albert, 3; 10074 - Lanzo Torinese
tel. 0123.322442

Aninsei Piemonte

via Circonvallazione, 7; 10072 - Caselle Torinese
tel. 011.9961254

Consorzio Interaziendale Canavesano - C.I.a.C. scarl

CFP D. NEGRO
via Battitore, 82; 10073 - Ciriè
tel. 011.9214534
e-mail: cfp-cirìe@regione.piemonte.it

Ecipa Piemonte

via Redipuglia, 28; 10073 - Ciriè
tel. 011.9205841

Formont (2 sedi)

via Ala, 1; 10070 - Ceres
tel. 0123.53644

ISTITUTO PARINI
via Parco, 40; 10073 - Ciriè
tel. 011.9210849/9212383

Iarp scarl
via Macario, 50; 10073 - Ciriè
tel. 011.9214940

Italian Culinary Institute for Foreigners - I.C.I.F.
via Castori, 3; 10072 - Caselle Torinese
tel. 011.9912456

Oxford Centre
via Braccini, 3; 10073 - Ciriè
tel. 800.238522

Scf Società Consortile per la Formazione
via dei Lauri, 19; 10073 - Ciriè
tel. 0124.9203253

BACINO 19

SETTIMO TORINESE

Associazione Pedagogica Techné
via del Carmelo, 3; 10040 - Leinì
tel. 011.9974744

Ce.P.E.A. - Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti

CTP RONCALLI IL CIRCOLO
via Cuneo, 1; 10036 - Settimo Torinese
tel. 011.8983130
e-mail: ctpsettimo@botmail.com

Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre

via Consolata, 27; 10036 - Settimo Torinese
tel. 011.9812029

Cnos

piazza G. da Volpiano, 2; 10080 - San Benigno Canavese
tel. 011.9824311/9880134
e-mail: salesiani.sanbenigno@glm.it
Internet: www.salesiani.sanbenigno.glm.it/;
www.valdocco.edu/

Enaip

via Cavour, 10; 10036 - Settimo Torinese
tel. 011.8003894
e-mail: csf-settimo@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Ips Galileo Ferraris

via don Gnocchi, 2/a; 10036 - Settimo Torinese
tel. 011.8001356

BACINO 20

CHIVASSO

Casa della Gioventù

via don Bosco, 1/c Castelrosso; 10034 - Chivasso
tel. 011.9106567
e-mail: nicolaoa@tin.it

Ce.P.E.A. - Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti

CTP DE FERRARI
via Blatta, 26; 10034 - Chivasso
tel. 011.9101205
e-mail: sms.deferrari@tiscalinet.it

Enfap Piemonte

via Marconi, 6; 10034 - Chivasso
tel. 011.9102883

Iarp scarl

viale Matteotti, 4; 10034 - Chivasso
tel. 011.9101016

BACINO 21

CUORGNÈ

Aninsei Piemonte

via Manzoni, 1; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.425274

Consorzio Interaziendale Canavesano - C.Ia.C. scarl

CFP VALPERGA
via Mazzini, 80; 10087 - Valperga
tel. 0124.616298/659473
e-mail: ciac@eurexnet.it

CFP ADRIANO SADA

corso Re Arduino, 50; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.425064
e-mail: ciac@eurexnet.it

Euromedia

via San Francesco d'Assisi, 14; 10086 -
Rivarolo Canavese
tel. 011.655353

Iarp scarl

viale Milite Ignoto, 7; 10082 - Cuornè
tel. 0124.657300

Lss Aldo Moro

via Roma, 5; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.424855

Scf Società Consortile per la Formazione

via Manzoni, 1; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.425274

Scuola Don Bosco

via Manzoni, 1; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.29359

Società Consortile per la Formazione

Professionale scarl

via Manzoni, 1; 10086 - Rivarolo Canavese
tel. 0124.9101205

BACINO 22

IVREA

Aninsei Piemonte

piazza Città, 12; 10015 - Ivrea
tel. 0125.40263

Associazione Tuttoeuropa

piazza Castello, 6; 10015 - Ivrea
tel. 0125.641642

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

C/O CARCERE DI IVREA

corso Vercelli; 10015 - Ivrea
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppe@ipsnet.it

**C.S.Q.T. - Consorzio per lo Sviluppo
della Qualità Aziendale e delle Tecnologie
nel Canavese**

via Comotto, 36; 10014 - Caluso
tel. 011.9891593

Casa di Carità Arti e Mestieri

via Piave, 11; 10015 - Ivrea
tel. 0125.644640
e-mail: centroiv@carmes.it

Centro Carlo Ghiglieno

Villa Sclopis; 10010 - Salerano Canavese
tel. 0125.561611
e-mail: info@ghiglieno.it
Internet: www.ghiglieno.it; www.consortioforum.org

Centro Ferdinando Prat

corso Vercelli, 138; 10015 - Ivrea
tel. 0125.615232
e-mail: centrof.prat@ghiglieno.it
Internet: www.consortioforum.org

Centro Professionale Estetico Massoterapico

via Jervis, 3; 10015 - Ivrea
tel. 0125.4250341

Cesma scarl (2 sedi)

Strada San Bernardo, 238; 10081 - Castellamonte
tel. 0124.510022
via Caneva, 12; 10081 - Castellamonte
tel. 0124.510022

Enfap Piemonte

via Ribes, 2; 10010 - Colletterto Giacosa
tel. 0125.641032

F.C. di Ing. Preti sas

via Castellamonte, 3; 10010 - Banchette
tel. 0125.611925

Fo.R.Um. scarl

via Circonvallazione, 5; 10010 - Banchette
tel. 0125.612664/612470
Internet: www.consortioforum.org

Formont

via Marconi, 22; 10080 - Traversella
tel. 0125.749246

Iarp scarl (2 sedi)

via Bettoia, 70; 10014 - Caluso
tel. 011.9831339
via Monte Stella, 2; 10015 - Ivrea
tel. 0125.641294

Isap

via Piave, 11; 10015 - Ivrea
tel. 0125.641238

Istituzione Canonico Cuniberti

corso Garibaldi, 1; 10015 - Ivrea
tel. 0125.40194

Itis Olivetti

Colle Bellavista; 10015 - Ivrea
tel. 0125.631209/631863
e-mail: *itis@ivrea.alpcom.it*

L'Orizzonte

vicolo San Nicola, 6; 10015 - Ivrea
tel. 0125.627492/44877/641594

Nuove Risorse Consorzio

via Jervis, 22; 10015 - Ivrea
tel. 0125.49195

Scf Società Consortile per la Formazione

strada del Castello, 3; 10081 - Castellamonte
tel. 0124.425274

Techform srl

Ss. 26, 1/bis; 10010 - Settimo Vittone
tel. 0125.658661

BACINO 23

SUSA

Casa di Carità Arti e Mestieri (2 sedi)

CENTRO MONSIGNOR ROSAZ
via Madonna delle Grazie, 4; 10059 - Susa
tel. 0122.622461
e-mail: *centrosu@carmes.it*
Internet: *www.carmes.it*

ISTITUTO BANDA

via Madonna delle Grazie, 4; 10059 - Susa
tel. 0122.623181

Consorzio Vezzani

via Richardette, 63; 10050 - Sauze d'Oulx
tel. 0122/858060

Formont (2 sedi)

viale della Vittoria, 44; 10052 - Bardonecchia
tel. 011.4593027
vicolo San Giusto, 8; 10056 - Oulx
tel. 0122.832227
e-mail: *formoulx@tin.it*

Ial Beato Umberto III di Savoia

piazza Santa Maria, 1; 10051 - Avigliana
tel. 011.9327490

Iarp scarl

via Traforo, 59; 10053 - Bussoleno
tel. 0122.647394

Map Engineering

Ss. 24; 10055 - Condove
tel. 011.9532994

Sci Club Kandahar Cooperativa a r.l.

piazza Kandahar, 3/4; 10058 - Sestriere
tel. 0122.77249

Supersonica srl

borgo Torre del Colle, 20; 10040 - Villar Dora
tel. 011.9352507

BACINO 24

PINEROLO

Agenzia Beltramo snc

via Saluzzo, 124; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.76276

Aifop

viale Rimembranza, 86; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.70378/794708
e-mail: *aifop@esaco.com*

Associazione Culturale Abitare in Valle

ASSOCIAZIONE CULTURALE ABITARE IN VALLE
corso Galliano Rocco, 2; 10060 - Pinasca
tel. 0121.800716

Associazione Commercianti

ASSOCIAZIONE COMMERCianti
via Chiappero, 15; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.322239

Atl Valli di Susa e Pinerolese

viale Giolitti, 7/9; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.794003

C.I.O.F.S. - FP Piemonte (2 sedi)

via Paolo Boselli, 57; 10040 - Cumiana
tel. 011.9077256
e-mail: *ciofs@interbusiness.it*
Internet: *www.ciofsfp.org*
via Roma, 2; 10063 - Perosa Argentina
tel. 0121.804029
e-mail: *eciofs@interbusiness.it*
Internet: *www.ciofsfp.org*

Cecop

corso Torino, 214; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.303620

Consorzio C.U.E.A. (2 sedi)

piazza Vittorio Veneto, 1; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.361111
via Cesare Battisti, 6; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.74039

Consorzio Formazione Innovazione Qualità

(2 sedi)
via Boselli, 57; 10040 - Cumiana
tel. 011.9077256
via Regis, 34; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.393617

Consorzio Interaziendale per la F.P. in Val Chisone

CFP EDOARDO AGNELLI
via Nazionale, 14; 10069 - Villar Perosa
tel. 0121.313234/313233
e-mail: consorziovalchisone@perosa.alpcom.it
Internet: www.perosa.alpcom.it/consorzio.valchisone/

Enfap Piemonte

via don Rivoira, 24; 10060 - San Secondo di Pinerolo
tel. 0121.503241

Engim

via Regis, 34; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.76675/393076
e-mail: mirialdo.pinerolo@interbusiness.it
Internet: www.engim.it

Formont

via Roma, 22; 10063 - Perosa Argentina
tel. 0121.81497

I.R.L. di Rudy Lanza e C. sas

via Fuhrmann, 74; 10062 - Luserna San Giovanni
tel. 0121.954452

Iarp scarl

via Duomo, 42; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.322150

Intech Consorzio a r.l. (2 sedi)

piazza Vittorio Veneto, 1; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.514393
strada San Secondo, 96; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.303153

Istituto Maria Immacolata

viale Rimembranza, 86; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.794708

Istituto Professionale Alberghiero

viale Rimembranza, 63; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.73550

Oxford Centre

via Carlo Alberto, 31; 10064 - Pinerolo
tel. 800.238522

Paparozzi Luca - gestione istituto scolastico privato San Luca

via Caprilli, 15; 10064 - Pinerolo
tel. 0121.794775

Scuola Italiana Sci Prali

borgo Malzat; 10060 - Prali
tel. 0121.807777

BACINO 25

CHIERI

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte

via Palazzo di Città, 5; 10023 - Chieri
tel. 011.9478415
e-mail: bciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

Ce.P.E.A. - Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti

CTP MOSSO
via Tana, 21; 10023 - Chieri
tel. 011.9472466
e-mail: amosso@tin.it

Csea (2 sedi)

CFP BONAFOUS
strada Pecetto, 34; 10023 - Chieri
tel. 011.9424124
e-mail: bonafous@csea.it
Internet: www.csea.it

CFP G. RATTI

strada Pecetto, 34/i; 10023 - Chieri
tel. 011.9470252
Internet: www.csea.it

E.N.A.I.P. Piemonte

via Vittorio Emanuele II, 63; 10023 - Chieri
tel. 011.9472694

Ecipa Piemonte

via Cesare Battisti, 13; 10023 - Chieri
tel. 011.9471453

Iarp scarl

via Tana, 7; 10023 - Chieri
tel. 011.9425745

Oxford Centre

vicolo dei Macelli, 2; 10023 - Chieri
tel. 800.238522

BACINO 26

MONCALIERI

Atlantide 3000 srl

vicolo Santa Croce, 16; 10028 - Trofarello
tel. 011.6497320/649034

C.I.R.M.A.C. - Centro Italiano di Risveglio

Musicale Alain Carré

via Alfieri, 40; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6408531

**Ce.P.E.A. - Centro Provinciale
per l'Educazione degli Adulti**

CTP PIRANDELLO

via Ponchielli, 22; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6060475/606014
e-mail: ctp.pirandello@libero.it

Consorzio Esa.Co

strada Revigliasco, 4; 10024 - Moncalieri
tel. 011.643938

Consorzio Eu.For.

strada Revigliasco, 4/bis; 10024 - Moncalieri
tel. 011.645291/6401800
e-mail: euform@esaco.com

Coripe Piemonte

via Real Collegio, 30; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6406918
e-mail: coripe@tin.it
Internet: www.cisi.unito.it/ateneo/dipeco/CO-RIPE/

Enaip

strada Vignotto, 21; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6054135
e-mail: csf-moncalieri@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Engim

via San Matteo, 2; 10042 - Nichelino
tel. 011.6809488
e-mail: engim@interbusiness.it
Internet: www.engim.it

Estesia srl

strada Carignano, 58 int. 8; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6401800/6401810

Euromedia

via Alfieri, 40; 10024 - Moncalieri
tel. 011.655353

Ial

via XXV Aprile, 139; 10042 - Nichelino
tel. 011.6272360/62734411
e-mail: nichelino@ialpiemonte.com
Internet: www.ialpiemonte.com

Iarp scarl

via Marconi, 58; 10022 - Carmagnola
tel. 011.9723588

Istituto Tecnico Nichelino

via Torino, 10; 10042 - Nichelino
tel. 011.6050289

Istituto San Luca

via Cattaneo, 5; 10024 - Moncalieri
tel. 011.644628

Ite Marro

strada Torino, 32; 10024 - Moncalieri
tel. 011.6407186/642508
e-mail: marro2@arpnet.it
Internet: www.arpnet.it/-marro

Itis Maxwell

via XXV Aprile, 141; 10042 - Nichelino
tel. 011.6275385
e-mail: maxwell@arpnet.it

Itis Pininfarina

via Ponchielli, 16; 10021 - Moncalieri
tel. 011.6058311
e-mail: pininfar@alpcor.com

Pegaso Centro Studi Formazione snc
via Santa Croce, 44; 10024 - Moncalieri
tel. 011.643837
e-mail: pegasocsf@tin.it

BACINO 27

ORBASSANO

Aninsei Piemonte
via Torino, 8/b; 10043 - Orbassano
tel. 011.9011936

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte
via Maria Ausiliatrice, 55; 10094 - Giaveno
tel. 011.9376824

Casa di Carità Arti e Mestieri
ISTITUTO PACCHIOTTI
via Pacchiotti, 51; 10094 - Giaveno
tel. 0122.623181

**Ce.P.E.A. - Centro Provinciale
per l'Educazione degli Adulti**
CTP CRUTO
via Cumiana, 2; 10045 - Piossasco
tel. 011.9067609
e-mail: ctp.piossasco@tin.it

Csea
CFP CEPPI
strada Rivalta, 50; 10043 - Orbassano
tel. 011.9003845
e-mail: ceppi@csea.it
Internet: www.csea.it

I.N.F.A.P.
via Marchini, 1; 10094 - Giaveno
tel. 011.367978

Pro Labor
via Marconi, 15; 10043 - Orbassano
tel. 011.9003504

BACINO 28

OMEGNA

Anpimfor
via Collegio, 16; 28050 - Verbania
tel. 0323.503414

C.F.P.P. Casa di Carità onlus
C/O CARCERE DI VERBANIA
via Castelli, 8; 28050 - Verbania
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet.it

Cfp Comune di Verbania
piazza Martiri di Trarego, 8/bis; 28050 -
Verbania
tel. 0323.512600
e-mail: cfp@comune.verbania.it
Internet: www.cfp.comune.verbania.it

**Consorzio del V.C.O. per la Formazione
Professionale (2 sedi)**
CFP GRAVELLONA
via Cirla angolo via Nuova; 28025 - Gravel-
lona Toce
tel. 0323.840241
e-mail: cfpon@verbania.alpcom.it
CFP OMEGNA
via Novara, 46/a; 28026 - Omegna
tel. 0323.63949/61540
e-mail: cfpon@verbania.alpcom.it

Consorzio Formazione e Ricerca nel V.C.O.
corso Mamelì, 18; 20921 - Verbania
tel. 0323.404909/401906

Enaip
via Sempione, 35; 28037 - Domodossola
tel. 0324.44234
e-mail: csf-domodossola@enaip.piemonte.it
Internet: www.enaip.piemonte.it

Casa Edile di Mutualità e Assistenza del V.C.O.
SCUOLA EDILE
via Marsala, 17/a; 28900 - Verbania
tel. 0323.402301

European School of Economics
via al Collegio, 18; 28900 - Verbania
tel. 800.216186

For.Piemonte

corso Cobianchi, 60; 28900 - Verbania
tel. 0323.402576

Formont

via Stazione, 2; 28030 - Druogno
tel. 0324.93604/93605
e-mail: formont@ossola.it

G.A.L. Azione Ossola

via Romita, 13/bis; 28037 - Domodossola
tel. 0324.46391

Hi-Form scrl

via privata Parini, 31; 28025 - Gravellona Toce
tel. 0323.865068

I.N.E.A.P.

via Collegio, 18; 28050 - Verbania
tel. 011.367978

Itcg Ferrini

via Massara, 8 - località Sant'Anna; 28900 - Verbania
tel. 0323.4014007
e-mail: ferrini@verbania.alpcom.it
Internet: www.verbania.alpcom.it/ferrini/ferrini.html

BACINO 29

VERCELLI

Ageform scarl

viale Garibaldi, 15; 13100 - Vercelli
tel. 0161.215477

Agripiemonteform

piazza Zumaglini, 14; 13100 - Vercelli
tel. 0161.250831

Amministrazione Provinciale di Vercelli

CFP E. TAMBURELLI
via Ponte Rocca, 57; 13040 - Saluggia
tel. 0161.480430
e-mail: didattica1@intrebusiness.it

Aparc-Usarci

via Dante, 30; 13100 - Vercelli
tel. 0161.63855

Associazione Ente Bilaterale

via Duchessa Jolanda, 26; 13100 - Vercelli
tel. 0161.250045

Associazione Geometri della Provincia di Vercelli

corso Magenta, 1; 13100 - Vercelli
tel. 0161.256256

C.F.P.P. Casa di Carità onlus

C/O CARCERE DI VERCELLI
regione Bilemme, 19; 13100 - Vercelli
tel. 011.3827010/386048
e-mail: cfppie@ipsnet.it

C.I.O.F.S. - F.P. Piemonte

corso Italia, 106; 13100 - Vercelli
tel. 0161.213317
e-mail: iciofs@interbusiness.it
Internet: www.ciofsfp.org

C.I.S.A.S. Consorzio Intercomunale Servizi di Assistenza Sociale

via Dante, 10; 13048 - Santhià
tel. 0161.935638/0161.935639

Cnos

corso Randaccio, 18; 13100 - Vercelli
tel. 0161.257705
e-mail: cnosvcfp@tin.it
Internet: www.valdocco.edu/

Co.Ver.Fop

via Fratelli Garrone, 20; 13100 - Vercelli
tel. 0161.596244

Confartigianato

largo d'Azzo, 11; 13100 - Vercelli
tel. 0161.258966

For.Piemonte

via Duchessa Jolanda, 26; 13100 - Vercelli
tel. 0161/250045

Formater

via Duchessa Jolanda, 26; 13100 - Vercelli
tel. 0161.250045

I.N.I.P.A. Piemonte

piazza Zumaglini, 14; 13100 - Vercelli
tel. 0161.261600

Ial

via Paggi, 1; 13100 - Vercelli
tel. 0161.255400
e-mail: vercelli@ialpiemonte.com
Internet: www.ialpiemonte.com

Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato

via Sereno, 27; 13100 - Vercelli
tel. 0161.257444/257514/258498

Iteg di Crescentino

piazza Marconi, 2; 13044 - Crescentino
tel. 0161.843079/843615

Iteg Cavour

corso Italia, 42; 13100 - Vercelli
tel. 0161.257222/257272

Lisa società consortile

piazza Roma, 16; 13048 - Santhià
tel. 0161.261000

Silenziosi Operai della Croce

località del Trompone; 13040 - Moncrivello
tel. 0161.423152

Scarl L'Arciere Assistenza

piazza Mazzucchelli, 8; 13100 - Vercelli
tel. 0161.213007

Uil Scuola F.P.

via Palazzo di Città, 16; 13100 - Vercelli
tel. 0161.60716

BACINO 30

BORGOSIESIA

Centro Canoa Rafting Monrosa

via Roma, 1; 13020 - Balmuccia
tel. 0163.75298

Confartigianato

via don Majo, 17; 13019 - Varallo
tel. 0163.51650

Cooperativa Le Due Valli

località Giare, 1; 13019 - Varallo
tel. 0163.52433

Istituto Giambattista Vico

via Isola di Sotto, 65; 13011 - Borgosesia
tel. 0163.22718

Promovalsesia srl

via Durio, 20/a; 13019 - Varallo
tel. 0163.564077
e-mail: valsesia.ledear@arpnet.it

Origine e composizione delle aree territoriali utilizzate nel repertorio degli operatori

Il decreto legislativo 469 del 23.12.1997 (Conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59) ha stabilito all'art. 4 ("Criteri per l'organizzazione del sistema regionale per l'impiego"), che la legge regionale di attuazione debba occuparsi della "distribuzione territoriale dei centri per l'impiego sulla base di bacini provinciali con utenza non inferiore a 100.000 abitanti, fatte salve motivate esigenze socio-geografiche".

La legge regionale n. 41 del 14 dicembre 1998 ("Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro", quella che dà attuazione al d.lgs 469/97) stabilisce all'art. 15 ("Centri per l'Impiego"), comma 1, che: "Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale, sentita l'UPP [Unione Province Piemontesi], definisce i Bacini provinciali per l'istituzione dei Centri per l'Impiego, tenendo conto del limite minimo di abitanti previsto dall'art. 4, comma 1, lettera f) del d.lgs. 469/1997, delle esigenze socio-geografiche di utenza, della specificità della città capoluogo di Regione".

In seguito a questa prescrizione, la Giunta Regionale, sulla base di una ricerca in merito svolta dall'IRES, ha adottato la delibera n. 24-26752 dell'1.3.1999, di seguito riportata.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
1° MARZO 1999, N. 24-26752

L.R. 41/98

DEFINIZIONE DEI BACINI PROVINCIALI
PER L'ISTITUZIONE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Considerato che l'art. 15 della l.r. 14.12.1998 n. 41 prevede che la Giunta Regionale, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, sentita l'Unione delle Province Piemontesi, definisca i bacini provinciali per l'istituzione dei Centri per l'impiego;

che con determinazione dirigenziale n. 68 del 19.3.1998 è stato affidato all'Istituto Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES) l'incarico di effettuare una ricerca tesa a definire la distribuzione territoriale dei centri per l'impiego del Piemonte, come previsto dal decreto legislativo n. 469/97, art. 4, comma 1), lettera f);

che sono state presentate dall'IRES alla Giunta Regionale, come risulta dal verbale n. 276 del 28.7.1998, n. 3 ipotesi di accorpamento delle attuali Sezioni circoscrizionali per l'impiego, di cui:

- la prima prevede 33 bacini con una densità media di 104.000 abitanti, ma nella metà dei casi il limite minimo di 100.000 abitanti non viene rispettato;
- la seconda prevede 19 bacini e il pieno rispetto del vincolo del valore minimo di 100.000 abitanti;
- la terza, intermedia, prevede 24 bacini, con una densità media di 140.000 abitanti e poche deroghe al limite minimo;

che, come risulta dal verbale n. 277 del 5.8.1998, la Giunta Regionale, verificate le proposte illustrate nella seduta del 28.7.1998, ha deciso di individuare come proposta da sottoporre al parere delle Province la soluzione che prevede una zonizzazione del territorio piemontese in 33 ambiti;

che l'elaborato di ricerca e l'ipotesi individuata sono stati trasmessi con lettere del Presidente della Giunta Regionale n. prot. 17339/S1 del 5.8.1998 al Presidente dell'Unione delle Province del Piemonte e n. prot. 17488/S1 del 7.8.1998 al Presidente del Consiglio Regionale;

che, in merito alla zonizzazione dei bacini, nella riunione del 12.1.1999 è stata fatta un'ulteriore richiesta a tutti i Presidenti delle Province e al Presidente dell'Unione delle Province del Piemonte di esprimere il loro parere ai sensi del citato art. 15 comma 1);

che in seguito a tale richiesta l'UPP ha trasmesso il proprio parere con lettera in data 8.2.1999 n. prot. 112;

che tale parere propone delle correzioni che rispondono ad esigenze di funzionalità ed opportunità territoriale, e che in particolare gli accorpamenti proposti, quali quelli della zonizzazione di Domodossola (69.000 abitanti), Nizza Monferrato (43.000 abitanti), dell'ex area facente capo alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Gattinara (11.400 abitanti), e di Cossato-Trivero (69.000 abitanti), con aree vicine rispondono ad una logica di razionalizzazione e del raggiungimento della soglia dei 100.000 abitanti;

che la Giunta Regionale ritiene opportune le correzioni proposte che, di conseguenza, portano il numero delle aree perimetrare da 33 a 30;

tutto ciò premesso, ai sensi dell'art. 15 della l.r. 41/98, la Giunta Regionale, a voti unanimi,

delibera

di definire i bacini provinciali per l'istituzione dei Centri per l'Impiego, come risulta dall'elenco dei comuni allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante (*Allegato A*).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto.

Allegato A – *Bacini per l'impiego*

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1. Alessandria, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Cuccaro Monferrato, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine, Gamalero, Lu, Masio, Montecastello, Oviglio, Pietra Marazzi, Piovera, Predosa, Quargento, Quattordio, Rivarone, Sezzadio, Solero.
2. Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Bassignana, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pecetto di Valenza, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, San Giorgio Monferrato, San Salvatore Monferrato, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valenza, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato.
3. Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di T., Brignano Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania, Castellar Guidobono, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Gabbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, San Sebastiano Curone, Sale, Sant'Agata Fossili, Sarezzano, Spineto Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpegino.
4. Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavazzana, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Novi Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio.
5. Acqui Terme, Alice Bel Colle, Belforte Monferrato, Bistagno, Carpeneto, Cartosio, Casaleggio Boiro, Cassine, Cassinelle, Castelletto d'Erro, Castelletto d'Orba, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Cremolino, Denice, Grogna, Lerma, Malvicino, Melazzo, Merana, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Montechiaro d'Acqui, Morbellio, Mornese, Morsasco, Orsara Bormida, Ovada, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Spigno Monferrato, Strevi, Tagliolo Monferrato, Terzo, Trisobbio, Visone.

PROVINCIA DI ASTI

6. Agliano, Albugnano, Antignano, Aramengo, Asti, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Belveglio, Berzano San Pietro, Bruno, Bubbio, Buttigliera d'Asti, Calamandrana,

Calliano, Calosso, Camerano Casasco, Canelli, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Cassinascio, Castagnole Lanze, Castagnole Monferrato, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castell'Alfero, Castellero, Castelletto Molina, Castello di Annone, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Cessole, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cortiglione, Cossombrato, Costigliole d'Asti, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Fontanile, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Loazzolo, Maranzana, Mareto, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monale, Monastero Bormida, Moncalvo, Moncucco Torinese, Mongardino, Montabone, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Montiglio Monferrato*, Moransengo, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Quaranti, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Roccaverano, Rocchetta Palafea, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Giorgio Scarampi, San Martino Alfieri, San Marzano Oliveto, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Serole, Sessame, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Vaglio Serra, Valfenera, Vesime, Viale, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti, Vinchio.

**Il Comune di Montiglio Monferrato è stato istituito con l.r. 22.12.97 n. 65, mediante fusione dei Comuni di Colcavagno, Montiglio e Scandeluzza.*

PROVINCIA DI BIELLA

7. Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Cmandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Giffenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso*, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, San Paolo Cervo, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

**Il Comune di Mosso è stato istituito con l.r. 11.11.1998 n. 32, mediante fusione dei Comuni di Mosso Santa Maria e Pistolesa.*

PROVINCIA DI CUNEO

8. Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, Cuneo, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montanera, Montemale di Cuneo, Monte-

rosso Grana, Morozzo, Peveragno, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, San Damiano Macra, Sambuco, Stoppo, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villar San Costanzo, Vinadio.

9. Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Benevello, Bergolo, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Bra, Camo, Canale, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Ceresole d'Alba, Cerreto Langhe, Cherasco, Cissone, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berra, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Narzole, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba, Pocapaglia, Priocca, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, San Benedetto Belbo, Sanfré, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serravalle Langhe, Sinio, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinello, Verduno, Vezza d'Alba.

10. Bene Vagienna, Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Cervere, Faule, Fossano, Genola, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Polonghera, Racconigi, Ruffia, Salmour, Sant'Albano Stura, Savigliano, Trinità, Villafalletto, Villanova Solaro, Vottignasco.

11. Bagnolo Piemonte, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Casteldelfino, Castellar, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Frassinò, Gamasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, Saluzzo, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Valmala, Venasca, Verzuolo.

12. Alto, Bagnasco, Bastia Mondovì, Battifollo, Belvedere Langhe, Bonvicino, Briaglia, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Carrù, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Cigliè, Clavesana, Dogliani, Farigliano, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Garessio, Gotta-secca, Igliano, Lequio Tanaro, Lesegno, Lisio, Magliano Alpi, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Mondovì, Monesiglio, Montaldo di Mondovì, Montezemolo, Murazzano, Niella Tanaro, Nucetto, Ormea, Pamparato, Paroldo, Perlo, Pianfei, Piozza, Priero, Prunetto, Roascio, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Somano, Torre Mondovì, Torresina, Vicoforte, Villanova Mondovì, Viola

PROVINCIA DI NOVARA

13. Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Cargignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, Novara, Oleggio, Recetto, Romentino, San Pietro Mosezzo, San Nazzaro Sesia, Sillavengo, Sozago, Terdobbiato, Tornaco, Trecate, Vespolate, Viculongo, Vinzaglio.

14. Agrate Conturbia, Ameno, Armeno, Arona, Barengo, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Dormelletto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Invorio, Lesa, Maggiora, Massino Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pella, Pettenasco, Pisano, Pogno, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Sizzano, Soriso, Suno, Varallo Pombia, Vaprio d'Agogna, Veruno.

PROVINCIA DI TORINO

15. Torino.

16. Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rosta, Villarbasse.

17. Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre, Venaria.

18. Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Borgaro Torinese, Cafasse, Cantoiria, Caselle, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie, Levone, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Maurizio Canavese, San Francesco al Campo, Traves, Usseglio, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù.

19. Castiglione, Leini, Lombardore, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Volpiano.

20. Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano, Sciolze, Torrazza, Verolengo, Verrua Savoia.

21. Alpette, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colletterto Castelnuovo, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Locana, Lusigliè, Noasca, Oglanico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Ronco Canavese, San Colombano Belmonte, Salassa, San Ponso, Sparonne, Valperga, Valprato Soana.

22. Agliè, Albiano, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco, Borgomasino, Brosso, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette, Castellamonte, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano Canavese, Cuceglio, Fiorano Canavese, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Lorzanzè, Lugnacco, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Giorgio Canavese, San Giusto Ca-

navese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Torre Canavese, Trausella, Traversella, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Villareggia, Vische, Vistrorio.

23. Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Buttigliera Alta, Caprie, Caselette, Cesana Torinese, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Claviere, Condove, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Rubiana, San Didero, San Giorio, Salbertrand, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana, Sestriere, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora, Villarfochiardo.

24. Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, None, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, San Germano Chisone, San Pietro Lemina, San Secondo di Pinerolo, Salza di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa, Virle Piemonte.

25. Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Chieri, Isolabella, Marentino, Mombello, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena.

26. Candiolo, Carignano, Carmagnola, Castagnole Piemonte, La Loggia, Lombriasco, Moncalieri, Nichelino, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Trofarello, Villastellone, Vinovo.

27. Beinasco, Bruino, Coazze, Giaveno, Orbassano, Piossasco, Reano, Rivalta, Sangano, Trana, Valgioie, Volvera.

PROVINCIA DI VERBANIA

28. Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura-Cardezza, Bognanco, Brovello-Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravelona Toce, Gurro, Intragna, Loreglia, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malesco, Masera, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbania, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadossola, Villetta, Vogogna.

PROVINCIA DI VERCELLI

29. Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova El-

vo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Greggio, Lamporo, Lignana, Livorno Ferraris, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Ronsecco, San Germano Vercellese, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, Vercelli, Villarboit, Villata.

30. Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Gattinara, Ghislarengo, Guardabosone, Lenta, Lozzolo, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Roasio, Rossa, Rovasenda, San Giacomo Vercellese, Sabbia, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca.

*Stampato nel mese di aprile 2001
da Grafica Esse s.n.c. - Orbassano (Torino)
per conto di IRES Piemonte*